

## Comuni di Socchieve (capofila), Ampezzo, Enemonzo, Ovaro, Raveo

---



### *ALLERTA I SENSI*

*Rigenerazione dei paesaggi  
di alta quota sul Col Gentile:  
storie di luoghi, persone  
e natura tra PANI e  
gli Stavoli della Congregazione  
— Carnia 1944.*

coordinamento e progetto generale  
aspetti naturalistici, rete ecologica e interventi puntuali  
progetto tavolo culturale

Paola Cigalotto  
Antonio De Mezzo  
Ireno Sandri

con la collaborazione di:  
storia di un paesaggio abitato  
storia della Carnia 1944  
progetto, fattibilità economica

Claudio Lorenzini  
Luca Marin  
Oscar Meneghini

Progetto finanziato da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, L.R. 25/2016 Art. 5

Con il patrocinio di:



Carniamusei



**IFSML**

viale Ungheria, 46  
33100 Udine UD



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**  
hic sunt futura

DIPARTIMENTO  
DI STUDI UMANISTICI  
E DEL PATRIMONIO  
CULTURALE

Gruppo di progettazione

Paola Cigalotto, coordinamento, progetto, relazione illustrativa, tavole (paola.cigalotto@gmail.com)

Antonio De Mezzo, rete ecologica e aspetti naturalistici;

Ireno Sandri, progetto tavolo.

Con la consulenza di:

Claudio Lorenzini, assegnista di ricerca presso l'Università di Udine, laureato in Conservazione dei Beni Culturali, Dottorato di ricerca in Storia: culture e strutture delle aree di frontiera (2005).

Luca Marin, dottore in Storia contemporanea, laureato presso l'Università degli Studi di Trieste (2005) con una tesi sul fascismo in Carnia ha collaborato come ricercatore e archivista presso gli istituti storici della Resistenza di Trieste e Udine pubblicando diversi saggi di storia locale;

Con la collaborazione di:

Oscar Meneghini, fattibilità economica.

Ufficio tecnico Socchieve: Tiziana Martin, Loris Missana;

Ufficio tecnico Ampezzo: Moreno De Candido;

Ufficio tecnico Enemonzo: Alessandra Fiorese, Mauro De Prato;

Ufficio tecnico Ovaro: Carlo Fabris;

Ufficio Urb. Raveo: Michele Schneider, Flavio Pittoni

Hanno fornito preziose informazioni e utili consigli:

Monica Emmanuelli, direttore IFSML;

Elena Puntil UTI Carnia / Carniamusei;

Andrea Zannini, direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale, Università degli Studi di Udine ;

Giulio Magrini, Mido Martinis, Michele Spangaro, Alvisè Stefani, Gino Fachin, Serena Vitri;

Tsm-trentino school of management, Summer School Dolomiti Unesco 2018;

gli abitanti di Pani.

# Indice

---

## Premessa

### PARTE PRIMA . IL PROGETTO IN SINTESI

#### Cap. 1 - la Conca di Pani, una risorsa per la Carnia

- Il progetto in sintesi; Obiettivo generale; Obiettivi specifici; Risultati attesi
- Bisogni, criticità; Punti di Forza
- Prodotti tangibili, Impatti ed effetti, beneficiari, Comunicazione, Disseminazione

### PARTE SECONDA. APPROFONDIMENTI

#### Cap. 2.1 Storia di un paesaggio abitato (Claudio Lorenzini)

- Per cominciare. Annotazioni sul paesaggio storico di Pani
- Note sul popolamento
- Le risorse
- Stâlis

#### Cap. 2.2 Una conca assolata facilmente accessibile

- Terre alte abitate
- Soleggiamento
- Suoli; Principi insediativi

#### Cap. 2.3 Un luogo al centro della storia (Luca Marin)

- Carnia 1944 - un cenno storiografico
- La Carnia nell'anno terribile—1944— un quadro complesso
- La battaglia di Pani
- Allegati: *Estratti dal Diario storico della Divisione Garibaldi-Carnia; Intervista di G. Spangaro a Giulio Magrini (2009); Quando verrete in Carnia chiedete del capitano Hall (2014); Donne e uomini.*

#### Cap. 2.4 Paesaggi e ambienti

- Attività agropastorali attorno al Col Gentile
- Paesaggi sensibili

#### Cap. 2.5 Il turismo attorno al Col Gentile

- Le immagini e la "reputazione"
- Accessibilità e fruizione dai cinque Comuni

### PARTE TERZA . IL PROGETTO IN DETTAGLIO

#### Cap. 3.1 Allerta i sensi, Fasi e lotti di intervento, Ipotesi di gestione

**Cap. 3.2 Racconti a cielo aperto** - Progetto Rete dei Beni Culturali - Schede progetto:  
1) Stavoli Congregazione, 2) Acquedotto, 3) Battaglia di Pani, 4) Monte Sorantri;

#### Cap. 3.3 Rete Mobilità lenta, Percorsi tematici e luoghi strategici

#### Cap. 3.4 Prati e pascoli- Progetto Rete Ecologica

#### Cap. 3.5 Attività ricettive — scheda progetto

#### Cap. 3.6 Quadro economico

---

## **ALLEGATI**

**Tav. 1 I luoghi della natura alla scala vasta**

**Tav. 2 I luoghi della storia alla scala vasta**

**Tav. 3 I luoghi e percorsi del turismo**

**Tav. 4 Percorsi tematici e luoghi strategici**



*Vista da Pani*

# Premessa



Nelle pagine seguenti è illustrato il progetto *ALLERTA I SENSI. Rigenerazione dei paesaggi di alta quota sul Col Gentile: storie di luoghi, persone e natura tra PANI e gli Stavoli della Congregazione — Carnia 1944.*

Il progetto coinvolge cinque Comuni posti nel cuore della Carnia: Socchieve (capofila), Ampezzo, Enemonzo, Ovaro e Raveo e costituisce un quadro coerente di interventi che individua opere concrete per la rigenerazione del paesaggio e lo sviluppo di un turismo sostenibile, unite ad attività di gestione, promozione e divulga-

zione.

Il progetto e le opere iniziali sono finanziati ai sensi della legge regionale 25/2016, articolo 5, commi 12 e 13. (BUR 25.10.2017 n.43) e si configurano pertanto come “Progetto attuativo della parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale” del FVG approvato.

Al tempo stesso il progetto costituisce un quadro strategico di area vasta per sulla base del quale attivare nuove richieste di finanziamento e di accesso a differenti bandi e misure.



*Pani e i cinque Comuni nel cuore del territorio carnico.  
Ambito di Paesaggio AP n. 1 PPR FVG*



*Estate 2018, gli amministratori dei 5 Comuni di Socchieve (capofila), Ampezzo, Enemonzo, Ovaro e Raveo alla stipula della Convenzione*

## Partnership

Il progetto coinvolge i 5 Comuni che hanno stipulato una apposita Convenzione per la gestione delle attività:

Comune di Socchieve (capofila)

Comune di Ampezzo

Comune di Enemonzo

Comune di Raveo

Comune di Ovaro

La Regione FVG Servizio Pianificazione e gestione del territorio ha finanziato la fase iniziale di interventi.

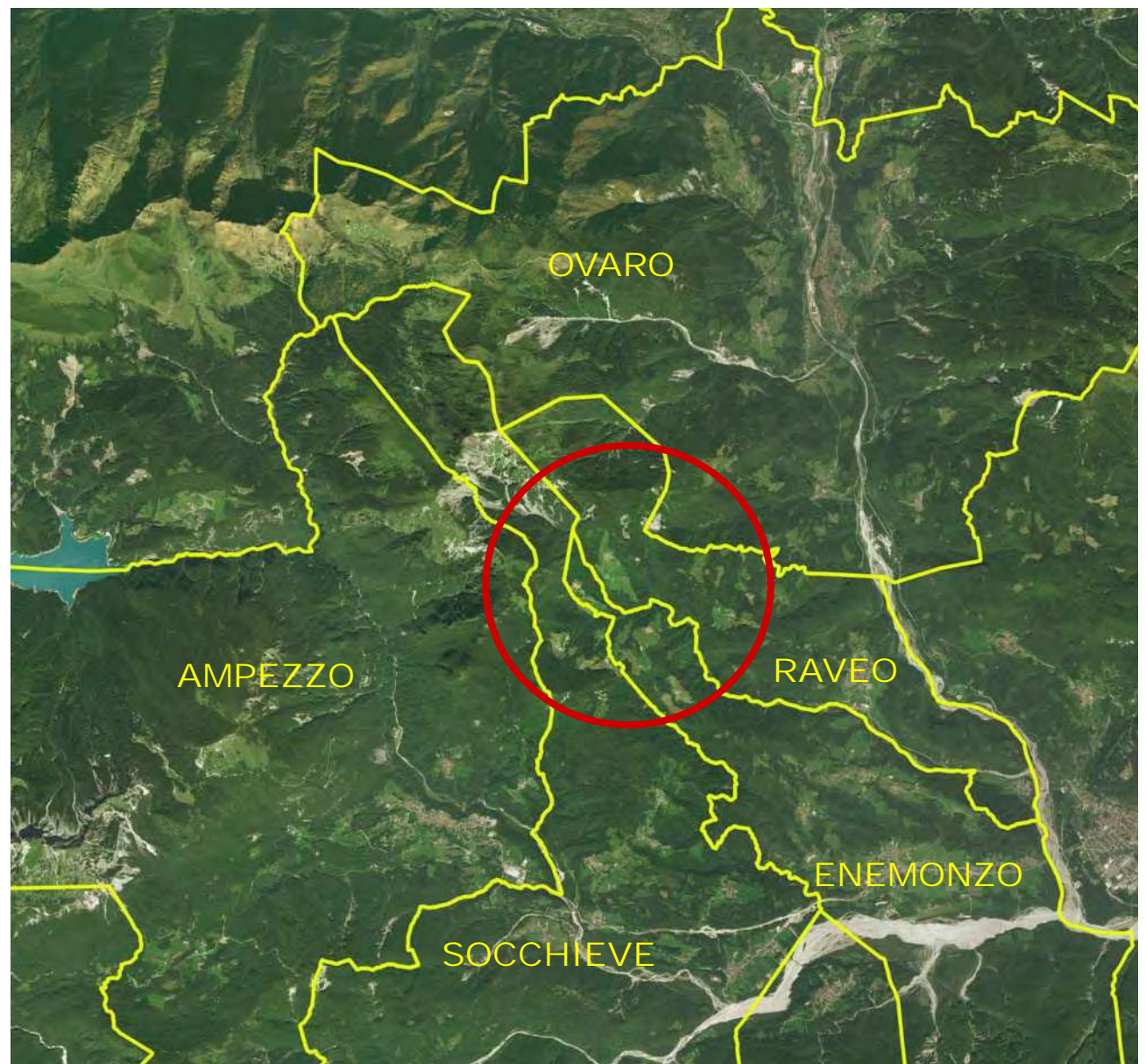
Il progetto ha il patrocinio di:

- CarniaMusei (UTI Carnia) per le sue potenzialità legate al turismo storico culturale;

- Del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale (Università degli Studi di Udine);
- Di IFSML (Istituto Friulano Storia del Movimento di Liberazione); per le sue valenze culturali.

## All'origine del progetto

“Nel 2013 prese forma l'idea di Giovanni Spangaro di valorizzare il luogo chiamato "Stavoli della Congregazione" del Comune di Ampezzo. Dall'incontro presso il Municipio di Ampezzo del 21.08.2013 sull'argomento "La Conca di Pani, una risorsa per la Carnia" emersero degli obiettivi per uno sviluppo ambientale, turistico - storico.”

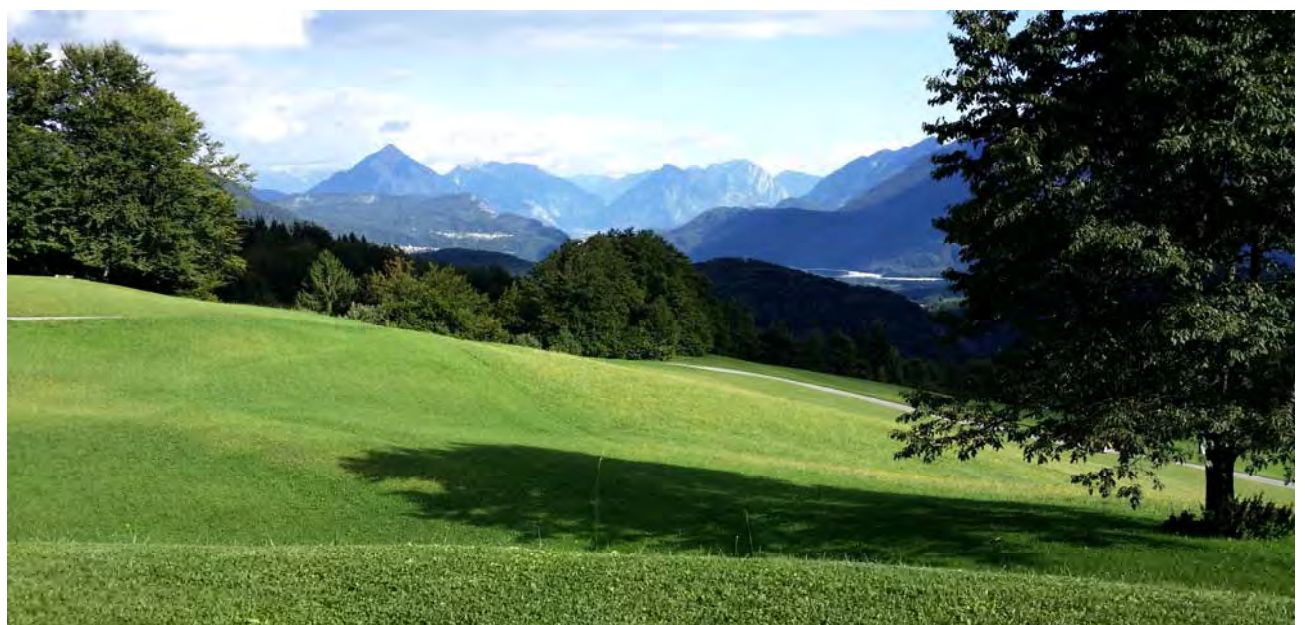


“Dal verbale di tale incontro risultava evidente la valenza della Conca di Pani come eccezionale risorsa paesaggistica, naturalistica e storica.

La sua posizione consente lo sviluppo di un turismo sostenibile, basato sulla valorizzazione delle risorse antropiche e naturalistiche locali. Anche le splendide immagini della Conca di Pani nel film *“Carnia 1944—Un'estate di libertà”* danno la misura di tale potenzialità.”

L'idea di valorizzare la Conca di Pani nasce inoltre dall'opportunità di inserire il territorio e i suoi luoghi all'interno del progetto "Turismo storico" presentato dall'Università degli Studi di Udine nel mese di Settembre 2013, presso la Comunità Montana della Carnia a Tolmezzo.

Le potenzialità del sito portavano allora a prefigurare l'interesse dell'Università degli Studi di Udine come possibile base logistica di ricerca e studio.



## Il Comitato spontaneo e volontario per la valorizzazione della Conca di Pani

Punto di avvio concreto del progetto è la delibera dalla Giunta del Comune di Socchieve datata 2017 che promuove la costituzione di un Comitato spontaneo e volontario per la valorizzazione della Conca di Pani:

La Giunta Comunale di Scchieve

visto il documento dell'Università degli Studi –Dipartimento di Scienze Umane di Udine nel quale è relazionata la sintesi degli incontri tenutisi presso il Municipio di Ampezzo e l'ex Comunità Montana della Carnia di Tolmezzo rispettivamente nell'agosto e settembre del 2013, nell'ambito dei quali è stata proposta l'opportunità di sviluppare un progetto di crescita e potenziamento territoriale per valorizzare le zone più belle e significative della Carnia sotto il profilo storico, culturale e paesaggistico, tra le quali la Conca di Pani dove si trovano ubicati gli Stavoli della Congregazione, immobili ricadenti in territorio censuario del Comune di Socchieve e di proprietà del Comune di Ampezzo;

Preso atto che in tale ambito è stata evidenziata la valenza della Conca di Pani come un'eccezionale risorsa paesaggistica, naturalistica e storica, tenuto conto che la sua posizione consente lo sviluppo di un turismo sostenibile basato sulla valorizzazione delle risorse antropiche e naturalistiche locali; sono stati inoltre individuati alcuni punti di forza per l'elaborazione di un progetto di valorizzazione turistica sostenibile tra i quali:

- accessibilità da cinque diversi comuni della Carnia;
- molteplicità delle iniziative possibili: escursionistiche, naturalistiche, turismo delle malghe, turismo della memoria sui sentieri della resistenza, risorse etnografiche, ecc;
- presenza di sentieri e segnaletica CAI;
- assenza di manufatti deturpanti;
- presenza di edifici pubblici che possono fungere da punti qualificanti delle iniziative turistiche, culturali e storiche;
- coinvolgimento di ben cinque comuni (Ovaro, Ampezzo, Raveo, Socchieve, Enemonzo) in grado di collaborare all'iniziativa;

Visto che il Comune di Ampezzo, in seguito all'esperimento di asta pubblica risultata deserta, in data 03 aprile 2017 con avviso pubblico protocollo numero 4337, ha reso noto che intende procedere alla vendita, per tramite di trattativa privata, degli immobili comunali compresi nel complesso rurale "Stavoli della Congregazione-Monfredda" siti nell'altopiano di Pani;

Visto che il Comune di Socchieve con nota in data 01 giugno 2017 numero 7665 ha manifestato l'interesse all'acquisto degli immobili in oggetto, finalizzato alla realizzazione del progetto di sviluppo storico-culturale del complesso rurale oggettivato;

Visto che a seguito dell'incontro informale avuto con le diverse parti interessate alla cultura e storia della nostre montagne, scenario di resistenza e sacrifici, le stesse hanno manifestato la volontà di mettersi in sinergia ed appoggiare l'iniziativa volta alla valorizzazione della conca di Pani sostenendo l'ipotesi di acquisto degli immobili da parte del Comune di Socchieve;

Visto inoltre che il Comitato promotore del progetto "*Repubblica della Carnia 1944. Le radici della libertà e delle democrazie*" intende proseguire nel percorso intrapreso negli anni scorsi dai Comuni di Ampezzo, Raveo, Ovaro e dall'Università degli Studi di Udine, soggetti intervenuti agli incontri, e a tal proposito ha proposto di raccogliere ed associare attorno al Comune di Socchieve i vari partner interessati, al fine di mettere in campo una iniziativa di natura partecipativa per sviluppare il progetto di sviluppo territoriale di cui trattasi;

Ritenuto a tal fine opportuno promuovere la costituzione di un Comitato spontaneo e volontario con la finalità di garantire la necessaria competenza in ambito culturale e storica, necessaria all'elaborazione del progetto, nonché il reperimento dei fondi necessari e la creazione di una sinergia con le realtà economiche, pubbliche, scolastiche, associative locali, composto dai Sindaci dei Comuni di Socchieve, Ampezzo, Ovaro, Raveo, Enemonzo, dall'Università degli Studi di Udine-Dipartimento di Scienze Umane, dal Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano, dal Circolo ARCI "Cocula" e dall'Associazione Culturale "Giorgio Ferigo";

### DELIBERA

- per le motivazioni in premessa esposte, di promuovere la costituzione di un Comitato spontaneo e volontario per la valorizzazione della Conca di Pani, con le finalità e composizione in premessa indicate;
- di comunicare ai soggetti interessati il contenuto della presente delibera affinché comunichino la formale adesione al Comitato e la designazione dei rispettivi membri rappresentanti;
- di demandare a provvedimento sindacale la nomina dei componenti il Comitato;
- di dare atto che il presente atto non comporta oneri di spesa a carico dell'Amministrazione Comunale e dei partecipanti trattandosi di Comitato spontaneo e volontario;
- di demandare al Responsabile dell'Area Amministrativa l'espletamento di ogni ulteriore adempimento inerente e conseguente l'adozione della presente deliberazione.





# PARTE PRIMA

## IL PROGETTO IN SINTESI

### Cap. 1 la Conca di Pani una risorsa per la Carnia

#### 1.1 Il progetto in sintesi

Cinque Comuni montani si uniscono per trovare nuove forme di gestione delle "terre alte" e di riutilizzo del patrimonio ambientale e culturale. L'idea di fondo che sostiene i progetti è basata sul recupero, la manutenzione e il riuso, finalizzati alla genesi di nuovi processi e attività.

#### 1.2 Obiettivo generale (Project scope and vision)

L'obiettivo generale è il riconoscimento della Conca di Pani come eccezionale risorsa

paesaggistica, naturalistica e storica. La sua posizione consente lo sviluppo di un turismo sostenibile, basato sulla valorizzazione e sul rispetto delle risorse antropiche e naturalistiche locali, con l'aumento di:

- Qualità della vita;
- Competitività, attrattività;
- Qualità ecosistemica/crescita sostenibile;
- Attività di Formazione, crescita intelligente, condivisione, rigenerazione culturale.



### 1.3 Obiettivi specifici

*Allerta i sensi* affronta i problemi correlati alla gestione di patrimoni edilizi pubblici e di paesaggi di valore.

L'area della Conca di Pani in Carnia è una grande risorsa inesplorata ma a rischio di cancellazione. Gli obiettivi coinvolgono più linee di intervento coordinate e sostenute da un'idea di fondo basata sul recupero, la manutenzione e il riuso:

- OB1- Il recupero degli "stavoli della Congregazione", di proprietà comunale, è l'occasione per sperimentare nuove forme di utilizzo; rigenerazione culturale di spazi dismessi rivolti ad un turismo storico culturale ambientale di valenza anche internazionale;
- OB2- azioni concrete di recupero di habitat e paesaggi (prati e pascoli) e per l'individuazione di nuove strategie di gestione (target: aziende agricole e popolazione giovanile locali).
- OB3 - implementazione della Rete della Mobilità Lenta montana (sentieri e mulattiere) per lo sviluppo di un turismo sostenibile (target: turismo escursionistico, storico-culturale internazionale);

### 1.4 Risultati attesi (outputs)

#### 1) Risoluzione di problemi e sviluppo di nuove attività

Il progetto supporta le amministrazioni locali nella implementazione di azioni concrete con un approccio congiunto intercomunale per lo sviluppo delle attività economiche e il recupero del paesaggio.

### 2) Outputs riproducibili e trasferibili

I risultati e l'esperienza acquisita potranno essere diffusi nell'area dello Spazio Alpino tramite una campagna di reclutamento di nuovi Comuni interessati a sviluppare lo stesso approccio, nonché con un documento di raccomandazioni a livello europeo.

### 1.5 Bisogni, Criticità

Il progetto risponde al bisogno di frenare l'abbandono, la perdita di habitat e la cancellazione di un paesaggio montano unico di grande valore.

Risponde inoltre al bisogno di conservare la memoria degli eventi e storie di uomini della Repubblica della Carnia Libera da trasmettere alle future generazioni.

### 1.6 Punti di forza

punti di forza per l'elaborazione di un progetto comune di valorizzazione turistica e culturale sostenibile:

1. Accessibilità da punti diversi della Carnia:
  - Val Tagliamento (Enemonzo, Ampezzo);
  - Val di Gorto (Ovaro, Raveo)
  - Val Pesarina;
  - Val Lumiei, Sauris;
2. Molteplicità delle iniziative possibili: escursionistiche, naturalistiche, turismo della memoria sui sentieri della resistenza, risorse etnografiche, ecc.;
3. Presenza di sentieri e segnaletica CAI;
4. Possibilità di accesso e utilizzo per quasi tutti i mesi dell'anno;
5. Assenza di manufatti deturpanti (seconde case, infrastrutture turistiche, ecc.);



6. Presenza di edifici pubblici che possono fungere da punti qualificanti per le iniziative turistiche, culturali e storiche;
7. Coinvolgimento di ben cinque Comuni (Ampezzo, Raveo, Ovaro, Socchieve, Enemonzo), in grado di collaborare alla comune iniziativa;
8. Possibilità di attività in sinergia con il *Parco Intercomunale delle Colline Carniche*, in parte interessato dal progetto.

### **1.8 Prodotti tangibili:**

- recupero degli “stavoli della Congregazione” per attività culturali, formative e ricettive innovative,
- realizzazione di percorsi tematici;
- realizzazione di un luogo dedicato al turismo storico culturale internazionale sulle vicende delle “zone libere” del 1944 relazionata al museo di Ampezzo;
- manutenzione, recupero e valorizzazione del paesaggio e della cultura alpina (sentieri, strade, ruderi, ambienti naturali).

Tali prodotti danno risposta a domande inevase che riguardano:

- la mancanza di luoghi ricettivi a minimo costo a servizio di Cammini e ciclovie;
- La mancanza di percorsi fruitivi dedicati alla memoria del 1944.

### **1.9 Impatti ed effetti**

**Cambiamenti e miglioramenti:** aumento della conoscenza sulle vicende storiche internazionali; sensibilizza-

zione sui temi della pace e della libertà; manutenzione, recupero e valorizzazione del territorio montano.

### **Capacità e competenze sviluppate:**

“allerta i sensi” è un invito a cogliere la bellezza e il valore di un’area unica ma sconosciuta, attraverso tutti i cinque sensi e nei suoi molteplici aspetti, puntando a sviluppare conoscenza e competenze rivolte alla manutenzione e allo sviluppo sostenibile.

### **1.10 Beneficiari**

- Amministrazioni, abitanti e attività economiche dei 5 Comuni, dell’intera Carnia e dello spazio montano in generale;
- Enti, studiosi, giovani generazioni, testimoni e nipoti dei protagonisti di diversi paesi nella lotta per la libertà e la pace dei popoli.

### **1.11 Comunicazione, disseminazione**

Il progetto è supportato da interventi e azioni di comunicazione, tra i quali:

- una *app* che descrive i percorsi tematici storici di supporto agli escursionisti e studiosi;
- una pubblicazione degli studi redatti per il progetto;
- la promozione di ulteriori studi e ricerche sulla zona e sulla sua storia.

La disseminazione delle attività svolte è rivolta al territorio mira alla promozione di un turismo lento collegato alle attività agropastorali e alla manutenzione e recupero del paesaggio.

### **1.12 Struttura del testo**

La presente relazione descrive il progetto generale per la conca di Pani: attività, fasi di intervento e quadro economico, oltre a possibili canali di finanziamento. Costituisce il quadro logico e il piano strategico degli interventi ed è finalizzata alla implementazione delle opere realizzate nella prima fase.

La relazione è organizzata in tre parti: . La prima parte contiene la sintesi del progetto; sintetizza la visione, gli obiettivi e i risultati attesi nel breve e lungo periodo.

La seconda parte contiene alcuni approfondimenti sui caratteri strutturali dell'ambito di Pani e ne delineano gli elementi di eccezionalità e unicità rispetto al territorio montano, per quanto riguarda differenti aspetti: le attività agro zootecniche, la popolazione, le risorse, la storia contemporanea, i temi ambientali, le attrattive turistiche. Oltre a questo ne individuano le caratteristiche utili a supportare le attività agricole e ricettivo turistiche già presenti.

La terza parte illustra il progetto nel dettaglio e ne verifica la coerenza rispetto agli strumenti sovraordinati vigenti.

### **1.13 Contributi**

Un progetto di paesaggio necessariamente adotta una visione multidisciplinare e coinvolge esperti di diversi settori e competenze.

Nello specifico il progetto si avvale di esperti in materia urbanistica, paesaggistica, agronomica, ambientale, di storia contemporanea e di storia locale.

Il testo rispecchia queste diverse componenti:

Il capitolo 2.1 è redatto da Claudio Lorenzini,

Il Capitolo 2.2 si avvale del contributo di Luca Marin,

Il Capitolo 3.4 della parte terza è riferito agli aspetti ambientali e al progetto della Rete ecologica locale trattati da Antonio de Mezzo.

## Cap 2.1

# Storia di un paesaggio abitato

Claudio Lorenzini \*

### 2.1 Per cominciare. Annotazioni sul paesaggio storico di Pani

**2.1.1.** La prima descrizione paesaggistica con annotazioni storiche, economiche e sociali di Pani, credo si debba a Giovanni Marinelli. Si tratta di poche, dense righe della *Guida della Carnia* del 1898, incluse del capitolo XIV della sezione riservata alle *Descrizioni locali ed itinerari*, dedicato ai luoghi e ambienti che si incontrano *Da Villa Santina a Socchieve*. Marinelli operò in tal senso una scelta: descrivere Pani e il suo contesto seguendo il percorso che si snoda a partire da Enemonzo, attraversando Fresis, Colza e Tartinis. Si tratta di una delle possibili vie d'accesso alla conca di Pani. Un'altra è quella che vi si porta da Raveo, passando attraverso il complesso di pascoli e stavoli di Valdie. Una terza, la

più settentrionale, è quella che da Muina (Ovaro) passando per Cercenât e Mont di Muina, raggiunge Luivieis e, costeggiando Quel di Cûr e la Costa di Muina, passa per Fieris. Una quarta, ancora, è quella che attraverso la sella o forca di Pani, che separa Montefredda (Monfrèide) dal versante meridionale del monte Veltri, e che sopraggiunge da Voltois (Ampezzo). Nel fare la sua scelta, Marinelli fu rispettoso non soltanto degli aspetti geografici e istituzionali – Pani è infatti suddiviso fra i comuni di Raveo, Enemonzo e Socchieve – ma pure da quelli storici e religiosi, i quali sovrintendevano l'appartenenza di queste comunità, e di quei luoghi, alle rispettive pievi. Quella dei santi Ilario e Taziano di Enemonzo, infatti, era la matrice delle comunità riunite oggi nei comuni di Enemonzo (Enemonzo, E-

semon di Sotto, Quiniis nel piano; Maiaso, Colza, Fresis e Tartinis nei monti) e Raveo (con la significativa eccezione di Esemon di Sopra, comunità soggetta *ab immemorabili* alla Pieve di Santa Maria Maddalena di Invillino). (Sarà chiara in seguito la funzione sociale di queste precisazioni.) Marinelli fu tra i maggiori geografi della sua epoca e le descrizioni che ci ha lasciato sono ancora uno strumento particolarmente efficace, soprattutto in virtù dei mutamenti che lungo un secolo sono intercorsi nella montagna friulana. La descrizione di Pani ne è una riprova eloquente.

*Pani non è un villaggio, ma una serie di casali e di fienili sparsi quasi casualmente in una bella conca prativa e anche coltiva, interrotta da macchie, che forma il bacino superiore del torrente Chiarsò, e che appartiene al territorio di tre comuni: Enemonzo, Raveo e Socchieve. La parte spettante ad Enemonzo non conta troppo più di una quarantina d'abitanti. Il suolo vi è fertile e la esposizione a solatio vi favorisce la coltura, ora molto trascurata, degli alberi fruttiferi, fra i cui prodotti son ricercate le «ciliegie di Pani», che maturano in agosto. Non vi esiste osteria: però, specialmente per chi ha avuto la*

*cautela di provvedersi di proviande, riesce facile avere ospitalità in qualcuno dei migliori casali. Bellissima prospettiva.*

*Pani è uno dei villaggi ricordati dal Grassi e da altri come scomparsi per essere stati disertati da alcuna pestilenza del 1400. Pare che realmente colassù fossero più borgate, una delle quali si chiamava Cella e si vuole fosse la residenza di un frate officiante; ma più probabilmente era una stanza di deposito dei tributi in natura dei coloni o vassalli. La cappella è dedicata alla Beata Vergine del Buon Consiglio. Un tempo sopra una tavola in pietra nella casa di Giac. Taddio fu Pietro si leggeva la data 1665. (Marinelli 1898, 481-482).*

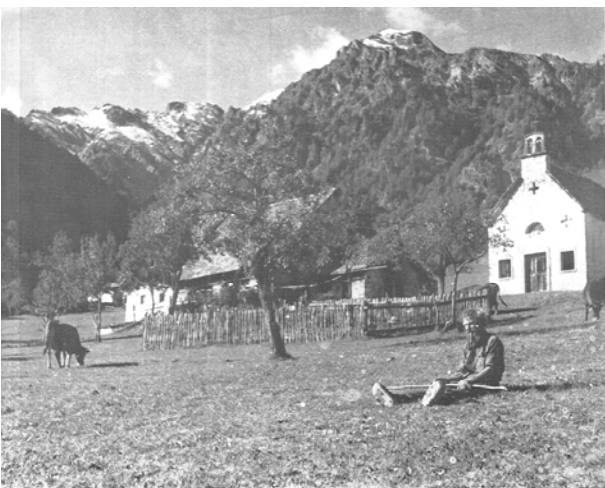


*Rigamonti Ros 1978\_Pagina\_4  
"Nella conca incantata di Pani"*



Rigamonti Ros 1978\_Pagina\_2  
 “vita in Valdie”

Rigamonti Ros 1978\_Pagina\_7  
 “Pani di Raveo, sullo sfondo la chiesetta di Pani”



Fra le molte possibili, isolo alcune considerazioni che scaturiscono da questa descrizione.

La prima è il carattere sparso, apparentemente casuale, dei casali (non necessariamente ‘case’) e dei fienili (si osservi che la parola ‘stavoli’, italianismo per il friulano *stâi/stâlis*, non viene utilizzata), dove vivono permanentemente delle persone. Si tratta di una osservazione non scontata, poiché la distanza e l’altitudine della conca di Pani (fra i 968 e i 1.050 m slm circa) la rendono un insediamento pari a quelli delle quote più elevate in Carnia (Forni Avoltri, Sauris, Forni di Sopra), ma posto in uno spazio di fondovalle, nell’ampia porzione di territorio fra il Degano e il Tagliamento. Questo insediamento in altura, prossimo a spazi soltanto stagionalmente abitati, ha natura ‘sparsa’, dunque, non accentrata come i paesi a meridione. È questo il carattere distintivo di Pani, che lo accomuna ai non pochi ‘insediamenti sparsi’ che costellano le fasce di territorio fra i paesi (accentrati) a fondovalle o lungo le principali direttrici, e gli spazi boschivi e pascolivi in altura.

Una seconda considerazione riguarda la posizione della conca, particolarmente felice («a solatio») e favorevole alla coltivazione, molto probabilmente alle dimensioni ridotte; certo, coltivazione dalla rese esigue, ma tuttavia di non poco rilievo nel bilancio dell’economia delle famiglie che vi vivevano. Non si può escludere, peraltro, che pure in Pani si coltivassero «formento e formentone», come dichiararono i rappresentanti del Comune di Raveo alle autorità francesi per l’inchiesta statistica redatta nel

1807 (Corbellini, Cerno, Sava 1992, 388), ma è più plausibile che invece vi trovassero spazio «sorgoturco e fagioli», come la stragrande maggioranza delle comunità del Cantone di Ampezzo dichiararono (*ivi*, 373-393). Si osservi, infine, che le patate, qui e altrove in Carnia, non compariranno prima degli anni Venti dell’Ottocento (Gri 1999).

A corollario di questo secondo aspetto, vi è la presenza del ciliegio, pianta certamente non fra le più diffuse nei frutteti in Carnia; la maturazione dei suoi prodotti, giusta l’altezza, arriva in agosto, con un ritardo superiore ai due mesi rispetto alla pianura.

Una terza considerazione riguarda l’assenza di osteria, cellula sempre segnalata nelle descrizioni di Marinelli quale luogo dove trovavano sede i servizi di ciascun paese (il servizio di posta, ad esempio, o di assistenza nei trasporti). Si tratta di un elemento ulteriore della peculiarità del contesto di Pani, conseguenza dell’eccentricità dell’insediamento rispetto alle *vîles* (i paesi, più in basso); assenza, però, mitigata dal carattere accogliente delle famiglie che vi abitano.





Catasto 1831

Estratto Foglio VII località Pani di Raveo

All. II



La quarta considerazione riguarda la storia di Pani, che Marinelli riprende – in assenza, peraltro, di una storiografia ancora poco sensibile all’(antropo) geografia, e dunque pure di questi luoghi – affidandosi alle annotazioni di Nicolò Grassi (1728-1789), lo storiografo per eccellenza della Carnia fin quasi ai tempi della redazione della *Guida della Carnia*. Si tratta di una annotazione cronachistica che attesta il popolamento di questo luogo anteriormente al XV secolo, allorquando subì una frattura a causa della peste. Una data, infine, in un tavolo di pietra in casa di Giacomo Taddio, avrebbe testimoniato un popolamento anche successivo: nel 1665. Era tutto quel che Marinelli era riuscito a raccogliere, e che manifesta una volontà: datare il popolamento della conca di Pani.

**2.1.2** Esiste, in verità, una descrizione precedente di qualche anno, quella di Rinaldo Bassi, redatta nella sua guida alpinistica *La Carnia* del 1886. Fra le *Escursioni ed ascensioni* proposte ne *Il bacino di mezzo del Tagliamento*, Bassi segnalò un possibile percorso da «Enemonzo a Muina od Ampezzo per Pani».

*Inoltrandosi da Fresis verso nord, seguendo un facile sentiero, si arriva al bacino superiore del Chiarsò, dove trovasi la località denominata Pani. La felice esposizione di questo bacino e fors'anco la sua forma concava che ne rendono il clima dolcissimo anche nel verno, quell'estesa di praterie, quei colli che vi fanno corona, il monte Pizzo Maggiore o Colle Gentile da questo lato erboso fino sulla cima, fanno di Pani una delle posizioni più incantevoli della Carnia, un lembo di paradiso.*

*Quivi crescono (quantunque a 949 metri sul l. m.) i meli, i peri, i ciriegi, il sorgo, e danno copiosissimi frutti.*

*Anticamente Pani dovette essere una grossa terra: la tradizione lo vuole distrutto da un'epidemia.*

*Vi si scoperse da poco tempo una pietra portante un'iscrizione in carattere etrusco.*

*Da Pani un sentiero varcando la sella omonima (1115), discende a Voltois, frazione di Ampezzo. Un altro sentiero volge a nord e discende a Muina frazione di Ovaro, in val di Gorto (Bassi 1886, 142).*

In questa descrizione gli elementi economici e sociali sono appena abbozzati, mentre prevalgono gli aspetti di eccezionalità del contesto, dove maturano altri frutti oltre alle celebrate ciliegie, e dove l'antichità



dell'abitato potrebbe essere attestata da – improbabili – iscrizioni ancor precedenti dell'età romana. È manifesto, tuttavia, che Marinelli attinse anche a questa fonte per la sua *Guida*.

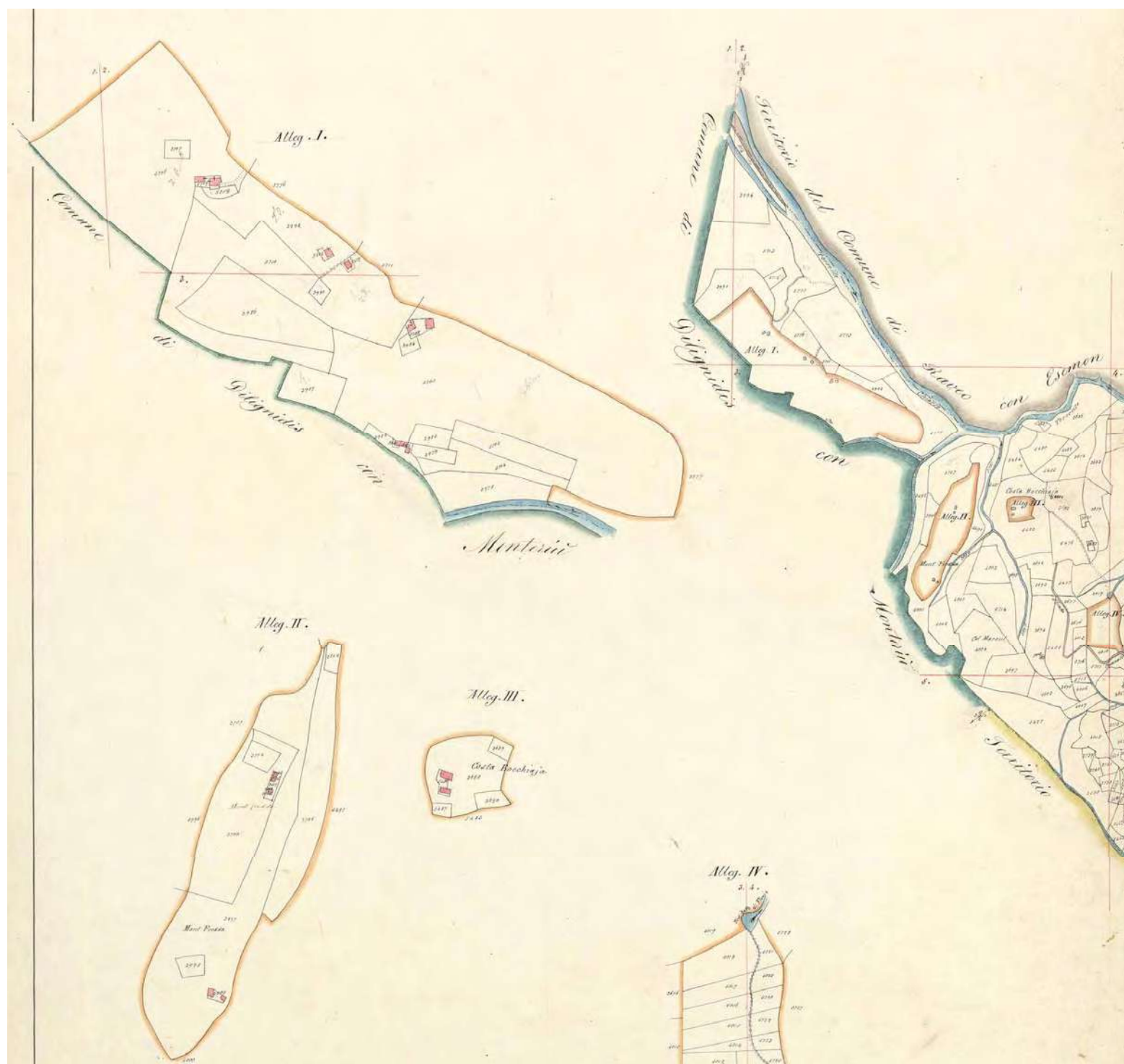
**2.1.3** Il quadro descrittivo di Bassi e da Marinelli è utile a comprendere continuità e discontinuità con quel che Pani è oggi: entrambe possono essere riconosciute, e ciò costituisce un elemento di forte valore per le fi-

nalità del progetto.

È plausibile ritenere, tuttavia, che durante il Novecento siano sopravvenuti dei cambiamenti più consistenti di quelli registrabili durante il secolo precedente, per il quale mancano fonti altrettanto dirette (e non soltanto per Pani). In un passaggio delle *Risposte date dalla delegazione censuaria di Raveo con Esemone di Sopra alle Nozioni agrarie di dettaglio*, in seno agli atti preparatori del catasto austri-

aco, i rappresentanti del comune di Raveo menzionarono Pani nelle risposte relative alla qualità dei prati. La natura del terreno, dissero, non era buona: potevano essere annoverati fra la seconda e la terza classe. Ma,

*alcuni di questi situati nel monte detto di Pani sono di cotica migliore di quelli di classe prima, ed anche sono di maggior produzione, ma per la distanza di quel abitato da tutti i principali centri*



abitati, e per l'alpestre località si parificano ai prati di classe seconda (Archivio di Stato di Venezia, Censo provvisorio, Catasto austriaco, Atti preparatori, b. 298, f. 16, Raveo con Esemmon di Sopra, [4]).

La risposta, datata 13 agosto 1826, palesa a sufficienza la vocazione produttiva di Pani e la sua principale caratteristica: un prato-pascolo di ottima qualità, peraltro prossimo a due comparti di alpeggio rilevanti come Avedrugno e Montefredda, per tutte le comunità che in Pani trovano un punto d'incontro. Se la distanza dai veri e propri centri non rendeva agevole produrre il fieno o ricorrevi con gli animali, si poteva sempre scegliere di abitare quel luogo. E così, evidentemente, si fece (e, per alcuni, ancora si fa). Tuttavia, la vocazione pastorale era propria di tutte le comunità, abitate in forma accentrata o dispersa (se vogliamo dare validità a questa distinzione).

Sempre nell'inchiesta dell'amministrazione francese del 1807 quando i comuni segnalare gli «altri rami di agricoltura» furono perentori: «pastorizia», «fieno», «fieni per l'allevamento»; Raveo, anzi, scrisse «si coltivano i prati per produrre burro e formaggio» (Corbellini, Cerno, Sava 1992, 373-393).

Particolare di: Giampiccoli Sebastiano, «La Provincia della Cargna», Venezia, s.d., in: Giampiccoli Sebastiano, fondo Carte geografiche 10 della Regione Veneta pubblicate da Giuseppe Sardi, Venezia 1779, tav. 8, con l'individuazione di Pani

## 2. 2 Note sul popolamento

**2.2.1** Nelle Notizie storiche della Provincia della Carnia (1782), il reverendo Nicolò Grassi citato da Marinelli, aveva spiegato che

*Nelle pertinenze della Pieve di Enemonzo numeravasi anche la Villa di Pani, che più non v'è: ora in quel luogo di vasta estensione sono varie cose di colori.*

*E' da credersi, che la mortifera pestilenza, che verso l'anno 1400 miseramente si ampliò sino a questa contrada della Carnia, e che di viventi privò le Ville intiere, vuote di abitatori abbia rese la Villa di Pani nel Canal di Socchieve, le Ville di Ambuluzza, e di Confinella nel Canal di Gorto, e la Villa di Costa nel Canal di S. Pietro (Grassi 1782, 165).*



Si tratta, con grande probabilità, di una leggenda 'di distruzione', che come tale contiene diversi elementi di prova. Che le pesti del Trecento abbiano comportato delle conseguenze è ben certo, ma quali effetti abbiano avuto per la Carnia è oggetto di discussione. Anche se le fonti che descrivono la virulenza della peste pure per la montagna friulana non mancano (ad esempio, Dell'Oste 2001, *passim*), è plausibile ritenere che la mortalità determinata dal morbo possa esser stata mitigata dal peso demografico dei centri. Raveo, ad esempio, nel 1602 aveva una popolazione di

265 unità; fra i 40 e i 50 fuochi circa (Lorenzini 2007-2008, 86). Se l'andamento della sua popolazione fu analogo a quello dell'intera popolazione friulana (Fornasin, Lorenzini 2016, 50), un secolo prima dovette essere di circa la metà, ed è più che probabile che fossero ancor meno durante la metà del Trecento: potremmo azzardare non più di 15 fuochi. Se questo valore avesse validità – ma, allo stato delle ricerche, ciò è inverificabile – e se volessimo prestar fede ad una memoria scritta databile presumibilmente alla metà del Settecento che riferisce che «Per tradizione si

rileva che dalla peste di S. Rocco restarono ... sette masi o sette cognomi» sopravvivenenti (Rigamonti, Ros 1978, 51) dai quali il paese ricrebbe, potremmo sostenere che la popolazione scomparsa per effetto della peste sia stata della metà.

Che, peraltro, interi villaggi siano scomparsi nel tempo, è anch'esso un fatto comprovato da diverse evenienze, non necessariamente dettate dalle malattie. Penso, ad esempio, a Buarta, il villaggio della Pieve di Socchieve rovinato nella notte fra il 14 e il 15 agosto 1692 dopo una tremenda alluvione (Sclippa 2005).

**Tab. 1a. Popolazione dei villaggi della Pieve di Enemonzo e della Parrocchia di Raveo, 1602-1881**

|                        | 1602        | 1606        | 1626        | 1647        | 1672        | 1696        | 1701        | 1733        | 1736        | 1745        | 1764        | 1766A       | 1771        | 1771A       | 1788        | 1790        | 1790A       | 1804        | 1805        | 1807        | 1811        | 1816        | 1834        | 1862        | 1871        | 1881        |  |
|------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--|
| Enemonzo               | 485         | 464         | 380         | 549         |             |             | 426         | 480         | 506         |             |             |             |             |             | 527         |             |             |             | 441         | 524         | 501         | 590         |             |             |             |             |  |
| Esemon di Sotto        |             |             |             |             |             |             | 240         | 199         | 185         |             |             |             |             |             | 150         |             |             |             | 128         | 146         | 145         | 139         |             |             |             |             |  |
| Quiniis                | 100         | 95          | 79          | 130         |             |             | 147         | 160         | 143         |             |             |             |             |             | 131         |             |             |             | 135         | 128         | 126         | 146         |             |             |             |             |  |
| <i>totale</i>          | <b>720</b>  | <b>701</b>  | <b>572</b>  | <b>833</b>  |             |             | <b>813</b>  | <b>839</b>  | <b>834</b>  |             |             |             |             |             | <b>808</b>  |             |             |             | <b>704</b>  | <b>798</b>  | <b>772</b>  | <b>875</b>  |             |             |             |             |  |
| Maiaso                 | 165         | 154         | 131         | 158         |             |             | 167         | 180         | 192         |             |             |             |             |             | 253         |             |             |             | 174         | 200         | 178         | 174         |             |             |             |             |  |
| Colza                  | 165         | 195         | 153         | 203         |             |             | 245         | 270         | 305         |             |             |             |             |             | 243         |             |             |             | 189         | 221         | 221         | 159         |             |             |             |             |  |
| Fresis                 | 85          | 108         | 112         | 123         |             |             | 148         | 173         | 193         |             |             |             |             |             | 223         |             |             |             | 221         | 218         | 205         | 201         |             |             |             |             |  |
| <i>totale</i>          | <b>415</b>  | <b>457</b>  | <b>396</b>  | <b>484</b>  |             |             | <b>560</b>  | <b>623</b>  | <b>690</b>  |             |             |             |             |             | <b>719</b>  |             |             |             | <b>584</b>  | <b>639</b>  | <b>604</b>  | <b>534</b>  |             |             |             |             |  |
| <i>totale Enemonzo</i> | <b>1135</b> | <b>1158</b> | <b>968</b>  | <b>1317</b> | <b>1495</b> | <b>1481</b> | <b>1373</b> | <b>1462</b> | <b>1524</b> | <b>1625</b> | <b>1592</b> | <b>1770</b> | <b>1554</b> | <b>1601</b> | <b>1527</b> | <b>1600</b> | <b>1406</b> | <b>1269</b> | <b>1288</b> | <b>1437</b> | <b>1376</b> | <b>1409</b> | <b>1378</b> | <b>1603</b> | <b>1707</b> | <b>1754</b> |  |
| Raveo                  | 265         | 250         | 260         | 211         | 444         | 440         | 408         | 428         | 445         | 519         | 508         | 565         | 496         | 511         | 526         | 600         | 515         | 520         | 549         | 571         | 580         | 561         | 523         | 636         | 629         | 665         |  |
| <i>totale</i>          | <b>1400</b> | <b>1408</b> | <b>1228</b> | <b>1528</b> | <b>1940</b> | <b>1921</b> | <b>1781</b> | <b>1890</b> | <b>1969</b> | <b>2144</b> | <b>2100</b> | <b>2335</b> | <b>2050</b> | <b>2112</b> | <b>2126</b> | <b>2200</b> | <b>1921</b> | <b>1789</b> | <b>1837</b> | <b>2008</b> | <b>1956</b> | <b>1970</b> | <b>1901</b> | <b>2239</b> | <b>2336</b> | <b>2419</b> |  |
| Enemonzo               | 100         | 102,0       | 85,3        | 116,0       | 131,7       | 130,5       | 121,0       | 128,8       | 134,3       | 143,2       | 140,3       | 155,9       | 136,9       | 141,1       | 134,5       | 141,0       | 123,9       | 111,8       | 113,5       | 126,6       | 121,2       | 124,1       | 121,4       | 141,2       | 150,4       | 154,5       |  |
| Raveo                  | 100         | 94,3        | 98,1        | 79,6        | 167,5       | 166,0       | 154,0       | 161,5       | 167,9       | 195,8       | 191,7       | 213,2       | 187,2       | 192,8       | 198,5       | 226,4       | 194,3       | 196,2       | 207,2       | 215,5       | 218,9       | 211,7       | 197,4       | 240,0       | 237,4       | 250,9       |  |
| Pieve                  | 100         | 100,6       | 87,7        | 109,1       | 138,6       | 137,2       | 127,2       | 135,0       | 140,6       | 153,1       | 150,0       | 166,8       | 146,4       | 150,9       | 151,9       | 157,1       | 137,2       | 127,8       | 131,2       | 143,4       | 139,7       | 140,7       | 135,8       | 159,9       | 166,9       | 172,8       |  |

**Tab. 1b. Popolazione dei villaggi della Pieve di Enemonzo e della Parrocchia di Raveo, 1901-2011**

|                        | 1901 | 1911 | 1921  | 1931  | 1936  | 1951 | 1961  | 1971  | 1981 | 1991 | 2001 | 2011 |      |
|------------------------|------|------|-------|-------|-------|------|-------|-------|------|------|------|------|------|
| Enemonzo               |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| Esemon di Sotto        |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| Quiniis                |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| <i>totale</i>          |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| Maiaso                 |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| Colza                  |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| Fresis                 |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| <i>totale Enemonzo</i> |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| Raveo                  |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| <i>totale</i>          |      |      |       |       |       |      |       |       |      |      |      |      |      |
| Enemonzo               |      | 100  | 108,8 | 108,1 | 89,9  | 72,3 | 86,9  | 80,8  | 79,3 | 70,7 | 65,2 | 63,4 | 63,5 |
| Raveo                  |      | 100  | 107,2 | 119,0 | 104,6 | 90,8 | 102,6 | 102,1 | 80,3 | 77,8 | 72,9 | 68,1 | 70,4 |
| Pieve                  |      | 100  | 108,4 | 110,9 | 93,6  | 76,9 | 90,9  | 86,2  | 79,6 | 72,5 | 67,1 | 64,6 | 65,3 |

È poi plausibile, come ricordava Marinelli, che l'insediamento di Pani fosse composto da più centri (lui le chiamò «borgate»), «una delle quali si chiamava Cella e si vuole fosse la residenza di un frate officiante». Su questo aspetto, sulla presenza di un consacrato, la memoria di chi trasmise quelle nozioni a Marinelli dovette confondersi, o sovrapporsi, alla presenza concreta dei romiti nel monte Castellano di Raveo, dove a partire dal 1682 Odorico Bonanni aveva deciso di svolgere vita di preghiera e devozione, a fianco del santuario della Madonna (Bonanni 2005; Lorenzini 2008), ben presto coa-

diuvato da un gruppo di terziari francescani che lì vivevano.

Che, infine, il popolamento di questi luoghi sia stato ben precedente all'epoca romana, lo attestano i recenti ritrovamenti del monte Sorantri, nei quali è emerso un insediamento frequentato almeno dall'VIII secolo a.C. (Villa 2001; Vitri 2005). Si tratta di una scoperta rilevante, che mette in luce mutamenti radicali delle forme del popolamento dell'età antica della montagna, e che soprattutto stabilisce ad un'altezza cronologica molto precoce il popolamento di queste montagne. Peraltro, l'insediamento di

Sorantri è posto a solatio e circa alla stessa altitudine (890) di Pani: un piccolo pianoro piuttosto che una conca, ma pur sempre uno spazio coltivabile e abitabile. Con non pochi azzardi, si potrebbe avanzare un'ipotesi legata alle ragioni del popolamento, che non guardi (soltanto) alle esigenze di difesa o di culto, quanto piuttosto alla vicinanza alle risorse principali con le quali sopravvivere: i pascoli.

**2.2.2** Il primo dato concreto sulla popolazione di Pani, a quanto ne so, risale al 14 agosto 1785, allorquando l'economista della Pieve di Enemonzo

**Tab. 2a. Popolazione dei villaggi della Pieve di Socchieve e della Parrocchia di Preone; 1602-1881**

|                  | 1602        | 1606        | 1626        | 1637        | 1647        | 1672        | 1718        | 1733        | 1736        | 1745        | 1764        | 1766A       | 1771A       | 1782        | 1790A       | 1790        | 1804        | 1805        | 1807        | 1811        | 1816        | 1820        | 1834        | 1862        | 1871        | 1881        |
|------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Socchieve        | 236         | 245         | 285         |             | 245         |             |             | 305         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 303         | 325         | 314         | 300         |             |             |             |             |             |
| Viaso            | 160         | 166         | 189         |             | 100         |             |             | 196         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 144         |             | 159         | 161         |             |             |             |             |             |
| Nonta            | 96          | 100         | 80          |             | 100         |             |             | 131         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 125         |             | 139         | 139         |             |             |             |             |             |
| Mediis           | 146         | 318         | 300         |             | 280         |             |             | 180         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 155         | 1015        | 498         | 520         |             |             |             |             |             |
| Priuso           | 160         |             |             |             |             |             |             | 300         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 314         |             |             |             |             |             |             |             |             |
| Borta            |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| Dilignidis       | 190         | 168         | 168         |             | 189         |             |             | 120         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 138         |             | 241         | 139         |             |             |             |             |             |
| Lungis           | 200         | 192         | 167         |             | 187         |             |             | 216         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 230         | 200         | 219         | 225         |             |             |             |             |             |
| Feltrone         | 119         | 124         | 110         |             |             |             |             | 230         |             |             |             |             |             |             |             |             |             | 183         |             | 221         | 221         |             |             |             |             |             |
| <i>totale</i>    |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| <i>Socchieve</i> | <b>1307</b> | <b>1313</b> | <b>1299</b> | <b>1350</b> | <b>1101</b> | <b>1669</b> | <b>1200</b> | <b>1678</b> | <b>1450</b> | <b>1866</b> | <b>1888</b> | <b>1869</b> | <b>1793</b> | <b>1830</b> | <b>1636</b> | <b>1700</b> | <b>1673</b> | <b>1592</b> | <b>1540</b> | <b>1791</b> | <b>1705</b> | <b>1729</b> | <b>1841</b> | <b>2014</b> | <b>2323</b> | <b>2337</b> |
| Preone           | 200         | 295         | 301         | 312         | 200         | 298         | 214         | 300         | 259         | 334         | 338         | 415         | 588         | 600         | 480         | 498         | 410         | 500         | 510         | 510         | 610         | 618         | 600         | 695         | 670         | 694         |
| <i>totale</i>    | <b>1507</b> | <b>1608</b> | <b>1600</b> | <b>1662</b> | <b>1301</b> | <b>1988</b> | <b>1414</b> | <b>1978</b> | <b>1709</b> | <b>2200</b> | <b>2226</b> | <b>2284</b> | <b>2381</b> | <b>2430</b> | <b>2116</b> | <b>2198</b> | <b>2083</b> | <b>2092</b> | <b>2050</b> | <b>2301</b> | <b>2315</b> | <b>2347</b> | <b>2441</b> | <b>2709</b> | <b>2993</b> | <b>3031</b> |
| Socchieve        | 100         | 100,5       | 99,4        | 103,3       | 84,2        | 127,7       | 91,8        | 128,4       | 110,9       | 142,8       | 144,5       | 143,0       | 137,2       | 140,0       | 125,2       | 130,1       | 128,0       | 121,8       | 117,8       | 137,0       | 130,5       | 132,3       | 140,9       | 154,1       | 177,7       | 178,8       |
| Preone           | 100         | 147,5       | 150,5       | 156,0       | 100,0       | 149,0       | 107,0       | 150,0       | 129,5       | 167,0       | 169,0       | 207,5       | 294,0       | 300,0       | 240,0       | 249,0       | 205,0       | 250,0       | 255,0       | 255,0       | 305,0       | 309,0       | 300,0       | 347,5       | 335,0       | 347,0       |
| Pieve            | 100         | 106,7       | 106,2       | 110,3       | 86,3        | 131,9       | 93,8        | 131,3       | 113,4       | 146,0       | 147,7       | 151,6       | 158,0       | 161,2       | 140,4       | 145,9       | 138,2       | 138,8       | 136,0       | 152,7       | 153,6       | 155,7       | 162,0       | 179,8       | 198,6       | 201,1       |

**Tab. 2b. Popolazione dei villaggi della Pieve di Socchieve e della Parrocchia di Preone, 1901-2011**

|                         | 1901 | 1911 | 1921  | 1931  | 1936  | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1991 | 2001 | 2011 |
|-------------------------|------|------|-------|-------|-------|------|------|------|------|------|------|------|
| Socchieve               |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Viaso                   |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Nonta                   |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Mediis                  |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Priuso                  |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Borta                   |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Dilignidis              |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Lungis                  |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| Feltrone                |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |
| <i>totale Socchieve</i> |      | 2313 | 2643  | 2677  | 2580  | 2178 | 2253 | 2002 | 1601 | 1268 | 1064 | 948  |
| Preone                  |      | 804  | 849   | 947   | 752   | 656  | 655  | 543  | 383  | 341  | 310  | 263  |
| <i>totale</i>           |      | 3117 | 3492  | 3624  | 3332  | 2834 | 2908 | 2545 | 1984 | 1609 | 1374 | 1211 |
| Socchieve               |      | 100  | 114,3 | 115,7 | 111,5 | 94,2 | 97,4 | 86,6 | 69,2 | 54,8 | 46,0 | 41,0 |
| Preone                  |      | 100  | 105,6 | 117,8 | 93,5  | 81,6 | 81,5 | 67,5 | 47,6 | 42,4 | 38,6 | 32,7 |
| Pieve                   |      | 100  | 112,0 | 116,3 | 106,9 | 90,9 | 93,3 | 81,6 | 63,7 | 51,6 | 44,1 | 38,9 |

pre Francesco Loi, descrivendo le anime a lui soggette nelle diverse *ville*, integrò una voce apposita per «li staulieri di Astona, Duredia e Naulinzis» dove convivevano 28 persone, e «li staulieri nei monti di Pani» dove ce n'erano 44. Così facendo, enumerò la popolazione che risiedeva nella porzione più settentrionale della sua cura, rispettivamente della parte di territorio di Enemonzo (Astona, Duredia e Naulenis) e di Raveo (Pani), che raggiungeva 74 unità: circa il 3% del totale (2.126: Lorenzini 2007-2008, 75). In precedenza, un altro riferimento alla presenza stabile in Pani, ma senza

esplicitare l'ammontare della popolazione, si ha in un processo ecclesiastico della metà degli anni Venti del Seicento, frutto di una delle tante liti fra Raveo ed Enemonzo che scaturivano dalla volontà dei raveani di separarsi dalla Pieve per creare una nuova parrocchia. Si voleva comprendere se il pievano Biagio Garzolini esercitasse per bene il suo compito, vale a dire se somministrasse i sacramenti a tutte le sue anime, comprese quelle che vivevano molto distanti da Enemonzo. Ai testimoni si richiese «Se quelle famiglie che per loro comodità sono andati ad habitare sopra il monte di

Casteglina ... et logho detto Panni» erano effettivamente ben curate dal pievano. Qui serve stabilire un fatto rilevante: che a quell'altezza cronologica, solitamente considerata un periodo di crisi generalizzato dell'economia europea, alcune persone avessero scelto volontariamente, «per loro comodità» di andare ad abitare chi sul monte Castellano, chi in Pani (Lorenzini 2007-2008, 64-66). Ciò significa che gli spazi occupati per il popolamento permanente si stavano ampliando verso territori vocati all'attività agricola e, soprattutto, pastorale. Se in precedenza vi era stato



*Rigamonti Ros 1978\_Pagina\_2*

un insediamento stabile in Pani, al principio del Seicento la memoria di ciò sembrerebbe essersi smarrita. Da allora in poi, sembrerebbe, Pani sarà almeno fino agli anni Cinquanta – e oggi ancora – abitato.

**2..2.3** L'andamento della popolazione di quelli che sono oggi gli attuali comuni di Raveo, Enemonzo e Socchieve (riassunto nella *tabelle 1-2*) può essere ricostruita con evidenza documentaria dal principio del Seicento. Grossomodo, l'andamento della popolazione si può riassumere così. Fino almeno alla metà del Settecento

la crescita fu relativamente contenuta per Enemonzo e Socchieve (del 50% in più circa) e molto più sostenuta per Raveo, che già al principio del secolo aveva raddoppiato il suo peso. Anche durante l'Ottocento la crescita fu costante, con un balzo più concreto negli ultimi decenni del secolo. Al principio del Novecento Enemonzo contava 2.124 abitanti, Socchieve 2.313 e Raveo 720. Su quella base, si ebbe una crescita ulteriore di tutte le comunità fino agli anni Venti e Trenta, allorché cominciò il declino – ancora in atto – della popolazione di tutta la montagna friulana.

**2.2.4.** Queste cesure possono essere osservate, per certi aspetti, sull'andamento della popolazione animale.

Circoscrivo il confronto al Novecento (*tabella 3*) e ai bovini. Vi si scorge un vero e proprio tracollo durante gli anni Cinquanta e Sessanta che in taluni casi è stato accelerato negli ultimi decenni (Raveo), in altri ha avuto una contrazione meno sensibile (Enemonzo) oppure una stasi, come per il caso di Socchieve a partire dagli anni Ottanta.

**Tab. 3a. Popolazione animale del Comune di Enemonzo, 1908-2010**

|         | 1908 | 1930 | 1951 | 1960 | 1970 | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 |
|---------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Bovini  | 934  | 1071 | 628  | 570  | 639  | 559  | 584  | 526  | 742  |
| Ovini   | 87   | 92   |      |      |      | 23   | 25   | 21   |      |
| Caprini | 101  | 94   |      |      |      |      | 57   | 48   |      |
| Suini   | 96   | 201  |      |      |      | 59   | 22   | 40   |      |
| Equini  | 38   | 44   |      |      |      |      | 29   | 5    |      |

**Tab. 3b. Popolazione animale del Comune di Raveo, 1908-2010**

|         | 1908 | 1930 | 1951 | 1960 | 1970 | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 |
|---------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Bovini  | 434  | 414  | 370  | 202  | 243  | 143  | 149  | 142  | 72   |
| Ovini   | 82   | 217  |      |      |      | 27   | 11   | 0    |      |
| Caprini | 69   | 14   |      |      |      |      | 9    | 0    |      |
| Suini   | 61   | 60   |      |      |      | 31   | 12   | 0    |      |
| Equini  | 8    | 13   |      |      |      |      | 5    | 2    |      |

**Tab. 3c. Popolazione animale del Comune di Socchieve, 1908-2010**

|         | 1908 | 1930 | 1951 | 1960 | 1970 | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 |
|---------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Bovini  | 949  | 995  | 596  | 503  | 487  | 278  | 221  | 184  | 276  |
| Ovini   | 199  | 272  |      |      |      | 59   | 38   | 40   |      |
| Caprini | 349  | 138  |      |      |      |      | 140  | 196  |      |
| Suini   | 45   | 100  |      |      |      | 36   | 13   | 2    |      |
| Equini  | 26   | 26   |      |      |      |      | 6    | 9    |      |

## 2.3. Le risorse

**2.3.1.** La conformazione paesaggistica della Carnia prevede, da secoli, una tripartizione degli spazi della superficie agraria complessiva fra coltivo, prato/pascolo e bosco. Grossomodo, le fonti catastali dei primi decenni dell'Ottocento, stabiliscono una distribuzione equilibrata fra boschi e pascoli (due terzi del totale) e i prati, ai quali sottrarre una porzione estremamente esigua di terreni destinata al coltivo: non oltre il 3% complessivo.

Le risorse vere e proprie della montagna erano, dunque, prati, pascoli e boschi.

Questa ripartizione rispettava una distinzione sufficientemente rigida nelle forme di proprietà: i coltivi, posti a ridosso o all'interno dei paesi, erano di natura privata, unitamente ai prati dove produrre il fieno; i boschi e i pa-

scoli (gli alpeggi) erano quasi esclusivamente pubblici (segnatamente a base comunitaria fino alla fine dell'amministrazione veneta, e comunale successivamente).

Una ripartizione siffatta della superficie agraria contemplava spazi abitati permanentemente a fondovalle o in prossimità dei luoghi più appropriati al coltivo, e spazi abitati temporaneamente ove si trovavano le risorse: i *stâlis/stâi* (gli stavoli) per custodire il fieno e gli animali sui prati-pascoli di mezza costa; i *casòns*, le dimore temporanee dei boscaioli per quanto riguarda il bosco; le *casêres*, ove dar riparo a uomini e animali nei pascoli estivi in alpeggio.

A partire dal villaggio, con una distribuzione a cerchi concentrici, trovavano spazio nel primo intorno i prati e i prati/pascoli; subito dopo vi erano i boschi; nell'ultimo intorno trovavano

posto gli alpeggi.

Si tratta di uno schema interpretativo generale, che va declinato caso per caso. Pani, infatti, anche in virtù del suo popolamento permanente, rappresenta una sfida per comprendere, nell'eccezione, questa gerarchizzazione del territorio.

**2.3.2.** Gli statuti di Raveo del 1734 menzionano Pani tre volte, tutte in relazione all'uso dei pascoli (Lorenzini 214). Nel capitolo 27 si prevede una sanzione per chi non avesse fatto monticare le pecore che si trovavano «sotto le pertinenze di Raveo, et Pani»: 5 soldi (presumibilmente per capo). Nel 38 si stabilisce che «le pegore di Raveo, et di Pani non posino andar a pascolar» in Avedrugno prima di san Michele, presumibilmente l'8 maggio, «et trasgredendo siano condonati soldi 4 per cadauna ogni vol-

*Stavolo dal Signorut, Pani, Comune Enemonzo (Fonte: sito Erpac)*



ta le troverano». Ancor più interessante il capitolo 29, che riguarda «quelli di Pani che tengono animalli foresti» i quali, trovati a pascolare «sotto le nostre pertinenze tanto a erba viva che morta, siano condannati» doppiamente dai «moltari», ossia coloro che misuravano la *mòlte* (Pirona, Carletti, Corgnali 1935, 610, sub voce *mólt*), il latte prodotto all'inizio, alla metà ed alla fine della monticazione, sui quali calcolare i quantitativi di formaggio da riconoscere ai proprietari. Per meglio comprendere questa distinzione fra animali forestieri e locali, ricorro a tre esempi fra 1734 e 1735.

Il 22 ottobre 1734 Nicolò Ariis di Raveo si accordò con Leonardo Brovedano, proveniente dal Canale d'Asio ma «comorante in Pani», in merito alla consegna di formaggio (sia «di monte o ... di fien»), burro e vitelli prodotto in Pani per i tre anni successivi. L'Ariis avrebbe riconosciuto al Brovedano 26 ducati annui «alla Madonna di marzo» (l'Annunciazione, il 25), unitamente a 50 libbre di sale e 20 staia di sorgoturco (Archivio di Stato di Udine, *Archivio notarile antico*, b. 3709, notaio Gio Leonardo Nosello di Raveo, f. *Atti civili*, sub data).

Il 19 dicembre dello stesso anno, Giacomo Pauli di Colza, ma «comorante in Pani», assoldò Giovanni Rassato «di Assio» come «pastore di armente» per la «montagna di Avedrugno» per l'estate successiva. Avrebbe ricevuto 40 lire annue e 10 libbre di ricotta secca. Era pure obbligato a «condur seco tutte le sue capre al pascolo in detta montagna»; per questa incombenza sarebbe stato pagato in latte «pesato al tempo che li altri venivano a pesarlo». Testi all'atto furono Simone Avalino di Raveo e Gio Domenico Zanier, anche lui di Asio (*ibid.*).

*Antonio Zanella, conosciuto come Ors di Pani, è ritratto mentre sta caricando alcune forme di formaggio su una slitta che un tempo veniva utilizzata per il trasporto a valle dei prodotti caseari di malga. La fotografia è stata realizzata presso uno stavolo in località Pani nel comune di Raveo, 1955/03/05/ ante Fototeca Territoriale CarniaFotografia Tolmezzo, Autore Anonimo (fonte: Erpac, Id Scheda 137020)*



■ Proprietà acquistate precedentemente.  
■ Compravendita del 18 giugno 1932 e cessione del 28 marzo 1949.

*Le estese proprietà dell'Ors di Pani al 1949 (fonte: Toscano Ilaria, tesi di laurea in antropologia culturale, 2009/10, "L'Ors di Pani: tra mito e realtà", rel. G.P. Gri)*



Il 20 settembre 1735 Nicolò Ariis cedette l'affitto della monte di Avedrugno che deteneva dal Comune di Raveo a Giacomo Pauli di Colza per 9 anni successivi. Questi avrebbe riconosciuto all'Ariis ogni anno 35 lire e 50 libbre di formaggio «finato et ben fatto ... di quella qualità et bontà come quello che darà al signor gastaldo», ossia al rappresentante l'autorità dello Stato marciano a Tolmezzo. Inoltre, il Pauli avrebbe dovuto accogliere in alpeggio «una manza et un temporal». Testimoni all'atto: Domenico Iaconissi di Raveo e Natale di Pietro Brovedano di Asio (*ibid.*).

Parte significativa dei conduttori delle *monti* in Carnia proveniva dal Canale

d'Asio (Ferigo 1997). Non va escluso, peraltro, che questa immigrazione fra le aree alpine contigue riguardasse gli animali, non soltanto gli uomini. È questo il significato da dare agli animali 'foresti'.

A rigore, pure Giacomo Pauli era forestiero, essendo giunto da Colza ad abitare in Pani. Questa sua scelta, è plausibile fosse stata adottata per meglio condurre la sua attività di allevatore, che richiedeva forza lavoro apposita (come dimostra il contratto con Giovanni Rassatto), soprattutto durante il periodo estivo. Con ciò si palesa per bene la complementarità del piccolo (e peculiare) abitato di Pani con gli alpeggi che vi si trovano a

setteentrione, Avedrugno in primis: l'uno non esisterebbe senza l'altro.

Un risvolto fotografico relativamente recente di questo scenario, sono le immagini di Antonio Zanella, l'Ors di Pani (1887-1955), che ebbe un ruolo non secondario per la battaglia di Pani (17-20 novembre 1944). Anche lui era forestiero: proveniva da Amaro, e scelse di vivere in Pani.

Le non poche foto che lo ritraggono (cfr. Rigamonti, Ros 1978, 74-78; cfr. inoltre il corpus di immagini custodito dalla Fototeca territoriale Carnia fotografia e consultabile nel sito Erpac. Patrimonio culturale Friuli Venezia Giulia) lo vedono presente fra Pani e Avedrugno.

*Pani di Raveo, in mezzo l'Ors di Pani, 1954*

Fototeca Territoriale CarniaFotografia  
TOLMEZZO (UD)

Autore Anonimo

(fonte: Erpac, Id Scheda dx 137015)

*Antonio Zanella, l'Ors di Pani, 1953/02/27*

Fototeca Territoriale CarniaFotografia  
TOLMEZZO (UD)

Autore Anonimo

(fonte: Erpac, Id Scheda dx 137026)



## 2.4. Stâlis

**2.4.1.** Rispetto alle altre località che riuniscono più stavoli come Valdie e Luvieis (Adami 2006), e cercando di immaginare il contesto non ancora segnato dal riatto intrapreso negli anni Ottanta del Novecento che ha trasformato spesso questi immobili in seconde case, Pani non è costituito soltanto da stalle/fienili, ma da abitazioni, giusto il suo carattere di insediamento permanente.

Uno *stâli*, infatti, è principalmente un deposito di fieno, prodotto nelle sue adiacenze. Per periodi più o meno prolungati – dalle settimane precedenti e successive al periodo di alpeggio, oppure per tutta la stagione estiva – funge anche da ricovero temporaneo di bestiame, oltreché delle persone che accoglie per i lavori con gli animali e per la produzione del fieno. Infine, vi deve trovar spazio un luogo apposito dove trasformare il latte prodotto e conservare i suoi derivati

(burro, formaggio, ricotta).

L'intero comparto produttivo si regge sulla produzione del fieno, il cui quantitativo determina il numero di capi – soprattutto bovini – che potranno essere mantenuti durante il periodo invernale, quando rimarranno racchiusi nelle stalle in paese, a fondovalle.

È attorno a questa risorsa, in paese come in montagna, che convergono negli anni dell'occupazione cosacco-caucasica e tedesca, interessi drammaticamente convergenti: quelli dei molti, troppi cavalli presenti. Le rappresaglie contro questi luoghi va di pari passo con la depredazione di animali (segnalata pure da De Caneva 1971, 38-39) e di fieno. Queste rappresaglie colpivano, dunque, i privati, le famiglie che con quel bestiame vivevano tutto l'anno.

**2.4.2.** La distinzione netta fra comparto privato e pubblico, fra *stâli* e *mont* per intenderci, trova nel gruppo

degli **Stavoli della Congregazione** una sua peculiarità assoluta nel contesto della Carnia.

La conformazione di questo istituto, la sua origine e le sue funzioni, sono in corso di verifica più puntuale. Quel che si può finora stabilire è che la Congregazione di carità di Ampezzo molto probabilmente ebbe origine da un legato sottoscritto da Giacomo Taddio a beneficio della costituzione di una mansioneria della comunità di Oltris, precedente almeno al 6 luglio 1872. La formazione di queste rendite-capitali solitamente era funzionale al mantenimento dei sacerdoti, e prologo alla richiesta di una nuova parrocchia, in questo caso da erigere separandosi da Ampezzo. Peculiarità nella peculiarità, si deve al fatto che gli stavoli si trovano nel territorio del comune di Socchieve.

Il 26 marzo 1938 la Congregazione venne assorbita dall'Ente comunale di assistenza (Legge 3 giugno 1937, n. 847).

Qui conta mettere in luce come un comparto pressoché generalmente privato divenga patrimonio collettivo, di modo che i benefici derivanti dalla valorizzazione di queste risorse siano pubblici.

Con intenti analoghi, il progetto di recupero degli stavoli e di valorizzazione storico-paesaggistica della conca di Pani si offre come un banco di prova ove riconoscere continuità e discontinuità di un contesto. Si tratta di un tentativo coraggioso, che cerca di porre in agenda la necessità di intervenire sul comparto primario, specie sull'allevamento, affinché il paesaggio possa essere riconosciuto, ancor prima che ricostruito.

\* *Claudio Lorenzini, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Udine*



## Riferimenti e nota bibliografica Cap. 2

- Adami 2006 Giorgio ADAMI, *Il piano di recupero del comprensorio di Valdie-Luvieis, nel Comune di Raveo*, in *Parlando di architettura spontanea*, a cura di Valentina Piccinno, Udine, Forum, 2006, pp. 117-127.
- Bassi 1886 Rinaldo BASSI, *La Carnia. Sue condizioni in ordine all'agricoltura, all'industria ed alla civiltà. Cenni geografici, storici e geologici. Lingue e costumi. Escursioni ed ascensioni*, Milano, Quadrio, 1886 (rist. anast. Bologna, Forni, 1980).
- Carnier 1957 Pier Arrigo CARNIER, *Vento di Carnia*, Udine, Doretti, 1957 (*L'Ors di Pani*, pp. [77-138]).
- Cigalotto, Santoro 2005 Paola CIGALOTTO, Mariagrazia SANTORO, *Le «colline carniche»*, in *Enemonç, Preon, Raviei, Socleif*, metût adun da Giorgio Ferigo, Udine, Società Filologica Friulana, 2005, pp. 21-44.
- Conedera 2005 Gianni CONEDERA, *L'ultima verità. Da Mirko al dopoguerra. Vicende della lotta partigiana delle formazioni Garibaldi, Osoppo e Stalin in Carnia, 1944-1945*, Tolmezzo, Moro, 2005.
- Corbellini, Cerno, Sava 1992 *Il Friuli nel 1807. Dipartimento di Passariano. Popolazione, risorse, lavoro in una statistica napoleonica*, analizzata e trascritta da Roberta Corbellini, Laura Cerno, Carla Sava, Udine, Società Filologica Friulana, 1992.
- De Caneva 1971 Tranquillo DE CANEVA, *La battaglia di Pani. 17-18-19 novembre 1944. Testimonianze*, in «Il Movimento di liberazione in Friuli. Rassegna di storia contemporanea», I (1971), 1, pp. 23-43.
- Dell'Oste 2001 *Tolmezzo medievale. Il quaderno dei camerari di S. Martino (1402-1486)*, a cura di Gilberto Dell'Oste, Tolmezzo, Biblioteca civica di Tolmezzo, 2011.
- Dematteis 1989 Luigi DEMATTEIS, *Case contadine nella Carnia e nel Friuli montano*, I-vrea, Priuli e Verlucca, 1989 (Quaderni di cultura alpina, 26).
- Ferigo 1997 Giorgio FERIGO, *Da estate a estate. Gli immigrati nei villaggi degli emigranti*, in *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, a cura di Id., Alessio Fornasin, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1997, pp. 133-152 (ora in Id., *Le cifre, le anime. Scritti di storia della popolazione e della mobilità in Carnia*, a cura di Claudio Lorenzini, Udine, Forum, 2010, pp. 293-315).
- Fornasin, Lorenzini 2016 Alessio FORNASIN, Claudio LORENZINI, *La popolazione del Friuli veneto tra XV e XVI secolo*, in *La popolazione italiana del Quattrocento e Cinquecento*, a cura di Guido Alfani, Angela Carbone, Beatrice Del Bo, Riccardo Rao, Udine, Forum, 2016, pp. 41-55.
- Grassi 1782 Niccolò Grassi, *Notizie storiche della Provincia della Carnia*, Udine, per li fratelli Gallici alla Fontana, MDCCLXXXII (rist. anast. Bologna Forni 1976)
- Gri 1999 Gian Paolo GRI, *La patata in montagna. Coltivazione, alimentazione, etnologia alpina*, in *Le cucine della memoria. Il Friuli e le cucine della memoria per un contributo alla cultura dell'alimentazione. Recupero e valorizzazione delle tradizioni alimentari con la Restaurazione, 1815-1848*, Udine, Forum, 1999, pp. 61-73 (ora in Id., *Dare e ricambiare nel Friuli di età moderna*, a cura di Gianni Colledani, Spilimbergo-Montereale Valcellina, Università



della terza età dello Spilimberghese-Circolo culturale Menocchio, 2007, pp. 145-157).

Gri 2002 Gian Paolo GRI, *Sentieri*, in Ulderica DA POZZO, *Carnia*, Udine, Forum, 2002.

Lorenzini 2007-2008 Claudio LORENZINI, *Per una storia della popolazione delle Pievi di Enemonzo e Socchieve fra Sei e Ottocento. Primi appunti*, in «Quaderni dell'Associazione della Carnia Amici dei Musei e dell'Arte», 12-13 (2007-2008), pp. 63-87.

Lorenzini 2008 Claudio LORENZINI, *Per una definizione di santuario. Raveo, 1625 e dintorni*, in «Metodi e ricerche», n.s., XXVII (2008), 2, pp. 151-170.

Lorenzini 2014 Claudio LORENZINI, *Statuti di Raveo, 1734*, in *Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco*, a cura di Alessio Fornasin, Claudio Povolo, Udine, Forum, 2014, pp. 59-81.

Marinelli 1924-1925 Giovanni MARINELLI, *Guida della Carnia e del Canal del Ferro*, nuova edizione a cura di Michele Gortani, Tolmezzo, Stab. Tip. Carnia, 1924-1925.

Pirona, Carletti, Corgnali 1938 Giulio Andrea PIRONA, Ercole CARLETTI, Giovanni Battista CORGNALI, *Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, Udine, Bosetti, 1935 (rist. anast. Udine, Società filologica friulana, 1979).

Rigamonti, Ros 1978 *Carnia. Incontro e scoperta*, album di appunti e immagini di Cristina Rigamonti, Mario Ros, con fotografie inedite di Elio Ciol, [Udine], Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1978.

Sclippa 2005 Pier Giorgio SCLIPPA, *La frana di Borta nei documenti e nella letteratura del Sei-Settecento*, in *Enemonç Preon Raviei Socleif*, metût adun da Giorgio Ferigo, Udine, Società Filologica Friulana, 2005, pp. 305-310.

Scarin 1943 Emilio SCARIN, *La casa rurale nel Friuli*, con una prefazione di Renato Biasutti, Firenze, C.N.R. Comitato Nazionale per la geografia, 1943 (Ricerche sulle dimore rurali in Italia, 4) (rist. anast. con uno studio di Francesco Micelli, Bologna, Forni, 2006).

Villa 2001 Luca VILLA, *L'insediamento d'altura in località Monte Sorantri a Raveo: cenni sulle indagini archeologiche e sulle evidenze in età romana*, in *I celti in Carnia*, a cura di Serena Vitri, Flaviana Oriolo, atti della Giornata di studio, Tolmezzo, 30 aprile 1999, Trieste, [Soprintendenza per i beni archeologici, architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoatropologico del Friuli Venezia Giulia], 2001, pp. 99-112.

Vitri 2005 Serena VITRI, *Il complesso di monte Sorantri di Raveo tra protostoria ed età romana*, in *Enemonç, Preon, Raviei, Socleif*, metût adun da Giorgio Ferigo, Udine, Società Filologica Friulana, 2005, pp. 197-202.

Vitri, Oriolo 2001 *I celti in Carnia*, a cura di Serena Vitri, Flaviana Oriolo, atti della Giornata di studio, Tolmezzo, 30 aprile 1999, Trieste, [Soprintendenza per i beni archeologici, architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoatropologico del Friuli Venezia Giulia], 2001.

## Cap. 2.2

# Una conca assoluta facilmente accessibile

Prov. Di Udine, fine '800, F. Naymille dis. Milano, D. Francesco Vallardi tipografo ed. , fonte Società Filologica Friulana)

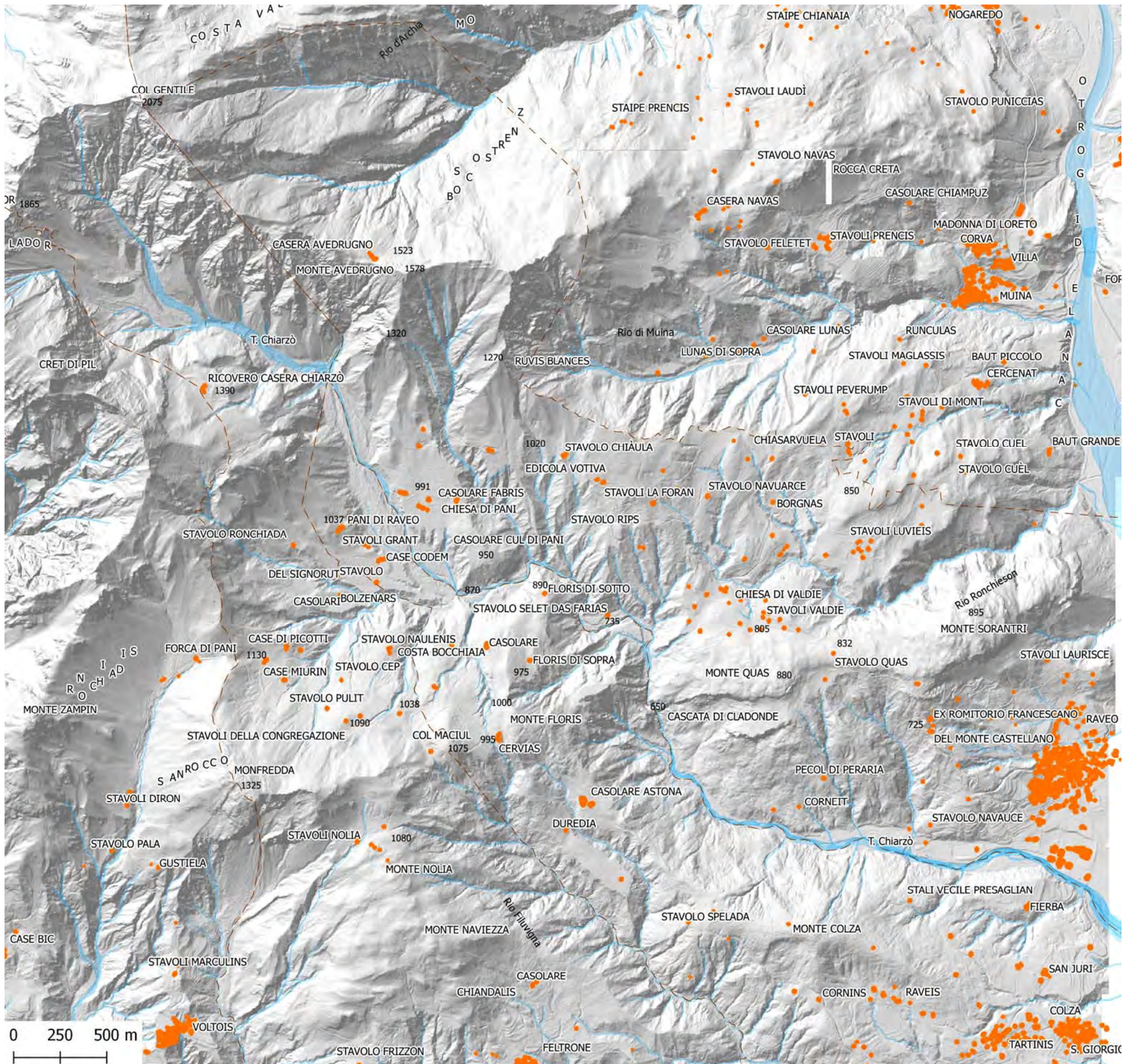
Nella Carta della Provincia di Udine qui riportata, Pani è riconosciuta come frazione al pari delle circostanti. Oggi questo ci appare strano, forse a causa dei confini amministrativi che l'hanno disaggregata in tanti comuni

differenti. In questo senso a Pani emergono con chiarezza alcune delle contraddizioni che Annibale Salsa<sup>1</sup>, l'antropologo delle Alpi, ha raccontato nella giornata della *Dolomiti Summer School 2018* che ha coinvolto anche il territorio di Pani.



**Terre "alte" abitate: orografia, acque, insediamenti diffusi di Pani.**

*Nella pagina a fianco: mappa IGM 1960 dove si notano le distese di prati e pascoli (in bianco) da Cuel di Cur agli stavoli della Congregazione*

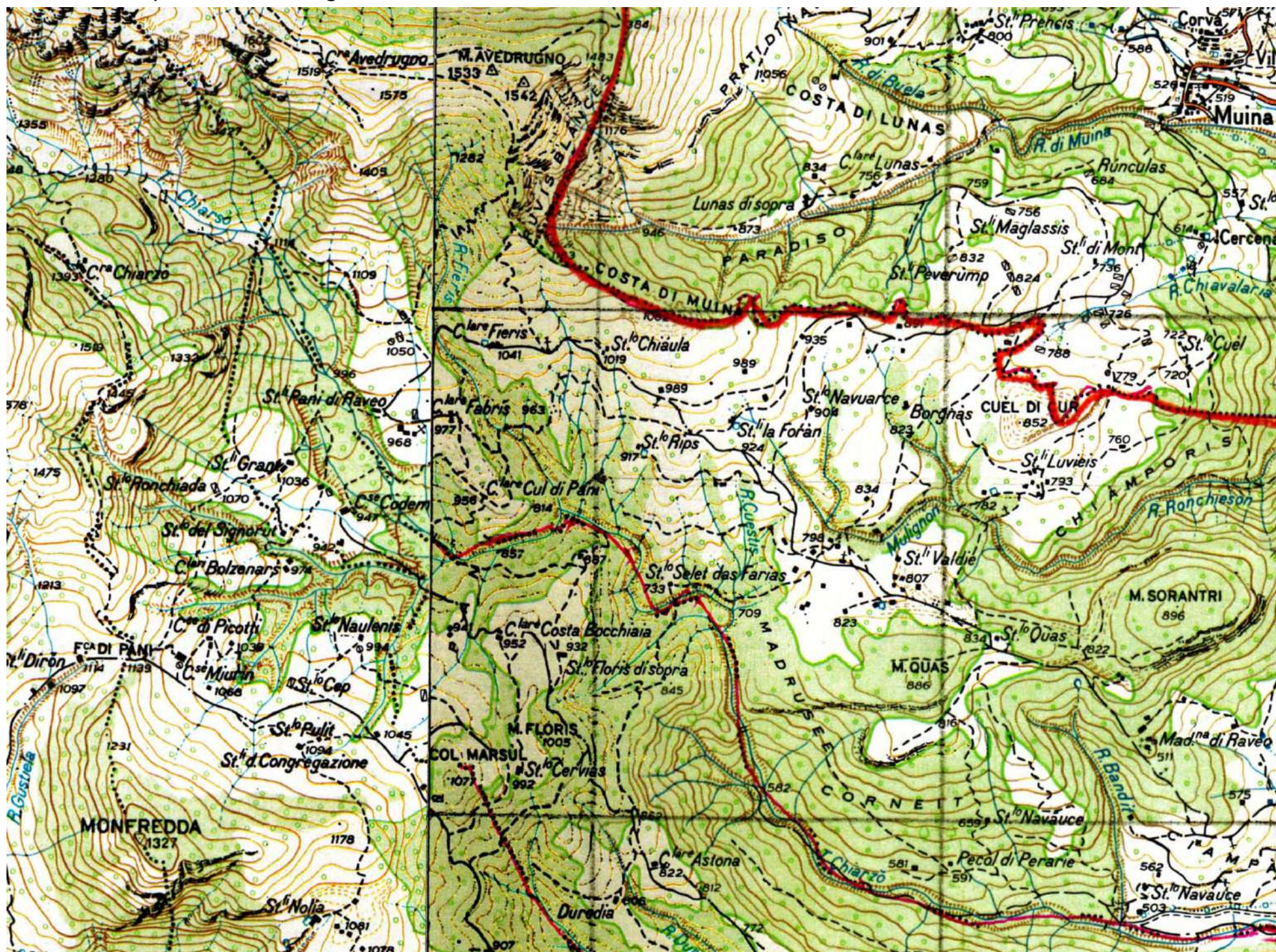


Ciò che rende del tutto particolare questa "terra alta" abitata, è ancora oggi dato da una serie di caratteri del tutto peculiari ma che esprimono al tempo stesso uno specifico modo di abitare "montano" che le trasformazioni dell'ultimo secolo hanno messo in discussione. Le partizioni costruite attorno ai bacini idrografici e agli spartiacque, non corrispondono, come afferma Salsa, ai confini "vissuti": Casera Avedrugno si trova su un altro versante ma operava come malga in

funzione della conca di Pani. L'andamento orografico e l'alternanza di prati e boschi, oltre a determinare una successione sorprendente di visuali che si aprono all'improvviso su panorami eccezionali, cela in realtà una rete di relazioni molto stretta che lega i singoli stavoli e casere e i diversi versanti: non c'è un'unica località che chiamiamo Pani, ma una occupazione allargata e diffusa dei pendii, che si richiamano visivamente l'un con l'altro. L'andamento del Torrente

Chiarzò che scende dal *Colador*, si fa man mano più inciso, fino alla cascata di Cladonde, senza interrompere la rete fitta di sentieri e mulattiere che collegano tutti gli insediamenti e che consentivano collegamenti molto rapidi tra le due Valli del Tagliamento e del Degano.

Un clima caldo, un'esposizione particolarmente favorevole e un suolo fertile hanno consentito a Pani la formazione di un insediamento stabile del tutto unico.



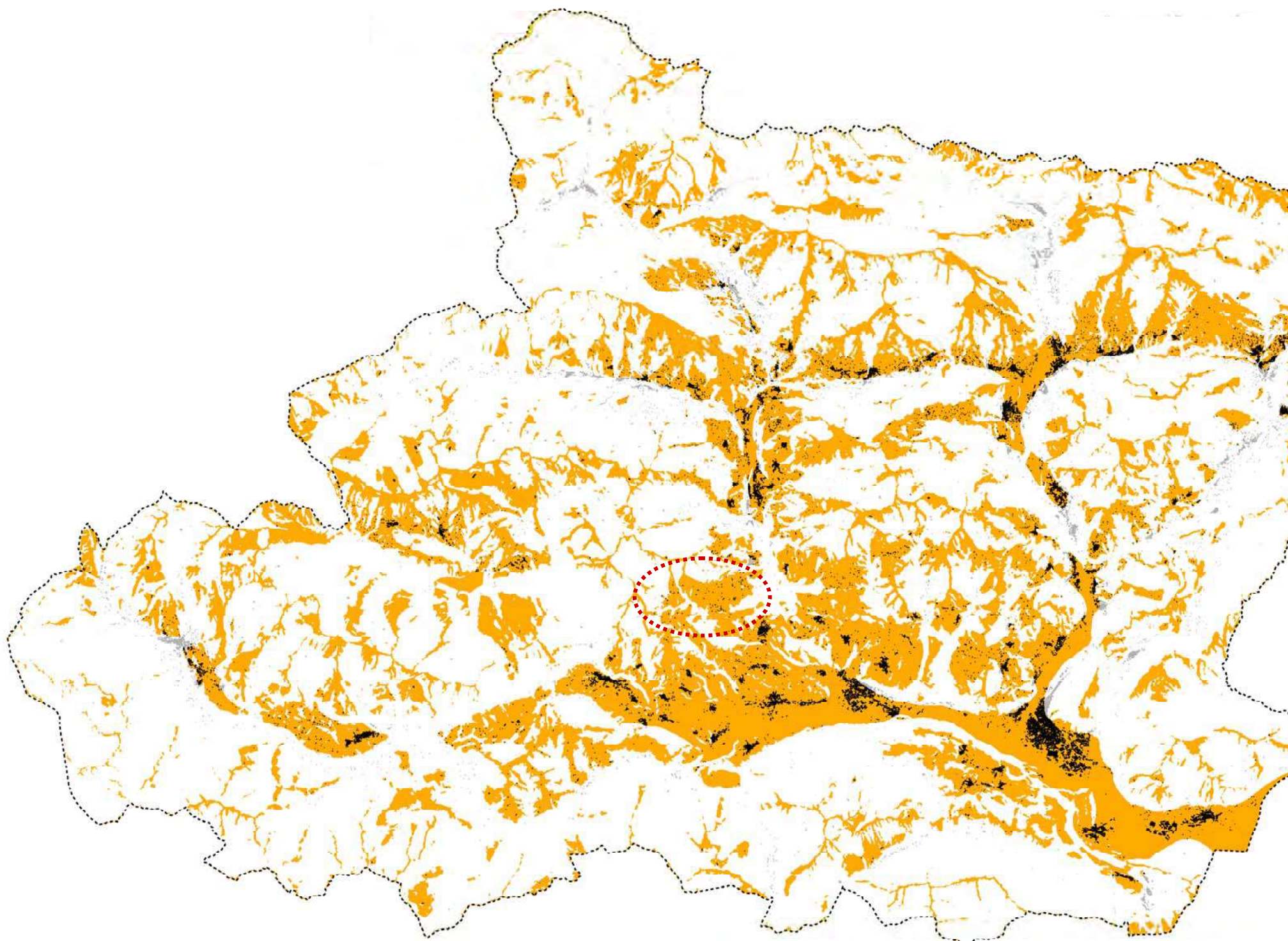
## Soleggiamento

La carta rappresenta le aree che godono del miglior soleggiamento (12,5-13,23 MJ/mq) e gli edifici che in queste aree sono contenuti (tra cui Pani).

Viene stimata la radiazione reale media in un anno sul piano orizzontale, cioè quella potenziale meno l'impatto della pioggia e delle nuvole, costruito su una sequenza di 12 anni.

(Fonte: UTI Carnia, Elaborazione di Michel Zuliani e Patrizia Gridel-, Progetto Susplan Carta dei valori, 2011, Pellegrini, Della Costa Ferrario, Pertoldi)

- Edificato compreso nelle aree di miglior soleggiamento (CMC, 2010)
- Edificato non compreso nelle aree di miglior soleggiamento (CMC, 2010)
- Aree di miglior soleggiamento: 12,5 - 13,23 MJ/mq (CMC, 2010)





## Suoli

“La conca di Pani e la dorsale di Valdie è caratterizzata da affioramenti di **arenarie, siltiti, argilliti e marne** (Carnico). Trattasi di alternanze di rocce a composizione arenitica, siltitica o argillitica, spesso alternate, a colorazione variabile dal giallognolo al grigio, ma anche verdastro o, più spesso, rosso-violaceo. Comunemente si rilevano intercalazioni marnose fogliettate, scure, nerastra o verdognole e talvolta anche di calcari marnosi. ... Nella parte più alta del territorio comunale di Raveo, al di sopra dei prati

*Le aggregazioni di stavoli e casere*

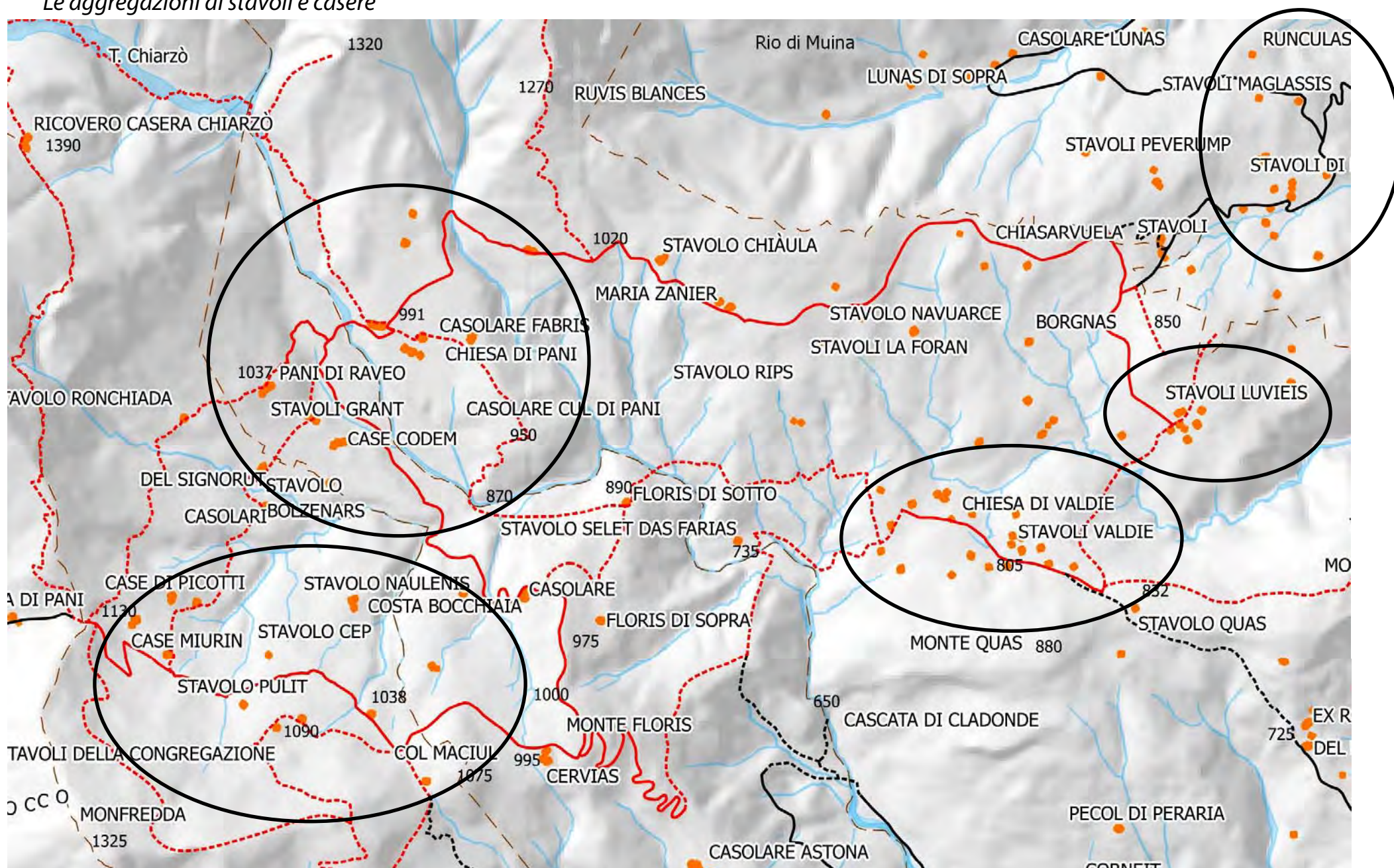
di Pani, si rilevano le rocce più antiche presenti nella zona, poste in sovrascorrimento ....secondo il piano di discontinuità definito come **linea di Sauris**, uno dei maggiori elementi strutturali delle Alpi Carniche, già riconosciuta in parte dal Gortani (1920) e seguita dal Selli (1963) da Arta fino a Forni di Sopra.

Sono i terreni della **Formazione di Werfen**: essa è caratterizzata da notevoli alternanze litologiche, con la parte basale costituita da una sequenza di calcari oolitici, calcari grigiastri ben stratificati intercalati da giunti marnosi e dolomie giallastre fittamente stra-

tificate; risalendo si trovano, variamente intercalati, calcari, calcari marnosi o dolomitici, marne e siltiti, più abbondanti queste ultime nella parte alta, dove si trovano associate ad arenarie e calcari marnosi” (dott. geol. Enzo Manegon, estratto dalla relazione sugli aspetti geologici del Parco Intercomunale delle Colline Carniche, 1999).

## Principi insediativi

La struttura insediativa allargata già descritta si traduce, scendendo di scala, in differenti principi insediativi e nella presenza di molteplici tipi edilizi. Come spesso accade, la lettura



tipologica è una forzatura che fa perdere la ricchezza dei caratteri dei singoli complessi edificati. Tuttavia in linea generale si possono individuare da un lato alcune aggregazioni e dall'altro alcuni caratteri frequenti.

Dal punto di vista delle aggregazioni si possono riconoscere cinque differenti gruppi di insediamenti :

1. gli stavoli di Valdie;
2. Il nucleo di Fielis ;
3. gli insiemi degli stavoli a monte di Muina, da Cercenant a Mont;
4. gli stavoli di Pani di Raveo;
5. la zona dagli stavoli della Congregazione alla Forca di Pani.

Intorno a queste deboli aggregazioni si distribuiscono molti edifici isolati. Dal punto di vista dei principi insediativi si riconoscono alcune situazioni ricorrenti:

- Un tipo di stavolo a due piani con tetto spiovente spesso asimmetrico e fronte perpendicolare al pendio (alle curve di livello) per consentire l'ingresso separato ai due livelli sui due fronti opposti;
- Un tipo di edificio con corpo rettangolare allungato posizionato parallelamente alle curve di livello, con fronte principale e ballatoio rivolti a valle o verso il sole,

spesso con aggregazioni in linea di più corpi edilizi. E con altezze di due piani più sottotetto.

Materiali utilizzati sono la pietra per i paramenti murari con tamponamenti in legno non estesi e concentrati per lo più sui timpani. Le coperture sono per lo più in tegole piane carnice (pianelle) Questi caratteri si diversificano molto per la presenza diffusa di corpi in legno aggiunti e di particolarità legate ai differenti usi agricoli e abitativi.

Nel comune di Raveo il Piano regolatore ha riconosciuto quattro tipologie differenti di edifici rurali isolati. Due schedature, a Raveo e Socchieve, coprono gran parte degli edifici presenti.



Note:

1. Annibale Salsa, Antropologo, già Presidente del Club Alpino Italiano dal 2004 al 2010, Presidente del Comitato Scientifico di Accademia della Montagna del Trentino;
2. *Dolomiti Summer School, Paesaggi e vivibilità: percezione, progettazione, governante*; Fondazione Dolomiti Unesco; 5-7 settembre 2018) Forni di Sopra (UD)





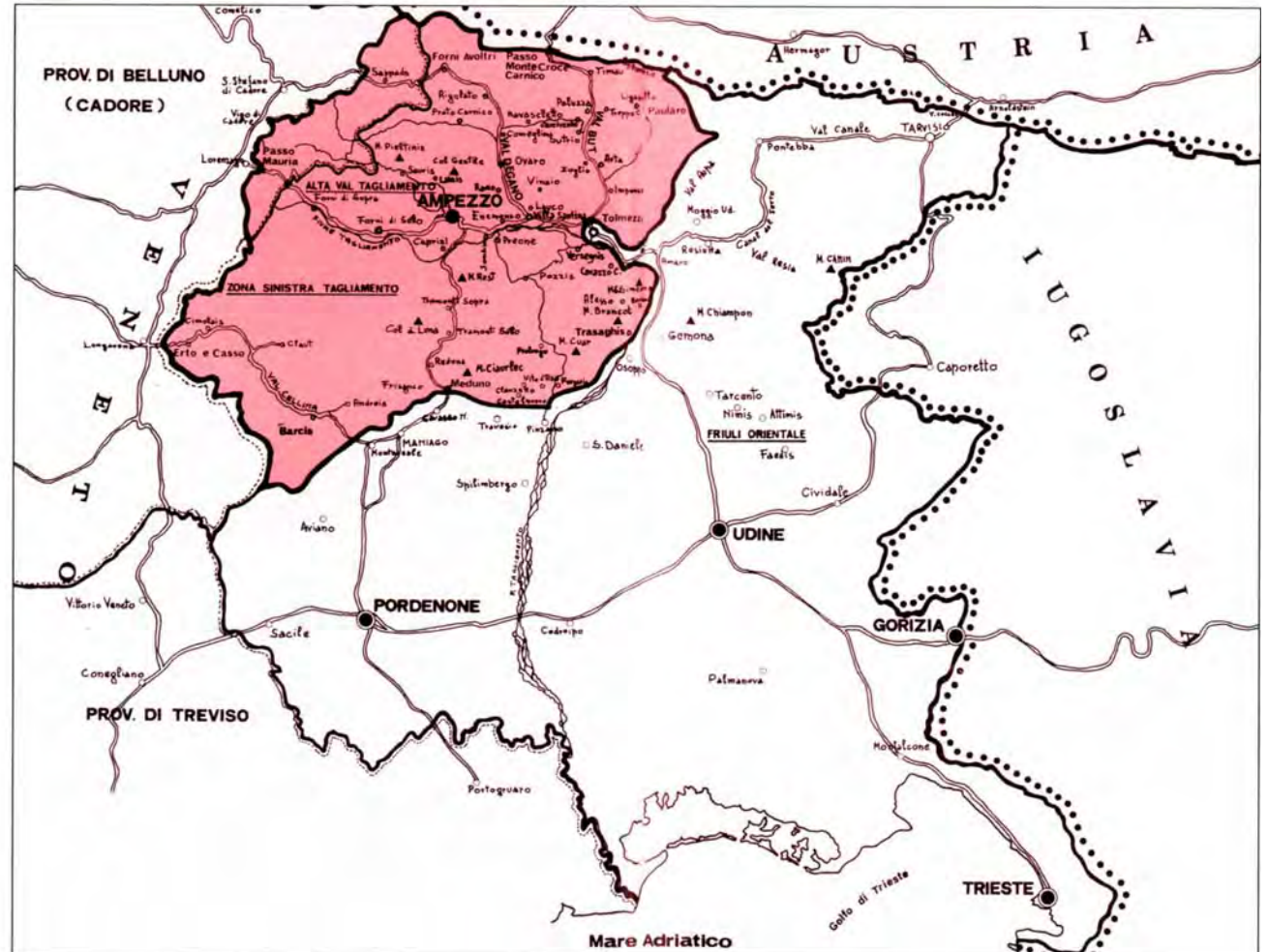
# Cap 2.3

## Un luogo al centro della storia

L'area di Pani fu un luogo nevralgico negli ultimi atti della Seconda Guerra Mondiale, allorquando in Carnia si costituì una delle più significative "zone libere" del continente: *"la zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli fu una vera e propria isola democratica in un territorio invaso e di fatto annesso al III Reich. Il primo obiettivo dei dirigenti politici e militari della resistenza fu quello di dar vita a nuovi e legittimi or-*

*gani di potere locale, i Sindaci e le Giunte Comunali, eletti dalla popolazione"*<sup>1</sup>. Il progetto, in quanto strumento che permette di comprendere, descrivere e trasformare i luoghi e la loro stratificazione storica, è l'occasione per ritrovare le tracce di questi eventi che a tutti gli effetti fanno parte della nostra cultura, inserendole in un contesto di fruizione e di diffusione della conoscenza.

*La "Zona Libera della Carnia e dell'Alto Friuli" all'epoca della sua massima estensione (settembre 1944). Superficie 2.580 Kmq, popolazione 90.000 abitanti (fonte: AAVV. 2009, Ampezzo nel Novecento)*



1. Buvoli Alberto, Fabbroni Flavio, mappa allegata al DVD *Carnia 1944, un'estate di libertà* (regia di Marco Rossitti), 2013.

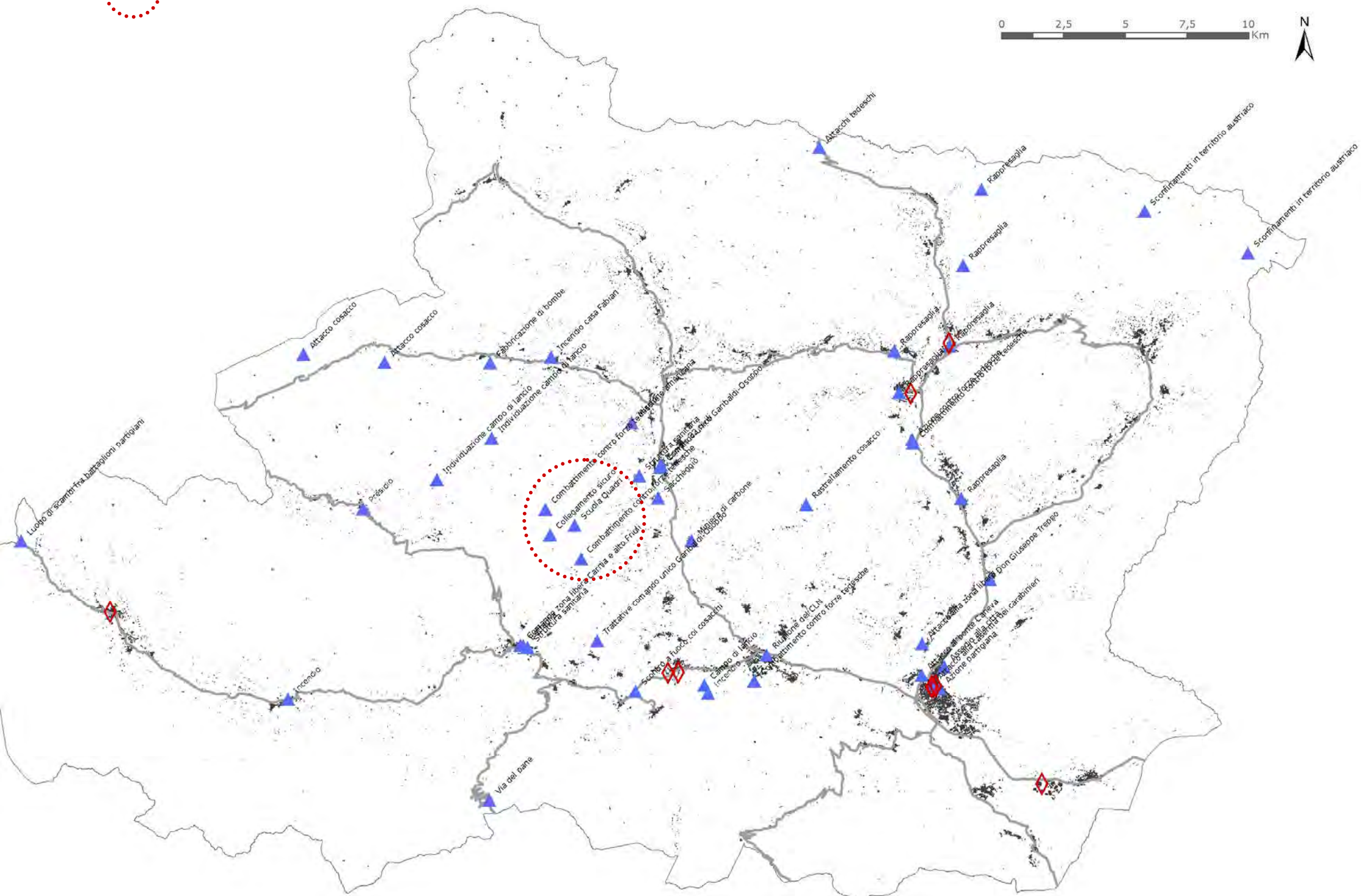
## Luoghi della Resistenza e cooperative nella II Guerra mondiale

(Fonte: UTI Carnia, *Progetto Susplan*  
Carta dei valori, 2011, Pellegrini, Della  
Costa Ferrario, Pertoldi.

Informazioni tratte da:

Buvoli A., Nigris C., *Percorsi della me-  
moria civile. La Carnia. La Resistenza*,  
Udine, Istituto Friulano per le Storia  
del movimento di Liberazione, 2004)

- ▲ Luoghi della resistenza
- ◊ cooperative
- Conca di Pani



## Un luogo al centro della storia

Luca Marin \*

*"Credevamo di cambiare il mondo, e invece il mondo ha cambiato noi".  
("C'eravamo tanto amati" - 1974)*

### 2.3.1 Carnia 1944 — Un cenno storiografico<sup>1</sup>

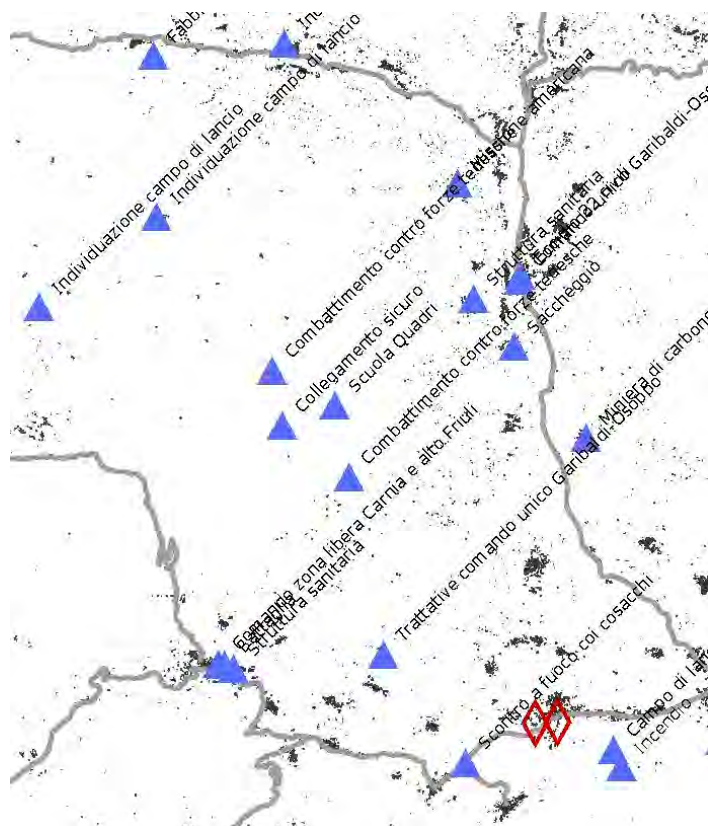
Per introdurre il tema della resistenza in Carnia e del suo maggiore esperimento politico e sociale sfociato nella costituzione della Repubblica partigiana della Carnia si possono riprendere le parole provocanti di Revelli. "La Resistenza non era immobilismo, la Resistenza era anche violenza e rabbia. La Resistenza è passata sopra

il nostro mondo contadino come un grosso temporale. L'acqua impetuosa, scivolando su un terreno antico, compatto, impermeabile, si è perduta subito nel grande mare della speranza!" (1997: cxxvi). E di temporale si deve parlare quando dopo oltre settant'anni si vogliono definire i contorni di quello che fu il più grande fenomeno sociale, politico e militare durante il secondo conflitto mondiale e che prende il nome di Resistenza. Passare dal contesto generale della Resistenza in Europa e in Italia a quello più "locale" in Carnia si può fare solo e soltanto se vengono individuate, almeno in linea generale, le aree tematiche.

La complessità delle pubblicazioni prodottesi in questo settantennio non deriva solo dalla mole quantitativa ma soprattutto dalle questioni che

si sono intrecciate nel corso degli anni. La Resistenza finisce con la liberazione ma la sua storicizzazione continua per tutto il dopoguerra. L'evoluzione del dibattito storiografico ne ha risentito attraverso silenzi, oblii, strumentalizzazioni politiche, revisionismi ma anche, c'è da dire, da nuove ricerche che hanno fatto luce sugli aspetti più complessi e tragici della lotta di liberazione in Italia. In questo paragrafo si vuole sinteticamente delineare il dibattito storiografico nato all'indomani della liberazione.

È unanime definire l'opera di Battaglia (1953) come il primo e organico studio sulla Resistenza italiana, e tuttavia l'importanza del testo di Battaglia non riguarda solo il contenuto ma anche il contesto storico nel quale si colloca. Il primo quindicennio postbelli-



Ciro Nigris "Marco" comandante della Divisione Garibaldi per l'Ampezzano e Mario Lizzero "Andrea" Commissario politico (fonte: *Ampezzo nel Novecento*, 2009)

1. Per la relativa bibliografia, pur con i limiti derivanti da un tema così ampio e complesso, si rimanda alla conclusione del capitolo.

co vede un complessivo silenzio istituzionale (scuole, studi accademici, ricorrenze ufficiali) sul tema della resistenza italiana. Il volume di Battaglia tenta quindi una appassionata difesa della lotta resistenziale vista dall'autore come lotta di popolo, che tuttavia vedrà nei decenni successivi una critica a volte approfondita a volte strumentale sul carattere di massa della lotta partigiana.

È solo con gli anni Sessanta che gli studi sulla Resistenza si intensificano. Grazie all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri e alla rete degli istituti storici sulla resistenza il tema vive una fase florida anche nelle istituzioni politiche e culturali e non solo in quelle accademiche. Un nuovo filone storiografico vede nella Resistenza una forma di lotta patriottica nata dall'esperienza risorgimentale del XIX secolo. Questo filone si innesca peraltro in un conte-

sto sociopolitico dell'Italia tra gli anni '60 e '70 nel quale si intravedeva la possibilità di nuove formule democratiche e spinte innovative di democrazia diretta. Proprio in questo periodo emergono gli studi sulle Repubbliche partigiane viste come eventi fondanti della Repubblica italiana. Nel 1961 esce il volume di Vuga che dà una prima panoramica al tema della repubblica partigiana in Carnia. A seguire nel 1971 viene dato alle stampe il volume "Carnia Libera: la repubblica partigiana del Friuli (estate-autunno 1944)" di Angeli e Candotti dove si pone l'accento sui decreti amministrativi attuati dalle giunte della Zona libera della Carnia.

Tuttavia, le vicende delle repubbliche partigiane, come sottolineava Legnani già nel 1974 devono essere viste anche come un capitolo di storia sociale. Dagli anni '70 gradualmente gli

studi sulla Resistenza investono maggiormente il rapporto tra mondo contadino e partigiani e tra le realtà locali e il contesto della guerra di Liberazione in Italia. Innumerevoli sono gli scritti, e le fonti documentarie pubblicate che approfondiscono il rapporto tra la popolazione, le violenze partigiane e le rappresaglie nazifasciste. Illuminante e per questo oggetto di critiche è stato lo studio di Claudio Pavone del 1991 che tra i vari meriti ha avuto quello di stimolare la ricerca storica a focalizzarsi verso le vittime civili, i deboli, il ruolo delle donne e più in generale verso la società civile nel suo complesso.

Si tracciano così filoni di ricerca che finalmente escono dalla gabbia di una retorica di un consenso generalizzato verso la resistenza e ci si indirizza all'approfondimento e alla storizzazione del rapporto tra popolazione,



(fonte: AAVV. 2009, Ampezzo nel Novecento)





partigiani e occupazione tedesca. Si tratta di un tema complesso prolifico negli studi ad esso dedicati e che nel corso degli anni non solo si è arricchito di pubblicazioni divulgative e di memorie, ma anche di studi accademici e di convegni organizzati dagli Istituti della resistenza in Friuli-Venezia Giulia. Tra questi vanno almeno ricordati gli atti del Convegno tenutosi ad Ampezzo nel 1984 e pubblicati sulla Rivista "Storia Contemporanea in Friuli"; e gli atti – pubblicati nel 2013 – relativi al convegno internazionale di studi storici "1944. Una lotta per la libertà e la democrazia. La Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli nel contesto italiano ed europeo" tenutosi a Udine e Ampezzo nel settembre 2011. Non è questa la sede per analizzare in dettaglio le fonti sulla Resistenza in Friuli e tantomeno la sterminata bibliografia che si è formata dal dopo-

guerra ad oggi. Inoltre, è doveroso sottolineare come non verranno affrontate in questo scritto le numerose diatribe sui fatti di sangue e le conseguenti strumentalizzazioni politiche portate avanti per avvalorare tesi più o meno fondate sulla lotta partigiana in Carnia. Ciò nondimeno è necessario almeno indicare alcuni percorsi che possono aiutare la comprensione del fenomeno resistenziale e degli avvenimenti bellici in Carnia durante il biennio 1943-1945. Partendo dalle fonti più dirette, innumerevoli sono le testimonianze scritte e rese dai protagonisti del tempo. Gli scritti di Michele Gortani (1966) ci danno una prima panoramica sulla terribile occupazione cosacca in Carnia a partire dall'autunno 1944 così come i diari parrocchiali devono essere considerati fonti dirette per capire quali forme di violenza e di soprusi la popolazione locale dovette subire du-

rante l'occupazione. Tranquillo De Caneva, sul quale si rimanda alla scheda per i cenni biografici, ha lasciato una preziosa fonte sulla Battaglia di Pani (1971), ma è necessario riportare anche gli scritti di Mario Candotti (1978, 1980) protagonista nell'autunno 1944 in Carnia come comandante della Brigata Garibaldi-Val But; e le testimonianze di Ciro Nigris capo di stato maggiore della Divisione Garibaldi "Carnia" conservate presso l'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione nonché le biografie dei partigiani friulani raccolti presso l'Anpi di Udine. Infine, per comprendere il dispiegamento delle forze in campo utile è la raccolta degli avvenimenti militari riportati nel diario storico della Divisione Garibaldi-Carnia e le fonti multimediali riportati nella bibliografia finale.

*(fonte: AAVV. 2009, Ampezzo nel Novecento)*



### 2.3.2 La Carnia nell'anno "terribile" – 1944 – un quadro complesso

La Repubblica Partigiana della Carnia; le controffensive e le rappresaglie tedesche; il rapporto con la popolazione locale; l'autunno 1944 e il proclama Alexander<sup>2</sup>. Questi sono solo alcuni dei passaggi chiave per capire la complessità dei fenomeni accaduti nel 1944, anno "terribile" in Carnia. Ma andiamo per ordine.

La Zona Libera della Carnia assieme alle altre formatesi in Piemonte, Lombardia, Emilia e Liguria tra l'estate e l'autunno 1944 sono al contempo le prime realizzazioni democratiche e le prime dimostrazioni di capacità di autogoverno da parte degli italiani. La recente storiografia indica proprio nella Repubblica partigiana della Carnia l'esperienza più indicativa tra le repubbliche partigiane e le zone libere nate tra l'estate e l'autunno del 1944 (Collotti, Sandri, Sessi 2001: 238). Senza disquisire sul termine "Repubblica partigiana" o "Zona Libera" è possibile sintetizzare definendo le prime come una effettiva realizzazione di nuove forme politiche e di partecipazione popolare, mentre le seconde come una effettiva liberazione dalle truppe nazi fasciste ma limitate nello sviluppo della vita democratica della zona appena liberata.

*(Pasquale Zatti ("Pascul di Puli") primo sindaco della "Carnia Libera" eletto democraticamente nel settembre 1944*

*fonte: AAVV. 2009, Ampezzo nel Novecento)*

Tra il luglio e l'agosto 1944 la liberazione dei paesi precede la progressiva riorganizzazione della vita politica amministrativa. Nei paesi e nelle valli della Carnia e dell'Alto Friuli si formano i Comitati di Liberazione Nazionale (CLN) che cercano, soprattutto con il ripristino della gestione ordinaria, di cancellare ogni traccia delle isti-

tuzioni fasciste. L'11 agosto viene creato il CLN carnico, composto da un rappresentante di ciascun CLN di valle e da due esponenti militari con funzioni consultive. Alla fine di agosto vengono definite le modalità per la costituzione in ogni comune degli organi amministrativi che seppure parzialmente troveranno una loro con-



2. Il proclama Alexander fu un discorso pronunciato via radio dal comandante in capo delle truppe alleate nel Mediterraneo feldmaresciallo inglese Harold Alexander il 13 novembre 1944. Questo proclama rivolto agli aderenti alla resistenza italiana nel nord Italia richiedeva la cessazione di ogni operazione organizzata su vasta scala e attestarsi su posizioni difensive, e allo stesso tempo dichiarava sospesa ogni operazione militare Alleata per l'inverno 1944-1945.

cretizzazione nelle elezioni delle giunte comunali. Organismi questi ultimi che anticiperanno la formazione delle giunte e dei consigli comunali del dopoguerra.

La peculiarità della Zona Libera della Carnia non è data solo dalla sua estensione, peraltro la maggiore tra quelle costitutesi nel nord Italia – quanto piuttosto, per riprendere le parole di Gallo (1988), da un esperimento politico-amministrativo originale e avanzato: separazione netta tra il governo civile e le forze partigiane; provvedimenti istituzionali, economici e sociali, che rompono decisamente col passato e anticipano in più punti la futura democrazia repubblicana (si pensi ad esempio all'abolizione della pena di morte); tentativo di allargare la base democratica del C.L.N. inserendovi i rappresentanti degli organismi di massa

(Fronte della gioventù, Fronte di difesa della Donna, Comitati operai e contadini). Leggendo i decreti del Comitato di Liberazione Nazionale Zona Libera si evince come l'attenzione politico amministrativa si focalizza principalmente su scuola e istruzione, questione tributarie, costituzione dei Tribunali del Popolo, istituzione del corpo di polizia, decreti forestali, manutenzioni stradale e ultimo ma forse il più importante l'approvvigionamento alimentare.

Alla fine dell'agosto del '44 la Zona Libera della Carnia comprende tutto il territorio carnico (escluso Tolmezzo capoluogo dove i tedeschi conservano un forte presidio e Amaro lungo la strada statale), le Valli dell'Arzino, del Meduna e del Cellina, in Comelico il paese di Sappada e in

Cadore quello di Lorenzago fino alla borgata di Pelos nel comune di Vigo di Cadore. L'estensione della Zona libera della Carnia raggiunge i 2.850kmq con una popolazione che sfiora i 90.000 abitanti e 45 comuni liberati (38 interamente, 7 parzialmente) e difesa da circa 2.000 partigiani delle divisioni Garibaldi Friuli e Osoppo.

Tuttavia, è necessario sottolineare come questo primo "esperimento democratico" dopo oltre vent'anni, abbia trovato difficoltà di realizzazione non solo per la presenza costante del nemico nazi-fascista ma perché si colloca in un contesto sociale ed economico difficile dove la classe contadina emarginata, debilitata dall'emigrazione e dalla guerra, è difficile e restia alle novità politiche anche se vanta in alcuni centri una forte tradizione operaia, socialista ed anarchica, soprattutto in Val Pesarina e nei centri di Enemonzo e Preone (Puppini 1984).

Salta subito all'occhio il dato prettamente militare ovvero il fatto che poche migliaia di partigiani avrebbero trovato difficoltà ad affrontare il nemico in un territorio così vasto e difficile e con un fronte che si estendeva per oltre 120 chilometri. La sostanziale mancanza di armamenti pesanti non avrebbe poi permesso una guerra di attacco o perlomeno di posizione nei fondovalle. Per ovviare a questa scarsità di equipaggiamenti si cercò di aumentare le missioni avio-trasportate alleate; tra queste da ricordare quelle del maggiore americano Smith che furono effettuate tra la Val Pesarina e la conca di Sauris (Candotti 1978) e in loco la produzione di lancia bombe presso l'officina



Il palazzo comunale di Ampezzo ove, al secondo piano, nella sala udienze, si svolsero le riunioni della giunta di governo.

(fonte: AAVV. 2009, *Ampezzo nel Novecento*)

Solari di Pesariis. Ma soprattutto le vie di comunicazione tra le formazioni partigiane erano carenti e come sottolinea Candotti ciò rappresentava un forte elemento di inferiorità per l'attività bellica in un territorio così aspro come la Carnia dove i reparti isolati e suddivisi in squadre e pattuglie avrebbero avuto bisogno di un efficiente sistema di comunicazioni.

A metà settembre '44 le formazioni partigiane vennero a conoscenza della imminente offensiva tedesca contro la zona libera denominata Waldläufer (Corriere del bosco). La data di inizio fu fissata per l'8 ottobre ma come ricorda sempre Candotti azioni diversive si erano create già ai primi del mese lungo i lati sud e est della zona libera nelle località di Meduno, Forgaria e Bordano.

Tre giorni prima, in una lettera datata 3 ottobre, l'arcivescovo di Udi-

ne Nogara aveva preannunciato l'attacco inviando, tramite il prof. Gortani, tale comunicazione a tutti i parroci ed ex-podestà della Carnia. Ovviamente questo gesto anticipatore scaturito per evitare rappresaglie alla popolazione come già era avvenuto nella zona di Attimis e Faedis, comportò, come ricorda Candotti, uno scoramento tra le formazioni partigiane e soprattutto aumentò il disorientamento e il panico fra la popolazione. La lettera del mons. Nogara scatenò contro i partigiani un'offensiva psicologica molto seria, basti ricordare la reazione del Comitato di Liberazione Nazionale della Zona Libera riunitosi il 6 ottobre di fronte a questa notizia che metteva a rischio qualsiasi operazione difensiva verso l'azione militare tedesca che da lì a un paio di giorni sarebbe scaturita.



(fonte: AAVV. 2009, *Ampezzo nel Novecento*)

Passo del Pura, 1945. Bunker partigiano. In secondo piano il comandante della Divisione Garibaldi Carnia Mario Candotti «Barbantoni».

De Caneva T 1971, La battaglia di Pani di Raveo, in «Il Movimento di Liberazione in Friuli», n. 1, IFSML, Udine, pp. 23-44.—TAV. 1



L'8 ottobre scatta la vera e propria offensiva che iniziata da Tolmezzo verso la Valle del But si sarebbe concentrata dal 12 ottobre lungo la val Tagliamento in direzione Ampezzo e Sappada. Impressionante la disparità di forze e di equipaggiamenti tra le formazioni partigiane e quelle tedesche supportate dalla cavalleria cosacca. Nella zona libera è presente in quel momento il gruppo brigate Garibaldi Nord e la II brigata Osoppo, ai margini il gruppo Garibaldi sud e la III, IV e V brigata Osoppo, circa seimila partigiani in totale. Sul fronte opposto partecipano dai quaranta ai cinquantamila uomini della Wehrmacht, delle SS e cosacchi con supporto di artiglieria pesante e treni blindati. Tuttavia, l'offensiva tedesca iniziata all'alba dell'8 ottobre si protrasse fino al 20 ottobre quando tutte le formazioni partigiane furono ricacciate a sud della linea di displuvio delle Alpi carniche. Poche sacche di formazioni partigiane rimasero a bassa quota.

Tra queste, una delle maggiori sacche di resistenza partigiana era quella di Pani.

### 2.3.3 - La battaglia di Pani

La conca di Pani si trova prospiciente al massiccio del Col Gentile (Alpi Carniche), massiccio che comprende un vasto territorio confinante a nord con la Val Pesarina, a sud con la 'Alta Val Tagliamento ad est con la Val Degano, ad ovest con la Valle del Lumiei ed il Cadore.

Così ci descrive Marinelli nella sua Guida della Carnia: *Pani non è un villaggio, ma una serie di casali e di fenili sparsi quasi casualmente in una bella conca prativa e anche coltiva, interrotta da macchie, che forma il bacino superiore del torrente Chiarsò, e che appartiene al territorio dei tre comuni: Enemonzo, Raveo e Socchieve (1898: 481).*





De Caneva T 1971, La battaglia di Pani di Raveo, in «Il Movimento di Liberazione in Friuli», n.1, IFSML, Udine, pp. 23-44.—TAV. 2

Da

queste brevissime note geografiche si capisce come la località assunse una posizione strategica durante tutta la fase dell'occupazione tedesca e cosacca. Una località che ben si addiceva per lo stazionamento delle formazioni partigiane. Esposta ma facilmente controllabile vista la presenza di rilievi panoramici e punti di esposizione; composta da casali sparsi e quindi non controllabili se non con un forte dispiegamento di uomini da collegamento; una buona produzione di prodotti caseari tali da soddisfare, pur nei limiti di un contesto bellico, l'approvvigionamento delle formazioni lì presenti; infine la possibilità di ripiegare sul versante ovest del massiccio. Come nota giustamente Mario Candotti erano evidenti i motivi che spingevano i tedeschi ad eliminare questa sacca di resistenza. Il Battaglione Friuli costituiva con la sua presenza un pericolo continuo per le comunicazioni sulla 52 carnica e sulla provinciale 355 della Val Degano, avrebbe potuto inoltre operare alle spalle delle forze tedesche in caso di attacco contro il settore sud della Zona libera dove erano concentrati i comandi Osoppo-Garibaldi e tutte le rimanenti unità partigiane (1978: 260).

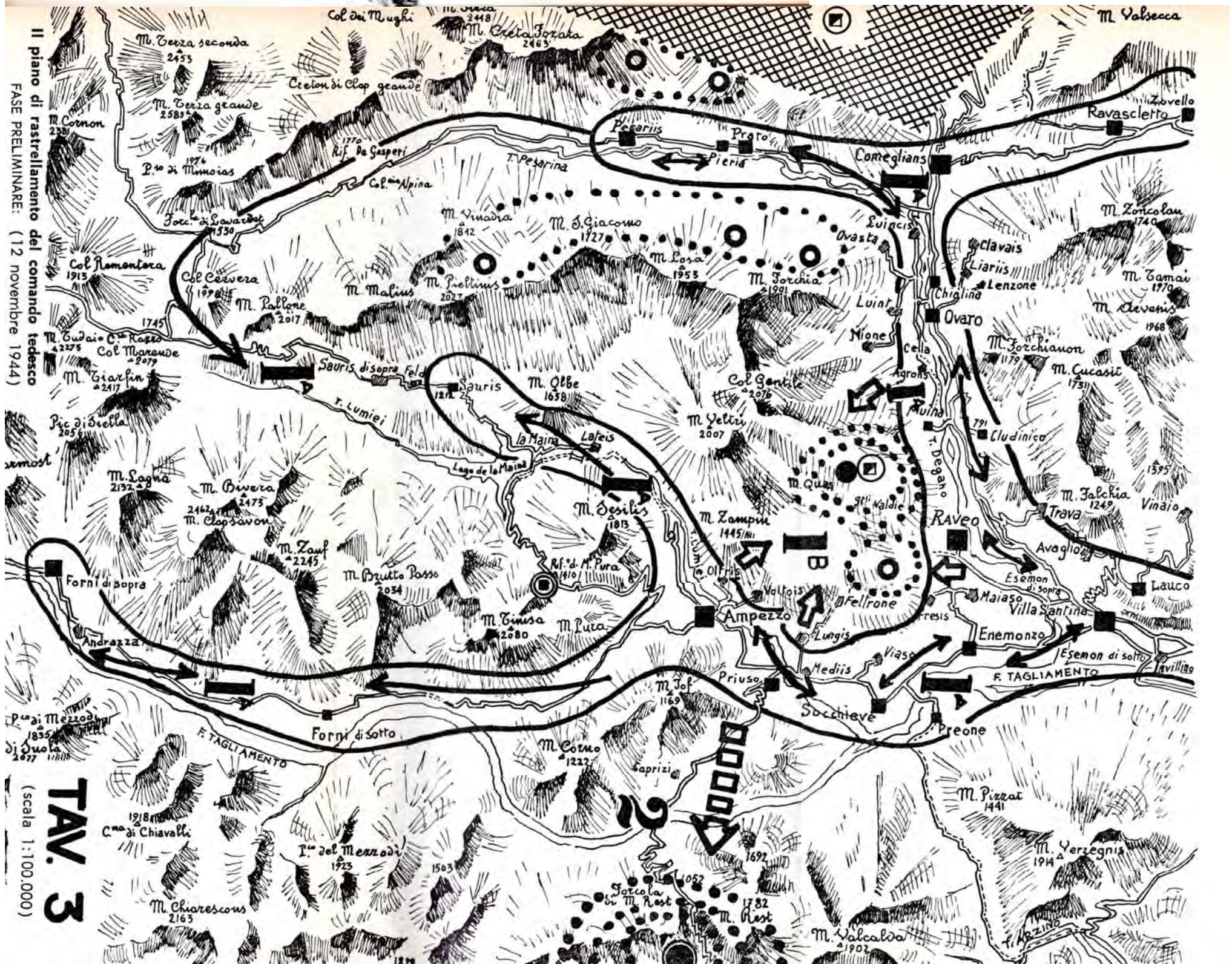
Lo stesso De Caneva ci ricorda che la battaglia di Pani, che si svolge dal 17 al 20 novembre 1944, è solo l'ultima di una imponente controffensiva tedesca durante la sostanziale pausa dell'avanzata alleata. La battaglia di Pani fu uno scontro voluto e sostenuto dalle formazioni cosacco tedesche e quindi l'azione partigiana si inquadra all'indomani del 'proclama Alexander' come una azione militare 'difensiva' (1971: 25). Mario Candotti ci ricorda ancora che la Battaglia di Pani e i duri attacchi concentrici in Val Pesarina e nell'alta Val Degano (1-5 dicembre 1944) non sono che le azioni più appariscenti di tutto un susseguirsi di rastrellamenti, di attacchi, di imboscate che causarono uno stillicidio di perdite dolorose di uomini, che obbligarono i gruppi partigiani a continui spostamenti, a feroci combattimenti (...) in un ambiente montuoso reso proibitivo dai rigori di un inverno quale da anni non si conosceva (1980: 15)

Le incursioni sul presidio cosacco di Raveo del 17 novembre '44 e sulle località limitrofe risultano pertanto operazioni di disturbo in un territorio prevalentemente occupato dalle formazioni cosacche supportate da quelle tedesche. Tuttavia, è bene ricordare come di fronte a circa 150 partigiani, il nemico per la Battaglia di Pani si avvale di circa 4000 uomini. È evidente che un tale sforzo era da ascrivere nella posizione strategica della conca di Pani.

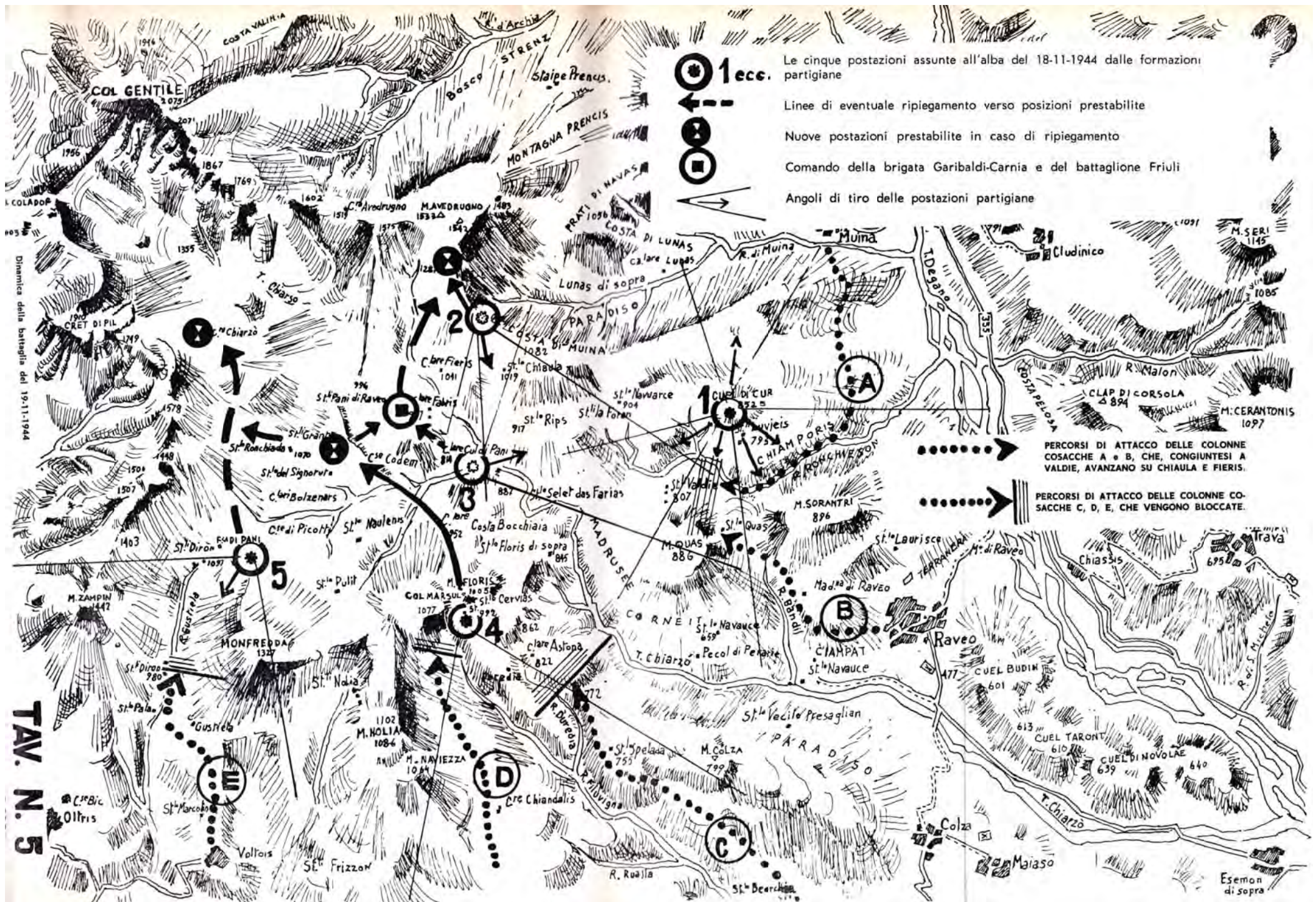
Se infatti l'autunno-inverno del 1944 vede le formazioni partigiane impossibilitate a mantenere i loro capisaldi montani e lo spostamento in piccoli nuclei verso la pianura padana, la cosiddetta 'pianurizzazione' della lotta partigiana descritta dallo storico Santo Peli (2004); dall'altro lato la conca di Pani evidenzia ancora di più la sua peculiarità morfologica e il posizionamento militarmente strategico per le formazioni partigiane ma anche per l'occupatore cosacco e tedesco.



De Caneva T 1971, La battaglia di  
Pani di Raveo, in «Il Movimento di  
Liberazione in Friuli», n.1, IFSML, U-  
dine, pp. 23-44.—TAV. 3



De Caneva T 1971, La battaglia di Pani di Raveo, in «Il Movimento di Liberazione in Friuli», n.1, IFSML, Udine, pp. 23-44.—TAV. 5



Scrive Tranquillo De Caneva che *i centri di gravità di questi fronti dopo la seconda metà dell'agosto '44 possono essere così individuati: a) sul monte Antola, ai confini delle province di Alessandria, Genova, Piacenza e Pavia; b) nella zona del Tenda; c) nella zona Carnia-Cadore (...) il Comando tedesco decise appunto di iniziare una offensiva nelle tre direzioni suddette, scaglionando gli obiettivi in ordine di tempo e di importanza. In questa nuova fase della guerra di liberazione scompare quell'elemento saltuario e improvvisato che aveva caratterizzato la prima fase della battaglia estiva, cioè i rastrellamenti scatenati volta per volta sotto l'urto delle circostanze. Subentra invece la considerazione dell'Italia del Nord come un vero e proprio fronte di guerra in cui l'esercito di occupazione opera secondo un piano preordinato, che si può così riassumere: impiego di tutte le forze disponibili contro i tre centri di gravità o i tre capisaldi suddetti del movimento partigiano fino ad ottenere la completa eliminazione; insediamento sulla linea gotica, dopo aver eliminato i maggiori pericoli che ne insediano le retrovie; rastrellamenti sussidiari o secondari anche nelle altre regioni del Nord, ma solo dopo aver raggiunto gli obiettivi principali suddetti.*

Ma come ci ricorda lo stesso De Caneva *l'altopiano di Pani offre possibilità per la guerra di guerriglia. Pendii scoperti terminanti su alti costoni dominanti, anfratti profondi coperti da fitta boscaglia, punti di obbligato passaggio che permettono di prendere sotto tiro di fronte e d'infilata chiunque tenta di accedervi.*

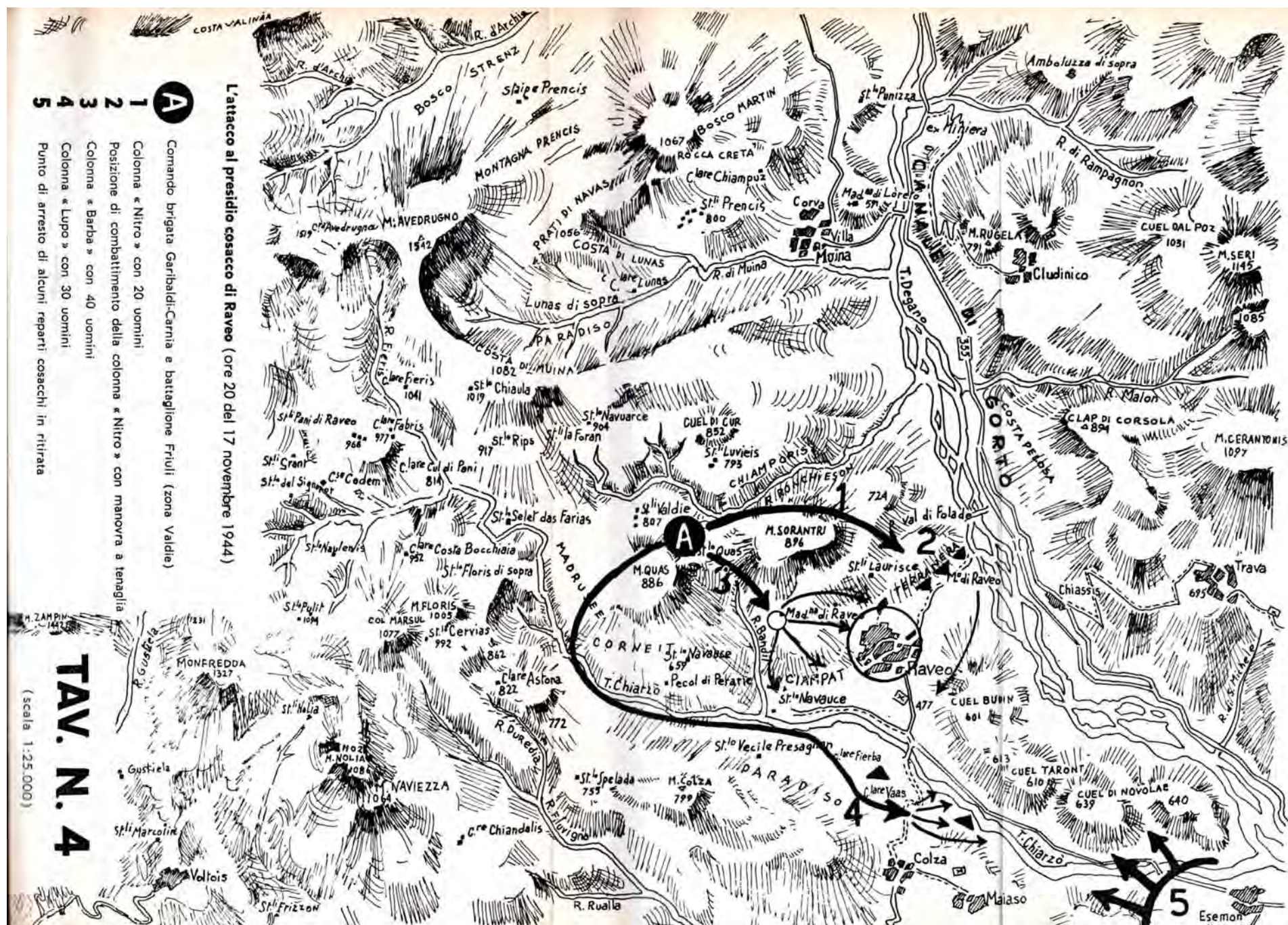
E proprio nei tre giorni di battaglia, che si inaugurò con il blitz partigiano del 17 ottobre a Raveo, è possibile, sempre attraverso la fondamentale testimonianza di De Caneva capire come mai i reparti cosacchi fecero fatica ad avanzare nella conca di Pani. In buona sostanza la conoscenza del territorio aiutò nel novembre 1944 le formazioni partigiane prima ad arginare gli attacchi nemici e subito dopo a ritirarsi senza subire rilevanti perdite.

Scrive e conclude De Caneva: *Se il nemico può dire di avere raggiunto ugualmente il suo obiettivo particolare, che come si è detto è quello di frantumare la zona di resistenza di Pani di Raveo, quello che non può affermare è certamente non solo di aver eliminato, ma nemmeno scalfito il gruppo di resistenza che operava in Pani di Raveo (...). L'iniziativa partigiana di accettare la battaglia di Pani di Raveo non va neppure sottovalutata per il grande impegno che il nemico pone nell'operazione attorno al Col Gentile. Dal 15 al 22 novembre '44 impiega ben 4000 armati e 700 dei quali entrano in conflitto diretto con i garibaldini del Btg. Friuli nei giorni 17, 19 e 20 novembre. Conseguentemente viene ritardato il disegno nemico di assaltare da Nord per il passo di Monte Rest i gruppi delle brigate garibaldine e osovane, che attestati sulle Prealpi Carniche, oppongono una tenacissima resistenza ai 25.000 armati, che al comando del famigerato Graziani, dalla pianura veneto-friulana hanno dato inizio sin dall'ottobre alla grande offensiva contro la «zona fronte Carnia-Cadore». Ora il gruppo di resisten-*

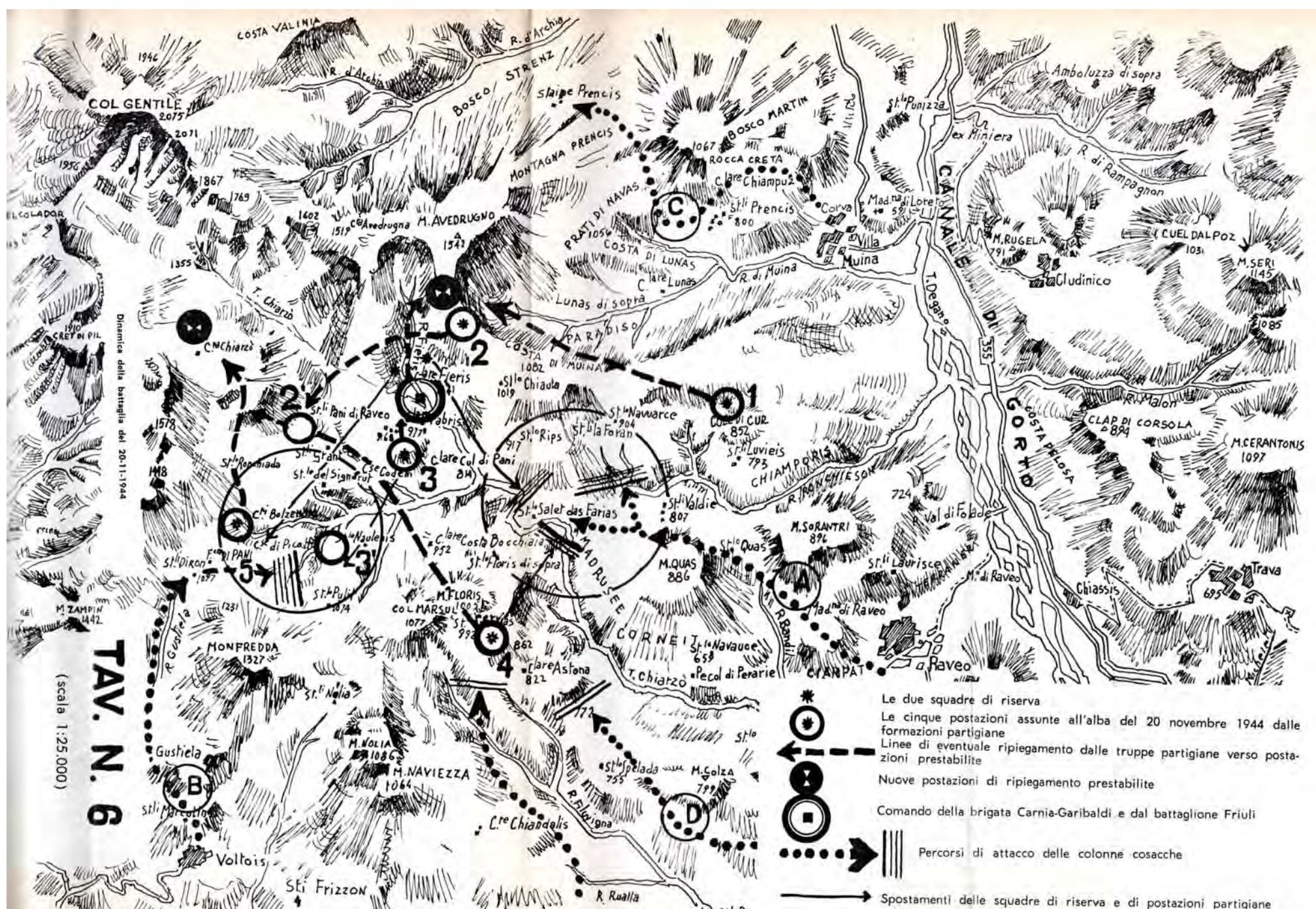
## L'attacco al presidio cosacco di Raveo (ore 20 del 17 novembre 1944)

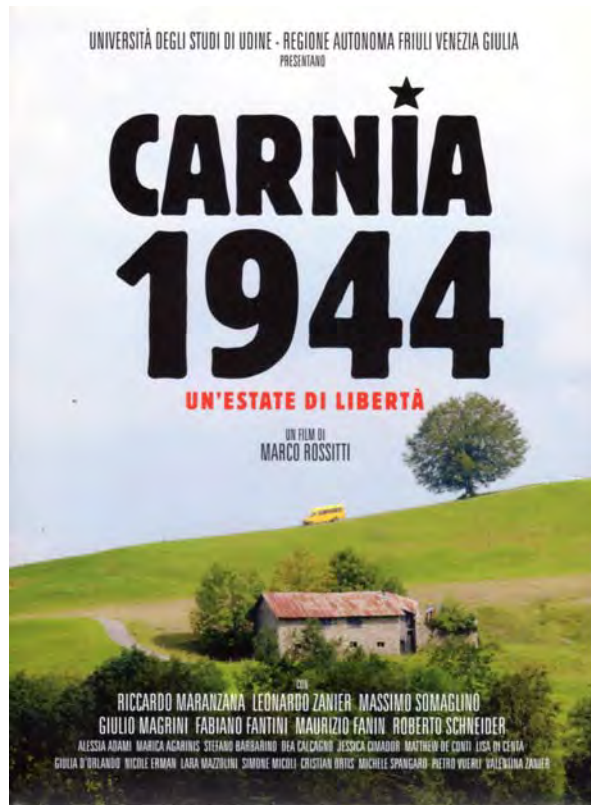
- A** Comando brigata Garibaldi-Carnia e battaglione Friuli (zona Valdie)
- 1** Colonna « Nitro » con 20 uomini
- 2** Posizione di combattimento della colonna « Nitro » con manovra a tenaglia
- 3** Colonna « Barba » con 40 uomini
- 4** Colonna « Lupo » con 30 uomini
- 5** Punto di arresto di alcuni reparti cosacchi in ritirata

De Caneva T 1971, *La battaglia di Pani di Raveo*, in «Il Movimento di Liberazione in Friuli», n.1, IFSML, Udine, pp. 23-44.—TAV. 4



De Caneva T 1971, La battaglia di  
 Pani di Raveo, in «Il Movimento di  
 Liberazione in Friuli», n. 1, IFSML, U-  
 dine, pp. 23-44.—TAV. 6





za costituito dal Btg. Friuli si è trasferito oltre la destra Tagliamento nella conca di Caprizi (...) La battaglia di Pani di Raveo può bene essere dunque giustamente collocata nel vasto quadro delle operazioni militari autunnali del '44 ed è da considerarsi preludio «della seconda fase della battaglia dell'Alto Friuli 27 novembre-15 dicembre 1944».

Con queste parole De Caneva conclude la sua testimonianza ricordandoci così il valore strategico militare della battaglia di Pani ma soprattutto la capacità per i comandi partigiani di operare in un territorio a loro conosciuto ma ugualmente insidioso e difficile da contendere.

Certo rimangono molti quesiti su quello che la lotta di liberazione ha significato per la popolazione locale. Negli anni successivi, e comunque dopo lo scritto di De Caneva, si è dibattuto, non sempre su fonti e dati certi purtroppo, sul valore della Resistenza e sul consenso ad esso dato dalla popolazione locale.

Al di là di singoli e tragici episodi, come ad esempio l'uccisione di Mirko e Katia, è necessario sottolineare come le violenze di alcuni partigiani, le rappresaglie tedesche e le vendette personali siano state un denominatore comune sia nelle zone di consenso e di appoggio alle formazioni partigiane sia in quelle zone come in Carnia dove l'appoggio risultò particolarmente complesso. Come nella realtà del cuneese ben descritta da Nuto Revelli (1997) così anche in Carnia la popolazione alpina non si identificò fino in fondo con i partigiani. Le spinte libertarie e rivoluzionarie si scontrarono non di rado con il conservatorismo della popolazione montana.

Resta però, per concludere, il fatto che il movimento di Liberazione in Carnia aveva risvegliato tematiche e spinte innovatrici che il ventennio fascista era riuscito solo parzialmente a sopire e a reprimere e la maggiore concretizzazione fu appunto la costituzione della Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli.

Di questi impulsi la storiografia più recente ne ha preso atto in maniera approfondita contestualizzando la realtà della Carnia con le altre repubbliche partigiane italiane ed europee. (Il riferimento più diretto è senz'altro quello relativo al Convegno internazionale di studi storici tenutosi a Udine nel 2011 e ora in Buvoli, Corni, Ganapini, Zannini 2013 (a cura di).

\* *Testo e allegati a cura di Luca Marin, dottore in Storia contemporanea*

# Allegati al Cap. 2.3

## 1) Estratto dal Diario Storico della Divisione Garibaldi – Carnia

### 17 novembre '44

Una pattuglia nemica prende contatto con una nostra compagnia schierata a difesa di Valdie, sede di soggiorno del Brigata. Friuli e del comando Btg. Carnia. La pattuglia con brevi scariche viene volta in fuga precipitosa.

Alla sera, avuto sentore che il nemico si prepara a rastrellare Valdie, partendo da Raveo, armato di cannoni anticarro e mortai da 81, forte di 250 uomini, il Btg. Friuli attacca decisamente e con violentissima azione di fuoco mette in fuga il nemico che abbandona in paese viveri e munizioni che vengono portati ai magazzini del Btg. Il giorno successivo, prevedendo un rastrellamento, il reparto si sposta su posizioni più arretrate e decide accettare combattimento.

### 19 novembre '44

Il nemico, forte di 300 uomini, attacca da Raveo lo schieramento. Contemporaneamente una colonna nemica si muove da Muina congiunta a quelle provenienti da Raveo attacca sulla sinistra impegnando due compagnie che tengono bravamente testa. Quasi contemporaneamente un reparto nemico di 50 uomini proveniente da Fresis, giunto in località Nestona viene attaccato da una nostra compagnia che lo costringe ad arrestarsi per tutta la giornata.

La situazione alle ore 12 è grave tutto il Btg. è impegnato nella lotta, è necessario battersi perché l'unica via di ritirata non è molto sicura e la neve abbondante impedisce i movimenti. I compagni fanno prodigi, passano al contrattacco: le nostre armi tirano sempre più efficacemente. Verso le ore 16 il nemico tende a ripiegare, ma i nostri non gli danno pace e lo costringono ad accettare ancora combattimento. Alle ore 18 giungendo sera la battaglia diminuisce d'intensità fino a cessare del tutto.

Perdite inflitte: 4 morti, 6 feriti. Si recuperano molte munizioni abbandonate dal nemico.

### 20 novembre '44

All'alba, una colonna proveniente da Raveo si trova imbrigliata da due nostre compagnie che la immobilizzano per tutta la giornata sulle sue posizioni. Verso le 10 una colonna proveniente da Ampezzo attacca la sella di Pani, esattamente dalla parte opposta al punto dove si è verificata la prima puntata. La situazione è nuovamente grave. Ma il nemico non riesce a sfondare (come era nel suo intento per prenderci alle spalle nella stessa conca di Pani), tentenna ed infine abbandona la lotta.

La notte del giorno 20 stesso i reparti ed i comandi lasciano Pani e si trasferiscono nella zona di Caprizi passando per sentieri e strade battute dal nemico, ma la cospirazione ed il comportamento degli uomini durante la marcia permettono di eludere la sorveglianza e porsi in salvo.

## **2) Intervista di Giovanni Spangaro a Giulio Magrini (Udine, 18 maggio 2009)**

M. Io sono nato nel gennaio del 1941 per cui i miei ricordi del periodo bellico sono limitatissimi. Ho un unico ricordo sufficientemente lucido del luglio 1944 ero a Collina di Forni Avoltri in quanto mia madre dopo la decisione di mio padre di andare in montagna si era trasferita a Collina con me e con i miei fratelli. Il 15 luglio del '44 la mattina presto io ricordo benissimo e anche mio fratello maggiore lo ricorda con straordinaria lucidità l'arrivo di mio padre e di questo uomo che era con lui che ci aveva molto colpito perché era giovane aveva il fazzoletto rosso e aveva delle bombe appese ed abbiamo poi saputo che era *Ciro Nigris "Marco"*. *Ciro* ha mantenuto con noi un rapporto straordinario nel senso che ogni decisione importante della mia famiglia era discussa con questi amici importanti di mio padre e di mia madre della famiglia che erano *Ciro Nigris* e *Romano Marchetti* che erano i grandi uomini importanti nella nostra adolescenza e nella nostra infanzia. *Ciro* – quando ero più ragazzino – ho cominciato a tormentarlo nelle sue visite estive a Luint o nelle visite che gli facevo qui a Udine quando abitava ancora in via Stringher di fronte al Duomo nel suo appartamento, tormentarlo continuamente ovviamente per farmi raccontare. Ricordo che *Ciro* una volta mi ha raccontato con molti dettagli di uno dei primissimi incontri, nell'estate del 1944 maggio-giugno, con mio padre con *Marchetti*, con *Lizzero*. Ricordo che mi parlava di *Baut*, località in comune di *Ovaro* frazione di *Muina* dove ragionavano sulle grandi questioni sul futuro, sul futuro di pace, sul futuro della Carnia.

S. Inizio del '44 questo?

M. Estate del '44. Perché mio padre è andato in montagna ai primi di maggio del '44 e immediatamente si è messo in contatto con le formazioni della Resistenza con *Ciro Nigris "Marco"*, con *Elio Martinis "Furore"*, con *Italo Cristofoli "Aso"*, con *Romano Marchetti* e *Ciro* mi raccontava di questo incontro diciamo politico, istituzionale...

S. Papà è morto in che mese?

M. 15 luglio 1944.

S. Mi ricordo, ero in piena attività partigiana quando ho sentito la notizia.

M. *Ciro* mi raccontava, mi ha raccontato di questo incontro dove ha cominciato a ragionare sul futuro della Carnia; perché i miei interessi in quegli anni erano soprattutto: la Comunità della Carnia, come la Carnia si sarebbe sviluppata.

S. Ed era con *Ciro Marchetti*.

M. *Marchetti*, *Lizzero*, probabilmente *Furore* anche. Il dialogo era soprattutto fra questi che avevano qualche anno di più cioè *Magrini* e *Lizzero* che avevano già un'idea nel futuro dalla *Pro Carnia*...

S. Papà di che anno era?

M. Del 1902, per cui lui è morto che aveva 42 anni.

M. Mio padre era medico, antifascista fin da studente aveva continuato il suo impegno professionale e a mantenere i rapporti soprattutto in val *Pesarina* e nel resto della Carnia con tutte le prudenze del caso e quando ha deciso di andare in montagna, nel maggio del 1944, si è trovato immediatamente con *Ciro Nigris*. Il giorno della morte di mio padre al ponte di *Noiaris*, 15 luglio '44, era presente *Ciro Nigris* con lui. Questa azione per bloccare una colonna di mezzi tedeschi che scendevano da *Paluzza* verso *Tolmezzo*, *Ciro Nigris* che aveva la maggiore esperienza di tipo militare, aveva organizzato questo agguato, visto che era stato in Russia ed era sottotenente degli Alpini e mio padre e gli altri seguivano le indicazioni e gli ordini del commissario militare dell'esperto militare che era *Ciro Nigris*.

(trascrizione a cura di *Luca Marin*© - 5 luglio 2009)



### 3) «Quando verrete in Carnia chiedete del capitano Hall» (Messaggero Veneto© 9 aprile 2014)



Lancio di agenti OSS da un aereo USA nell'estate del 1944. A fianco: una delle poche immagini del capitano Steve Hall

di PAOLO MEDEOSSI «Non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te». I versi di Johnn Donne, citati da Hemingway nel celebre romanzo che ha come protagonista Robert Jordan, valgono anche per il capitano Roderick Steve Hall, americano del Connecticut, ma la sua è una storia vera. C'era in lui il desiderio di ottenere la comprensione della vita attraverso il sacrificio perché, al di là di ogni errore e violenza, vi siano pace e libertà per tutti. Un eroe romantico, coraggioso, venuto da volontario fra i nostri monti per una missione rischiosissima e morto nel febbraio del 1945, dopo essere stato catturato e torturato da un manipolo di SS. Un personaggio che ci riguarda da vicino, eppure quasi sconosciuto in Friuli nonostante su quei mesi si sia molto scavato e narrato. Diventa attuale il suo ricordo, a 70 anni di distanza, perché domenica prossima due parenti di Hall, i coniugi Charles e Donna Bryan (la cui madre era cugina del capitano), arriveranno in Italia per visitare i luoghi dove agì. In particolare, raggiungeranno la zona di Ovaro, toccando Ovasta, la Patusera di Entrampo, Comeglians, e saranno accompagnati dall'ex sindaco Giulio Magrini, che da tempo raccoglie interessanti materiali per far conoscere queste pagine legate alla guerra. Tutti i paesi sono citati nel diario e nelle lettere inviate ai genitori dall'ufficiale americano e tradotti recentemente dal dottor Paolo Zoratti, di Udine: costituiscono documenti unici essendo il raro racconto di un agente segreto paracadutato dalle nostre parti in appoggio ai partigiani e con il compito di far saltare i ponti fra Italia e Austria. Prima di giungere in Carnia i signori Bryan si recheranno nel Cadore e nell'Ampezzano dove la storia di Hall è più nota e dove a Calalzo gli è stato dedicato un monumento. Infatti, fu lì, nella zona di Cortina, che venne catturato a fine gennaio 1945 per essere poi condotto nel carcere di Bolzano in cui fu trucidato a metà febbraio. Sono date ricostruibili attraverso il sito web della Cia, che spiega anche cosa accadde a fine guerra agli aguzzini di Hall. E pure su tale aspetto si trovano delle sorprese riguardanti il Friuli. Ma andiamo per gradi nel dire in sintesi perché questo ragazzo yankee di 28 anni, innamorato dell'Italia e delle sue montagne, bruciò la giovane esistenza in sei mesi che stremarono le sue capacità fisiche e psicologiche per un ideale onesto dovendo battersi contro orrori di ogni tipo. Ai genitori scrisse poco prima di essere arrestato: «Se mai qualcuno di voi passerà da queste parti in futuro, non abbiate timore di fare il mio nome. È noto da un capo all'altro delle Alpi (una fama di gran lunga sproporzionata rispetto a quanto sono stato in grado di fare). Riceverete un'ospitalità impensata, se vi troverete nelle piccole locande e con i veri abitanti... Ho fatto saltare 14 ponti su strade principali e 3 ponti ferroviari. Ho guidato 3 attacchi. Ho organizzato 1.600 miglia quadrate di Alpi e vi ho distribuito armi. Ho inviato 300 rapporti informativi. Con l'esperienza accumulata, potrei dirigere una rivoluzione in qualsiasi ambiente, con irregolari che vanno dagli ottentotti agli esquimesi». Il capitano Hall, geniere, aveva chiesto di essere mandato in questa zona di guerra, annessa al Reich dopo l'8 settembre, con una lettera inviata al suo comando nel 1943. Affermava di conoscere bene il territorio di Cortina d'Ampezzo dove era già stato e dove, aveva aggiunto con entusiasmo, in pochi giorni aveva imparato l'italiano. Alla fine, l'idea fu accettata e Steve fu paracadutato una notte dell'agosto 1944 sul monte Pala, dalle parti di Clauzetto, quale agente dell'Oss (Office of strategic services). Il gruppo della missione Eagle era composto da cinque uomini e comandato dal maggiore Smith, ma Hall agiva individualmente con la denominazione di Mercury e con obiettivi specifici come spiegò lui stesso: «Smith doveva organizzare e dirigere i partigiani in Carnia e io dovevo fare lo stesso in Cadore, avendo inoltre il compito di interrompere la strada per Cortina. Una volta nel territorio sotto occupazione tedesca (a Tolmezzo c'erano 10 mila fra nazi e mongoli del Turkestan) eravamo affidati a noi stessi, come mercenari autonomi in una rivoluzione cinese o in una repubblica delle banane. Ma presumo che i generali Devers e Alexander avessero fiducia in noi, visto che diedero il via all'impresa». Il quartier generale della missione era inizialmente a Ovasta, in val Degano, da dove Hall scendeva per i rifornimenti alla Patusera (e qui anche pernottava) e a Comeglians. Tutti dettagli narrati nei diari che l'agente segreto, contrariamente alla norma che lo vincolava alla massima cautela, scriveva di nascosto. Li consegnò a un partigiano veneto prima di essere preso e questi a fine guerra li inviò alla



Fine della ostilità e consegna delle armi partigiane agli Alleati, Udine, 24 giugno 1945

mamma di Hall: rappresentano adesso un dossier eccezionale su quel periodo, ma un altro testo di notevole interesse è il memorandum spedito nel dicembre 1944 al proprio comandante sulle condizioni di guerra nelle Alpi. Hall sente di avere il fiato sul collo e ci tiene a far conoscere i suoi pensieri, quasi fosse un testamento. Così illustra in maniera molto lucida i problemi economici, medici, sociali della popolazione dicendo perfino che la necessità sanitaria più urgente era rappresentata da dentisti e specialisti della malnutrizione. Sono pagine che andrebbero rilette con attenzione. Lo meritano davvero. Il timore del capitano è fondato. I tedeschi lo catturano in gennaio a seguito di una soffiata. Condotta a Bolzano è sottoposto a duri interrogatori. Inizialmente si pensa a uno scambio di prigionieri, ma poi finisce nelle grinfie di un efferato torturatore, il maggiore SS August Schiffer, arrivato in Alto Adige dopo aver prima agito a Trieste e in Friuli. Fu lui, nel maggio 1944, a decidere l'eccidio dei 26 partigiani impiccati a Premariacco e a San Giovanni al Natisone. Affiancato dal sergente Sturz e dal sottotenente Andergassen, sottopone Hall a sevizie, raccontate anche in un romanzo dal medico scrittore Cino Boccazzi: «I suoi assassini non sono alle prime armi. Hanno già ucciso diversi prigionieri alleati. Non voglio dimenticare più i loro nomi...». A fine guerra, i tre furono presi e processati dagli alleati finendo impiccati a Livorno nel luglio '46. Questa è la storia di Steve Hall, un cavaliere romantico e sincero in un mondo terribile. Sono commoventi, poetiche quasi, le lettere inviate ai genitori, dove dice: «Qui ho visto più panorami splendidi di quanti tre uomini ne vedono in una vita. Albe e tramonti fra le cime, luce lunare scintillante sui ghiacciai, turbini di tempesta intorno a giganteschi pilastri rocciosi, foreste, vallette, antichi villaggi come Ovasta... Ma se c'è stata una qualsiasi ricompensa per noi, è venuta non dal panorama, bensì dalla gente, perseguitata, affamata, ridotta in schiavitù dai nazi. Le atrocità sono vere, le ho viste, sono universali. Contro tutto questo io ho cercato di fare qualcosa».

## Donne e uomini

(in ordine alfabetico per nome di battaglia)

**De Caneva Tranquillo “Ape”** (Trava 1 dicembre 1920 – Milano 23 giugno 1974) garibaldino, nato a Trava di Lauco, sergente maggiore degli alpini, aveva combattuto sul fronte greco-albanese e quindi, dopo l'8 settembre, era salito in montagna con la Garibaldi. Commissario politico del btg. Friuli ricoprì tale incarico nella brigata Garibaldi/Carnia. Nel marzo 1945 sfuggì, miracolosamente, all'assalto da parte nemica della sua base a Feltrone in comune di Socchieve. Nel dopoguerra emigrò in Svizzera dopo aver lavorato presso la miniera di Ovaro. Consigliere provinciale dal 1956 al 1960 e quindi consigliere al comune di Tolmezzo dal 1964 al 1970 fu anche eletto nelle file del PCI al Consiglio regionale fino al 1968. Protagonista e autore della Battaglia di Pani del novembre 1944. Morì a Milano il 23 giugno e fu sepolto a Trava di Lauco. (cfr. Puppini 2013).

**Aulo Magrini “Arturo”** (Luino di Ovaro 1902 – Noiaris di Sutrio 1944) Aulo Magrini, membro dell'organizzazione comunista clandestina fin dagli inizi della dittatura fascista fu tra gli organizzatori delle prime formazioni partigiane a Prato Carnico. Col nome di battaglia di “Arturo”, il medico fu nominato commissario politico della Brigata Garibaldi Carnia. All'inizio del 1944, Magrini si impegnò anche nella ricerca di soluzioni ai secolari problemi della regione, ispirandosi a quei principi di autonomia e di unità che sarebbero stati attuati dal governo della Zona Libera della Carnia. Fu il medico che, accingendosi all'impresa di riorganizzare, in qualche modo, le scuole primarie della Zona libera, decise di sostituire i libri di testo, tutti pervasi dell'ideologia fascista, col libro *Cuore*. Mentre con la sua formazione partecipava all'attacco contro una colonna tedesca che, dal passo di Monte Croce Carnico, scendeva lungo la valle del But, cadde colpito a morte dal nemico. La Medaglia al valor militare alla memoria di colui che, in Carnia, era conosciuto come “il medico dei poveri”, si è accompagnata alla intitolazione ad Aulo Magrini della scuola elementare di Prato Carnico. Anche la Scuola secondaria di Ovaro, porta il nome del medico partigiano (cfr. <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/84/aulo-magrini> URL consultato il 26 settembre 2018)



**Ennio Radina “Barba”** (Villa Santina 9 settembre 1913 – Udine 9 aprile 1945) nato a Villa Santina (UD) il 9 settembre 1913. Partecipò alla battaglia di Pani presidiando la postazione n. 5 alla Forca di Pani (quota 1139). Il 9 gennaio 1945 un reparto cosacco attacca il “bunker” del btg. Cristofoli comandato da “Barba” presso Cuesta Vinadia in Val Pesarina, catturato venne fucilato alle carceri di Udine. (Foto ANPI©)

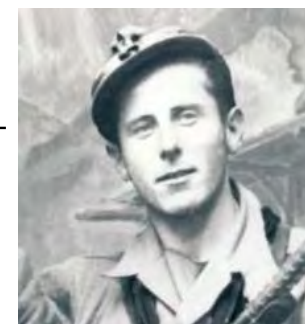
**Romano Marchetti “Cino Da Monte”** (Tolmezzo 1913) Romano Marchetti nasce a Tolmezzo il 26 gennaio 1913, figlio di un direttore didattico. Compie gli studi universitari a Firenze, nel 1935 consegue la laurea in scienze agrarie e si iscrive al Pnf. Due anni più tardi, conseguita anche la specializzazione approfondendo la conoscenza Nell'inverno a cavallo tra il 1942 e il 1943, inquadrato con il grado di sottotenente nell'VIII Rgt. Alpi-

ni di stanza a Udine, entra in contatto con gli antifascisti udinesi del Pda e segnatamente con Nino Del Bianco "Celestino" e Fermo Solari "Somma". L'otto settembre 1943 lo coglie a Fiume [Rijeka], da dove fugge verso Postumia con l'intenzione di unirsi ai partigiani sloveni. Non riuscendoci, dapprima rientra al suo reparto a Udine, poi tenta di organizzare un nucleo di resistenza a Maiaso di Enemonzo. Partecipa alla prima azione partigiana nel febbraio 1944, in occasione di un lancio alleato di armi e viveri, nel giugno 1944 viene nominato responsabile delle formazioni partigiane Osoppo Friuli in Carnia, e in agosto ricopre il ruolo di delegato politico della Ila Brg. part. Osoppo Friuli "Pal Piccolo". L'attività militare e politica di Romano Marchetti "Cino da Monte" non avviene senza contrasti, dal momento che la sua cultura laica si scontra con le ragioni della componente clerico-cattolica delle unità osovane. Così, dopo aver promosso e realizzato il comando unificato delle formazioni partigiane Garibaldi e Osoppo Friuli, in seguito alla definizione della giunta di governo della Zona libera della Carnia alla fine di settembre 1944, viene rimosso dal ruolo di commissario e delegato politico del Comando coordinamento gruppo Brigate Nord e gli viene affidato l'incarico di mantenere i rapporti tra la popolazione e le formazioni partigiane. Dal febbraio 1945 alla Liberazione È nuovamente responsabile delle formazioni partigiane Osoppo Friuli in Carnia (cfr. <https://www.irsml.eu/archivio-bis/i-fondi/251-marchetti-romano> URL consultato il 16 settembre 2018).

**Elio Martinis "Furore"** (Ampezzo 1921 – Tolmezzo 2013), dopo una durissima esperienza con le truppe alpine nei Balcani e dopo essersi sottratto nell'autunno del '43 agli occupatori tedeschi, nascosto insieme ad altri compagni nei boschi sopra Ampezzo entra nelle formazioni partigiane della Garibaldi Carnia: "Ero militare con il Battaglione Tolmezzo dell'VIII Alpini. L'undici settembre 1943 abbandonai il fronte, rientrai ad Ampezzo, sfuggii ai rastrellamenti dei tedeschi e alla deportazione, scappando in montagna nella zona del Col gentile dove, assieme ad altri paesani, tra cui il professor Ciro Nigris, costituimmo un nucleo di resistenza partigiana.... Posso dire con orgoglio di aver contribuito alla nascita della Repubblica Libera della Carnia, un'esperinza senza uguali in Italia, entrata nella nostra storia patria..." (Elio Martinis in: Bevilacqua Abbondio, 2010, Giovanni Spangaro "teribile", Grafiche Manzanesi).

Partecipa alla battaglia di Pani ed è comandante del btg. Nassivera alle dipendenze della brigata Val But, nell'inverno seguente si rifugia in Malga Avedrugno.

(cfr. <http://www.anpiudine.org/ci-ha-lasciato-elio-martinis-furore/> URL consultato il 10 settembre 2018); foto ANPI©.



**Fidalma Garosi "Gianna"** (Burana - Ferrara 9 ottobre 1920 – Udine 10 dicembre 2010), infermiera, comunista, dirigente dell'ANPI provinciale di Udine.



All'Ospedale civile di Udine, dove lavorava, aveva già agli inizi del 1943 preso contatto con la Resistenza slovena. Subito dopo l'armistizio, col nome di battaglia di "Gianna" saliva in montagna. Combatté contro i nazifascisti sino al mese di novembre poi, dopo i rastrellamenti, scese in pianura a fare la staffetta dei GAP e, soprattutto, a costruire bombe che faceva esplodere nelle caldaie dei treni fermi nelle stazioni della zona. Ricercata dalle SS, "Gianna" tornò sui monti. Sorpresa dai tedeschi mentre riposava in una baita, si salvò rotolandosi per un pendio tra il fischiare delle pallottole. Dopo aver trascorso l'inverno '43 in un bunker con Lizzero ed altri compagni, riprese in primavera il lavoro per riannodare i fili dell'organizzazione partigiana, fino a che non giunse il giorno della liberazione di Udine. (cfr. Storia contemporanea in Friuli n. 15 p. 193; <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/2769/fidalma-garosi-lizzero> URL consultato il 3 settembre 2018).

Foto IFSML©

**Roderick Stephen Goodspeed Hall** (Pechino 1915 – Bolzano 1945) ingegnere demolitore e tenente dell'OSS (Office of Strategic Service), pianifica la missione Mercury Eagle per sabotare il passo del Brennero e tagliare i rifornimenti alle truppe tedesche in Italia. Paracadutato in Carnia alla fine del luglio 1944 e dopo aver stazionato nella zona di Preone, Ampezzo, Ovasta e Comeglians, operando ricognizioni sulla Creta Forata ed organizzando sabotaggi a diversi ponti ferroviari raggiungerà da solo

il Cadore. Catturato nel gennaio 1945 a Cortina d'Ampezzo verrà torturato e ucciso a Bolzano nel mese successivo.

**Mario Foschiani "Guerra"** (Udine 1912 – Udine 1945) Durante la guerra di Spagna, accorse nelle Brigate internazionali. Combattendo in difesa della Repubblica, fu gravemente ferito. Con la vittoria dei franchisti, Foschiani passò di nuovo in Francia, dove fu arrestato e, successivamente, consegnato alle autorità italiane d'occupazione. Tradotto in Italia, l'operaio antifascista fu deferito al Tribunale speciale che, per l'attività di propaganda svolta dieci anni prima ad Udine, lo condannò a 15 anni di prigione. Liberato dal carcere di Castelfranco Emilia con la caduta del regime fascista, pochi mesi dopo Foschiani entrò, con il nome di copertura di "Guerra", nelle file della Resistenza friulana. Commissario politico del Battaglione "Friuli" che aveva costituito, Mario Foschiani fu catturato il 28 febbraio 1945 presso Malga Avedrugno dove, come commissario della Divisione Garibaldi "Carnia", stava per tenere una riunione dei comandanti delle varie formazioni. Foschiani fu tradotto ad Udine e sottoposto a pesantissimi interrogatori e torture. Fu fucilato, un mese dopo, con altri ventotto partigiani, nel cortile delle carceri di via Spalato (cfr. <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/735/mario-foschiani> URL consultato il 3 ottobre 2018,) Foto ANPI ©.



**Cesare Stagni "Italo"** commissario btg. Friuli operò nella battaglia di Pani tenendo le posizioni della postazione **4** presso lo stavolo Cervias (quota 992). Dopo la battaglia e il successivo ripiegamento a sud del Tagliamento del 20 novembre '44, a dicembre dello stesso anno rientra assieme al gruppo di Mirko in malga Avedrugno. Arrestato a Trava nel dicembre '44 fu liberato per ordine di "Ape" rimanendo a casa presso Villa Santina per fornire informazioni. Durante il periodo di permanenza a Villa, "Italo" mantenne contatti personali con il reparto di Avedrugno. Ritornato in montagna il 20 gennaio '45 riprese il comando del suo distaccamento – circa 25 uomini – trasferendosi fino a metà aprile '45 presso la località di Dolaces nell'altopiano di Lauco. (cfr. Testimonianza di Stagni Cesare "Italo" in Archivio IFSML)

**Gisella Bonanni "Katia"** (Voncq Francia 23 dicembre 1921 - Raveo 3 marzo 1945) assieme al compagno e comandante Mirko fu una delle figure femminili più importanti durante l'autunno-inverno in Pani. La provenienza francese e l'intenso momento storico nel quale aveva vissuto oltralpe le avevano dato la possibilità di esprimere a Raveo la sua conoscenza culturale e sociale degli avvenimenti contemporanei. La guerra civile in Spagna, così come l'intensa vita culturale francese, erano spesso al centro dei racconti di Gisella tra i ragazzi del suo paese. Lo scoppio della guerra e soprattutto la formazione delle prime squadre partigiane videro Gisella in prima linea nella Brigata Garibaldi Carnia. La conoscenza del territorio di Raveo e della conca di Pani fece di lei protagonista come staffetta partigiana tra i vari presidi partigiani. Nelle memorie dei compaesani si ricorda insomma non solo il ruolo di partigiana ma anche la funzione che Gisella ebbe tra la popolazione nel testimoniare, anche tra i ragazzi, una cultura emancipatrice della donna e in generale di libertà nei confronti del regime fascista. Nella resistenza lei vedeva quello che i sociologi chiamano lo stato nascente cioè quel momento d'ordine sociale che prepara, favorisce, il mutamento della condizione umana e l'affermarsi dei diritti degli individui.



Varie e discordanti sono le testimonianze raccolte e gli scritti sulla tragica morte di "Katia" e del suo compagno "Mirko". La salma di Gisella venne recuperata solo nel maggio del '45 e sepolta nel piccolo cimitero di Raveo (cfr. Ariis 1990)

**Umberto Scrocco "Lupo"** gregario di Mirko nato a Villa Santina, partecipa alla battaglia di Pani difendendo la postazione n. **3** presso lo Stavolo Cervias (quota 992), foto in Conedera 2009: 166©.

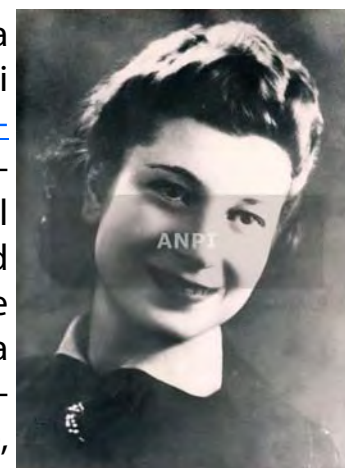
**Ciro Nigris "Marco"** (Ampezzo 1921 – Udine 2009) Ottenuta nel 1940 la maturità classica al Liceo Stellini di Udine, dopo aver frequentato gli studi magistrali, si iscrisse alla Facoltà di lettere dell'Università di Padova; contemporaneamente insegnava come maestro prima a Mediis di Ampezzo, poi a Sauris. Nel febbraio 1942 venne chiamato al corso ufficiali alpini di Aosta e da lì, come sottotenente dell'8° reggimento, inviato sul fronte russo nel gennaio 1943, quando era già in corso la grande offensiva

sovietica e la ritirata della divisione Julia. A Gomel raggiunse la sua divisione e, ferito in combattimento, attraverso l'Ucraina venne rimpatriato. Rientrato a casa dopo l'8 settembre, Piero prese subito contatti con alcuni antifascisti, fra cui Armando Zagolin, Romano Marchetti e i giovani del gruppo di Preone, e maturò la decisione di entrare nelle formazioni partigiane che alla fine di marzo 1944 si stavano costituendo anche nei dintorni di Ampezzo. L'esperienza della guerra sul fronte russo, l'indignazione morale per il trattamento riservato ai soldati italiani, la volontà di liberare il proprio Paese dall'occupante nazista furono alla base della sua decisione di prendere la via della lotta armata. Con il nome di battaglia di "Marco", divenne prima comandante del battaglione Garibaldi Carnia, poi capo di Stato maggiore della brigata Carnia e, successivamente, della divisione Augusto Nasser, vivendo appieno l'esperienza democratica della libera Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli. (cfr. <http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/nigris-ciro/> URL consultato il 3 settembre 2018; Ricordo di Piero Nigris in «Storia contemporanea in Friuli, n. 39, IFSML, Udine, pp. 201-227»).

**Mirko Arko "Mirko"** classe 1922 comandante btg. Friuli della Brigata Garibaldi Carnia. Jugoslavo originario di Lubijana, di sé narrò di essere stato tenente dell'aviazione jugoslava prima del 1941. Liberato da un gruppo G.A.P. in un ospedale di Padova, ove era stato internato per cure, fu fatto proseguire per la Val Mesazzo, nella conca del Vajont. Nella primavera del '44 passò in Carnia dove divenne comandante del Btg Friuli. Nel giugno 1944 il battaglione si stabilì definitivamente tra Enemonzo e Villa Santina. Durante l'offensiva cosacca tedesca dell'ottobre '1944 si stabilì in Pani. Là resistette fino al 20 novembre quando si spostò a sud del Tagliamento durante l'offensiva tedesca contro la zona partigiana delle Prealpi Carniche (27 novembre – 8 dicembre 1944). Mirko rientrò con un distaccamento del suo battaglione nella zona di Avedrugno ai primi di dicembre 1944. Verso la fine del febbraio 1945, Mirko e Katia si spostarono da Pala Ribosa in zona Avedrugno dove alcuni boscaioli costruirono per loro un rifugio. Da quel momento vissero completamente isolati dai gruppi partigiani. A seguito di un rapporto nel quale denunciava l'ammacco di viveri nel magazzino vicino al rifugio di Mirko e Katia, il Comando Brigata Carnia ordinò il suo arresto. I partigiani Tito (Mario Beorchia o Bruno Candoni?) e Basetta (Ferdinando Zuliani di Avaglio) si recarono presso il loro rifugio dove a seguito della sparatoria tra i due partigiani caddero Mirko e la compagna Katia. I loro corpi vennero recuperati e tumulati nella tarda primavera del '45. (cfr. Puppini 2013)

**Azoto Vitale "Nitro"** (Enemonzo 1922 – Enemonzo 2005), reduce dalla campagna di Russia fu comandante del Btg. Friuli e operò nella conca di Pani, prima con l'attacco al presidio di Raveo alla sera del 17 novembre 1944 e poi difendendo la postazione n. 1 Cuel di Cur (quota 852). Foto lapide Luca Marin©

**Jole de Cillia "Paola"** (Ampezzo 23 gennaio 1921 – Tramonti di Sotto 9 dicembre 1944), Medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Nel 1940, con lo scoppio della guerra, Jole, assunta all'ospedale di Udine, fu impiegata nel reparto "Forlanini", dove venivano curati i malati di tbc. Al Forlanini conobbe [Fidalma Garosi](#), pure lei infermiera, e si unì al gruppo di antifascisti dell'ospedale che, dal 1942, aiutavano i partigiani sloveni, attivi nel Friuli orientale, rifornendoli di medicinali sottratti alla casa di cura. Il 10 ottobre del '43 la De Cillia e la Garosi decisero di salire insieme in montagna e a Canebola, sopra Faedis, si unirono ad un gruppo di partigiani garibaldini ed assolsero al compito di curare i feriti e di svolgere propaganda tra le donne del posto. A metà novembre del 1943 un grande rastrellamento nazifascista costrinse i partigiani a scendere in pianura e l'impegno di Jole e della sua amica fu quello di staffetta. Vi assolsero con grande diligenza sino a che un gappista, che era riuscito ad entrare, come elettricista, nel comando delle SS di Udine, vi trovò un documento con i nomi di Jole e della sua amica. Per sottrarsi alla cattura le due ragazze decisero di risalire sui monti. Anche in montagna Jole continuò nel suo impegno spostandosi tra lo Spilimberghese, la Val Tramontina e la Carnia facendo l'infermiera, occupandosi della diffusione della stampa clandestina, promovendo la costituzione dei Gruppi di difesa della donna. Nell'estate del 1944, Jole e Fidalma parteciparono alle riunioni della Giunta di governo della Carnia e dell'Alto Friuli, portandovi la voce delle donne. A Palcoda (un villaggio abbandonato sopra Tramonti) fu sorpresa con [Giannino Bosi](#), nome di battaglia "Battisti", dall'assalto notturno di un battaglione della X MAS. Allorché Bosi si suicidò per non cadere in mano al nemico, Jole De Cillia raccolse il mitra del fidanzato, sparò contro i fascisti e, come lui, si uccise. (cfr. Storia contemporanea in Friuli n. 15 p. 193; <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/2922/jole-de-cillia> URL consultato il 3 settembre 2018,) Foto ANPI ©.



**Enrico Riccomagno "Torello"** (Torino 1924 – Chivasso 1972), comandante partigiano piemontese di stanza a Enemonzo, tenne la postazione n. 2 presso Ruvis Blances (quota 1183). Investito e deceduto a seguito di un incidente automobilistico mentre percorreva in bicicletta la strada Chivasso (Torino) il 2 settembre 1972.

**Elsa Fazzutti "Vera"** (Forni di Sotto 1915 – Tolmezzo 2010) capo infermiera nell'ospedale partigiano di Ampezzo, poi infermiera in quelli di Cima-Corso – Stavoli Nembulezza e di Trentisin ed anche staffetta partigiana. Per la sua attività durante la resistenza ottenne nel 1963 la croce al merito di guerra e nel 1990 il diploma d'onore ai combattenti per la Libertà d'Italia. È morta a Tolmezzo nel giugno 2010. (cfr. Puppini 2013, foto Messaggero Veneto©).



### **Le "staffette", Giovanni Spangaro "Teribile" e Dante Rotaris "Sergio",**

Verso la fine del '44 G. Spangaro entra giovanissimo, a soli 14 anni, tra le schiere dei partigiani dove "con abnegazione encomiabile, mettendo a repentaglio la vita, faceva da staffetta tra il paese (Ampezzo) e i nostri reparti, a piedi o in motocicletta, portando viveri, scorte, ordini di servizio e informazioni" (Elio Martinis in: Bevilacqua Abbondio, 2010, *Giovanni Spangaro "teribile"*, Grafiche Manzanesi).

Tra le staffette della battaglia di Pani De Caneva cita anche Dante Rotaris "Sergio", il più giovane partigiano del Battaglione, che coadiuvava il Comandante Aldo Rambaldini "Saetta" nei collegamenti tra le postazioni e il Comando, con "azioni che sanno di leggenda" (De Caneva T., op. cit. pag. 37).

## **Bibliografia**

### **Ricerche, volumi**

progetto *"Repubblica della Carnia 1944. Le radici della libertà e della democrazia"*, Università degli studi di Udine e Regione FVG, 2013 (coordinatore A. Zannini, <http://repubblicadellacarnia1944.uniud.it>)

AAVV. 2009, *Ampezzo nel Novecento*, Associazione Dimpecins a Udine, Edizioni Ribis, Udine.

### **Saggi**

Angeli G, Candotti N 1971, *Carnia Libera. La repubblica partigiana del Friuli (estate – autunno 1944)*, Del Bianco, Udine

Battaglia, R 1953, *Storia della Resistenza italiana (8 settembre 1943 – 25 aprile 1945)*, Einaudi, Torino

Buvoli A, Cecotti F, Patat, L 2005 (a cura di), *Atlante storico della lotta di liberazione italiana nel Friuli-Venezia Giulia: una resistenza di confine 1943-1945*, IRSML, IFSML, Trieste-Udine

Buvoli A, Corni G, Ganapini L, Zannini A 2013 (a cura di), *La Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli*, Il Mulino, Bologna

Buvoli A, Nigris C 2004 (a cura di), *Percorsi della memoria civile*, IFSML, Udine.

Candotti M 1978, *Prima fase dell'offensiva tedesca contro la Zona libera della Carnia e del Friuli. Operazioni militari nella zona carnica: 8 ottobre-20 dicembre 1944*, in «Storia contemporanea in Friuli», 9, pp. 211-268

Candotti M 1980, *La lotta partigiana in Carnia nell'inverno 1944-45*, in «Storia contemporanea in Friuli», 11, pp. 13-70

Collotti E, Sandri R, Sessi F 2001, *Dizionario della Resistenza*, vol. II, Einaudi, Torino

Conedera G 2005, *L'ultima verità*, Andrea Moro, Tolmezzo

Conedera G 2009, *Dalla Resistenza a Gladio*, Treviso

De Caneva T 1971, *La battaglia di Pani di Raveo*, in «Il Movimento di Liberazione in Friuli», n.1, IFSML, Udine, pp. 23-44.

Fabbroni F 2007, *Donne e ragazze nella Resistenza in Friuli*, Publicoop, Udine

Ferraro G 2010, *Enciclopedia dello spionaggio nella seconda guerra mondiale*, Teti, Roma

Gallo G 1988, *La Resistenza in Friuli 1943-1945*, IFSML, Udine

Gortani, M 1966, *Il martirio della Carnia*, Grafico Carnia, Tolmezzo.

Legnani, M 1974, *Il significato delle zone libere nella storia della Resistenza italiana*, in *Le zone libere nella Resistenza italiana ed europea*, Istituto Storico della Resistenza in Provincia di Novara e in Valsesia.

Marchetti R, Puppini L (a cura di), 2013, *Da Maiaso al Golico. Dalla Resistenza a Savona*, IFSML – Kappa Vu, Udine

Marinelli G 1898, *Guida della Carnia*, Del Bianco, Udine

Musizza V, De Donà G 2005, *Guerra e Resistenza in Cadore*, ISBREC, Belluno

O'Donnell P.K. 2008, *The Brenner assignment. The untold story of the most daring spy mission of world war II*, Da Capo, Philadelphia

Pavone, C 1991, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino

Peli S 2004, *La Resistenza in Italia*, Einaudi, Torino

Puppini M 1984, *Tradizione operaista e resistenza garibaldina in Carnia: due esempi* in «Storia contemporanea in Friuli», 15, pp. 137-160

Revelli, N 1997, *Il mondo dei vinti: testimonianze di vita contadina*, Einaudi, Torino.

Toscano I 2010, *L'Ors di Pani: tra mito e realtà*, Tesi di Laurea in Antropologia culturale, discussa presso l'Università degli Studi di Udine, a.a 2009-2010.

Vallauri C (a cura di) 2013, *Le Repubbliche partigiane: esperienze di autogoverno democratico*, Laterza, Roma-Bari

Vuga, F 1961, *La zona libera di Carnia e l'occupazione cosacca (luglio-ottobre 1944)*, Del Bianco, Udine.

### **Diari, articoli e Riviste** (numeri monografici)

Ariis A. 1990, *Katia cara e povera compagna nostra...* in «Circoli Aziendali del Friuli», a. 15, n. 1, pp. 9-12.

«Diario Storico della Divisione Garibaldi-Carnia», Tolmezzo 1945

Medeossi P. 2004, *Quando verrete in Carnia chiedete del capitano Hall*, in «Messaggero Veneto», 9 aprile 2014

«Storia contemporanea in Friuli», 15, 1984 numero monografico dal titolo *La Repubblica Partigiana della Carnia e del Friuli*, IFSML, Udine

### **Fonti Archivistiche**

Stagni Cesare "Italo" *Testimonianza* in archivio IFSML, Fondo Testimonianze, b.1, fasc. 7;

Ciro Nigris "Marco" *Ricostruzione dei movimenti di* *Ciro Nigris (Marco), Capo di Stato Maggiore della Divisione Garibaldi "Carnia" Nasser* *vera dal 16 ottobre 1944 al maggio 1945* in archivio IFSML, Fondo Testimonianza, b. 1, fasc. 7.

### **Siti web**

- <http://www.anpiudine.org/resistenza-e-partigiani/biografie/> URL consultato il 12 settembre 2108
- <http://www.archiviolastampa.it/> URL consultato il 9 settembre 2108
- <http://www.carnialibera1944.it/> URL consultato il 15 settembre 2108
- <http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/> URL consultato il 02 settembre 2108
- <https://www.ifsml.it/> URL consultato il 15 settembre 2018
- <https://www.irsml.eu/> URL consultato il 15 settembre 2018
- <http://www.nonsolocarnia.info/> URL consultato il 15 settembre 2018



# Cap 2.4

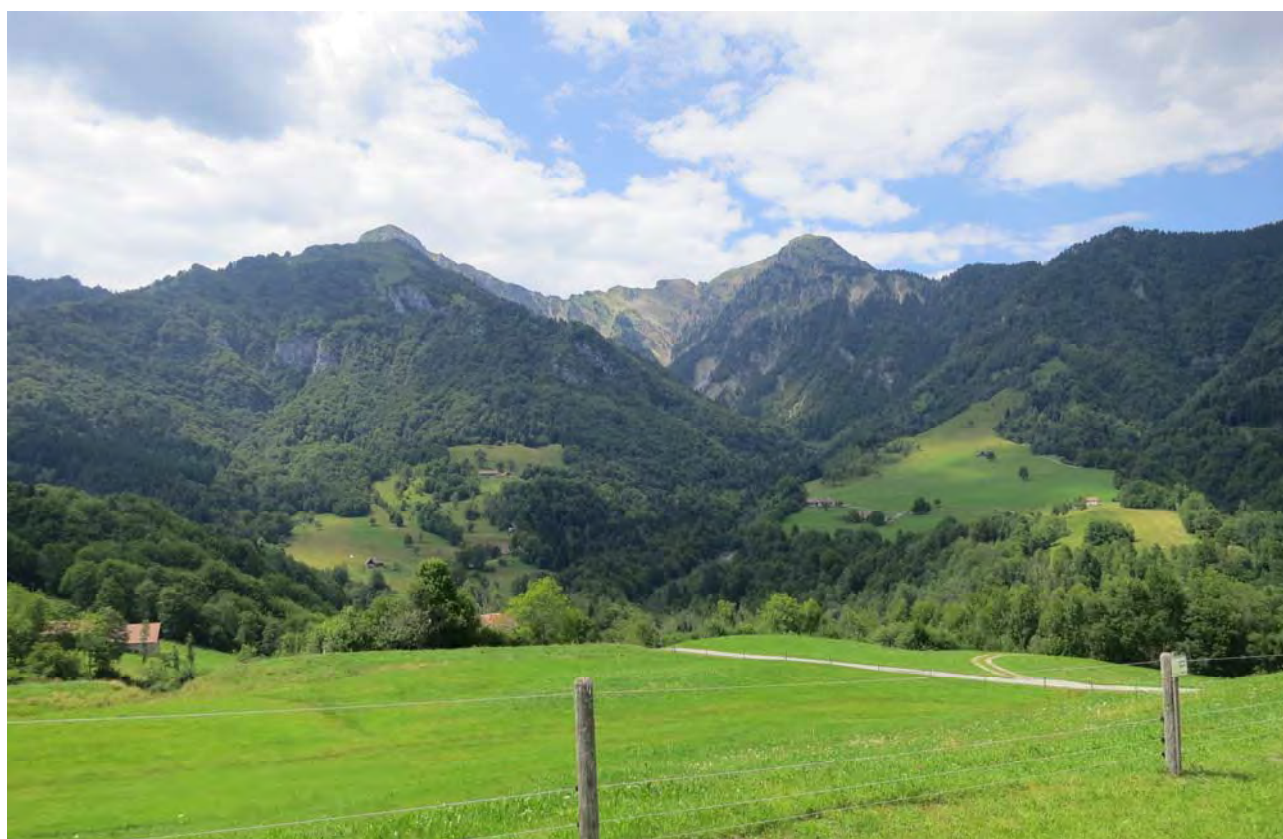
## Paesaggi e ambienti

*"E' bellissimo, è un posto da leggenda"*  
(G. Spangaro 2013)

Anticipando il progetto della Rete Ecologica Locale (vedi Cap. 3.4) in questo capitolo si evidenziano alcuni caratteri del paesaggio e dell'ambiente che rendono la conca di Pani una risorsa unica dal punto di vista paesaggistico, "uno dei luoghi più belli e veri della Carnia".

Nonostante le dinamiche vegetazionali indichino una tendenza all'inselvaticimento e segnalino il ri-

schio di perdita del paesaggio di prati e stovoli, Pani è uno delle poche zone rurali montane, se non l'unica, dove abitano dei residenti stabili tutto l'anno (9 residenti in Comune di Raveo). E' anche un luogo dove molti edifici sono utilizzati seppur saltuariamente, per gran parte dell'anno e permangono le attività di sfalcio che garantiscono il mantenimento di visuali panoramiche eccezionali.



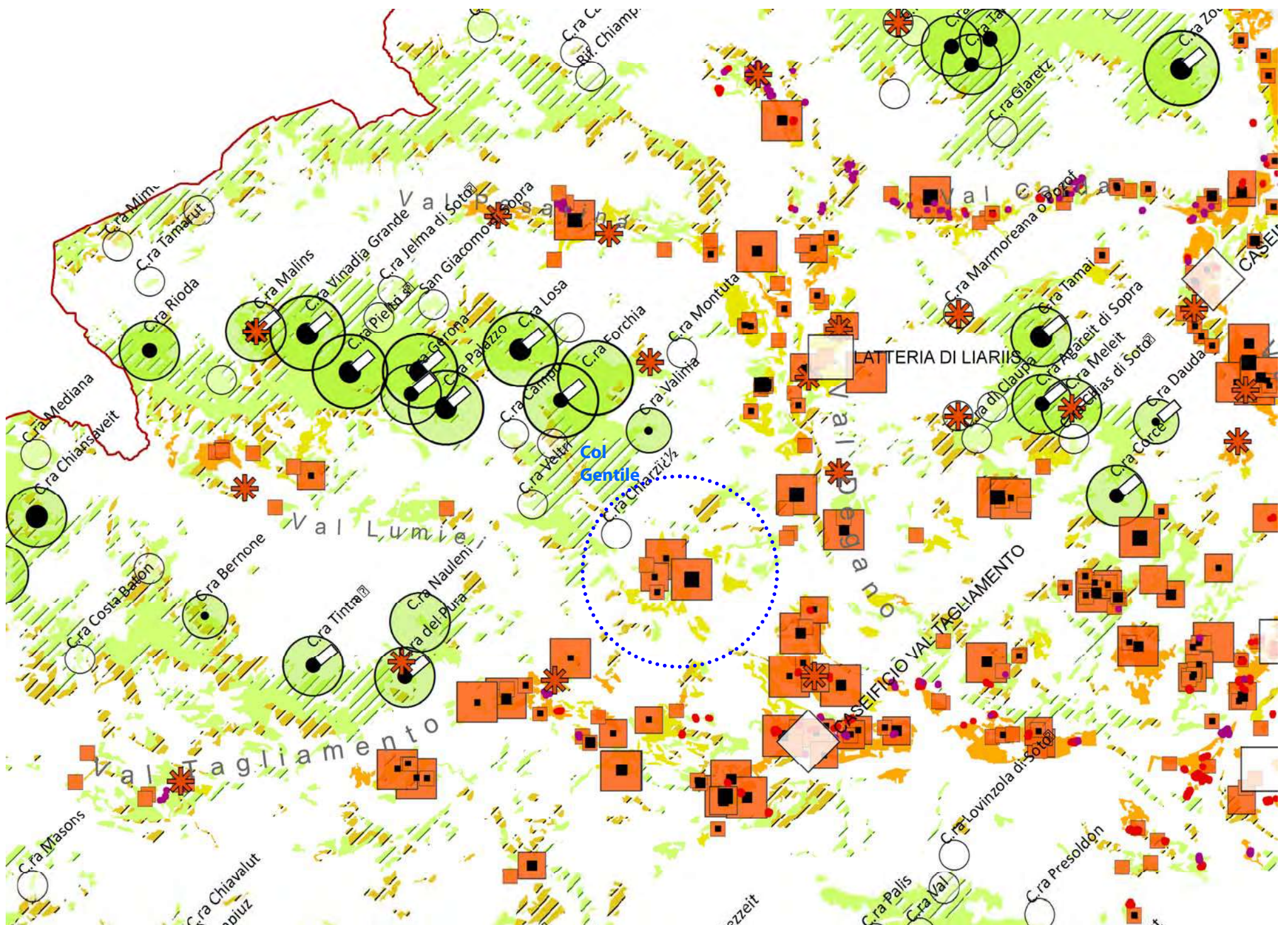
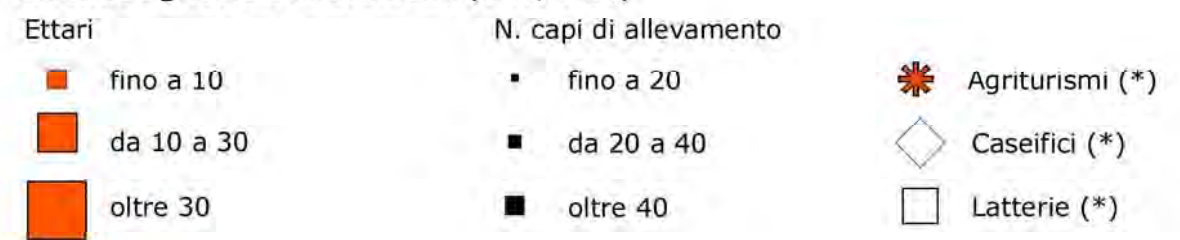
## Attività agropastorali attorno al Col Gentile

Il sistema agro-pastorale  
(Fonte: UTI Carnia, elaborazioni  
Viviana Ferrario, Progetto Susplan  
Carta dei valori, 2011,)

### Uso del suolo (Moland, Regione FVG, 2000)



### Aziende agricole e allevamenti (CMC, 2010)



### Malghe (\*) (CMC, 2009)

N. capi

- Malghe non monticate
- 1 - 20
- 21 - 100
- 101 - 560

N. bovini

- 1 - 20
- 21 - 50
- 51 - 111
- ◇ Bovini da latte

### Attività agropastorali

Dai dati 2018 dei Comuni in Pani sono attive tre aziende agricole :

- Una azienda agricola e boschiva di circa 100ha dei quali 20 ha a pascolo, 17 ha a prato stabile e il rimanente a bosco;
- Un'azienda agricole di bovini da latte e ovicaprini che lavora in Pani 10 ha a prato, 15 ha a bosco e 3,5 a incolto produttivo
- Un'azienda di bovini da latte che in Pani lavora circa 4 ha per la fienagione.

(fonte: uffici Comunali)



## Paesaggi sensibili

(estratto tavola sensibilità del paesaggio-  
Fonte: UTI Carnia, -, Progetto Susplan Statuto del territorio, 2011, Cigalotto, Rizzotti, Santoro, Vlaich)

La carta mostra le aree a rischio di degrado, i fulcri visivi del territorio e i percorsi di interesse paesaggistico. L'area di Pani è considerata un ambito di elevato valore, a rischio di abbandono, assieme alle

pendici del Col Gentile e alle all'anello di malghe che lo cinge (cfr. Di Ronco M. 2002, Le malghe della montagna friulana. Attorno al Col Gentile, Notiziario Ersa 6/2002)

### Aree ed elementi a rischio di abbandono o degrado

Prati - Pascoli - Coltivi: Zone E3,E4,E5 da PRGC Comunali (fonte: CM.Carnia)



Stavoli isolati: edifici rurali isolati (elaborazione da CTRN IRDAT FVG)



Malghe: fattorie di montagna per la produzione di formaggi (CM.Carnia)



### Fulcri Visivi di interesse Paesaggistico

Aree di visibilità delle Pievi: luoghi dai quali sono visibili le Pievi (fonte CM.Carnia 2012)



Pievi (fonte: CM.Carnia 2011)



Principali vette (fonte: carta Tabacco 2009)



### Percorsi di elevato interesse paesaggistico

Vie del Gusto: delle Farine, del Miele, del Pesce, delle Carni, della Frutta. (CM.Carnia 2012)



Vie delle Malghe (fonte: CM.Carnia 2012)



Vie delle Pievi (fonte: CM.Carnia 2012)



Percorsi panoramici (fonte: CM.Carnia)



### Acque

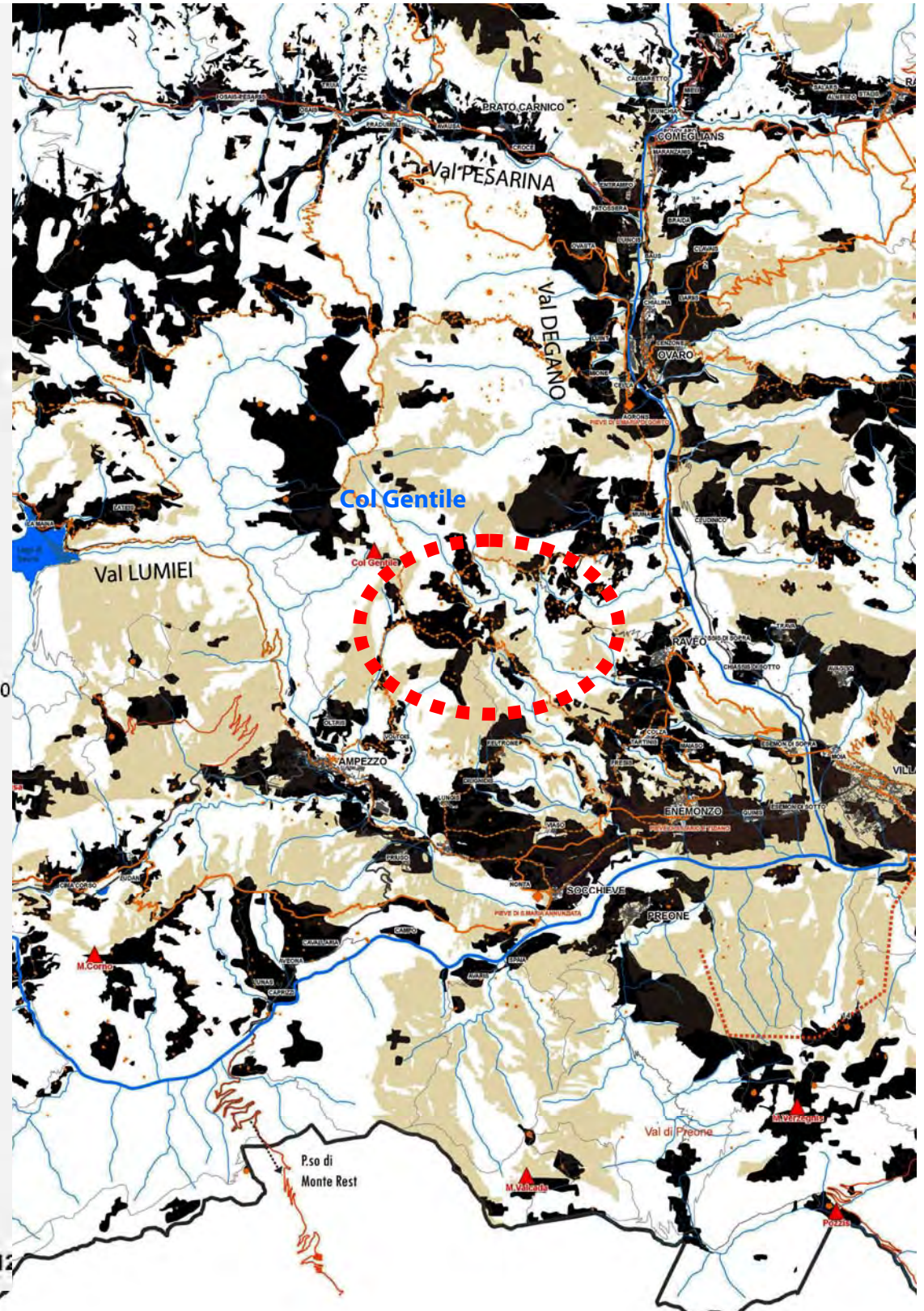
Laghi



Principali corsi d'acqua



Siti inseriti nel segnalatore del portale [www.simfvg.it](http://www.simfvg.it) (CM.Carnia 2011/12)



# Cap 2.5

## Il turismo attorno al Col Gentile

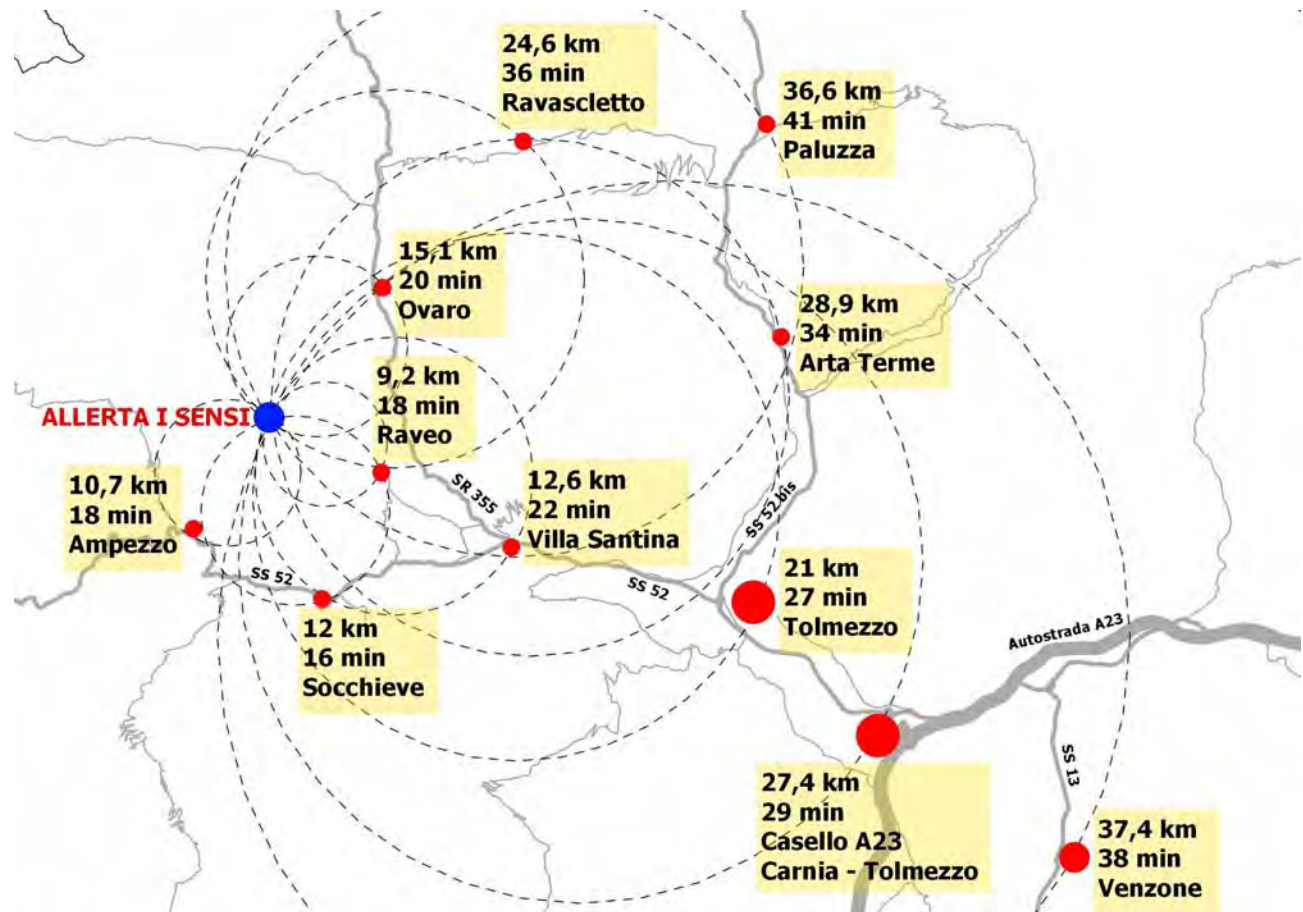
### Le immagini e la “reputazione”

“Nella conca incantata di Pani.....Incominciava così, in “Carnia, incontro e scoperta” edito nel 1978 dall’Istituto per l’Enciclopedia del Friuli venezia Giulia, il capitolo dedicato a Pani”<sup>1</sup>.

Tale reputazione si è mantenuta nel tempo e dura tutt’ora, visto che su internet possiamo trovare solo recensioni che vale la pena citare: “...La Valle di Pani, a mio parere, rappresenta uno dei luoghi più belli della Carnia: è stata una scoperta casuale, quest’estate. Cercavamo una passeggiata semplice, dove i bambini potessero correre senza pericolo e senza troppa fatica. Abbiamo scoperto un giardino a cielo aperto dove il verde si fa protagonista. Abbagliante, infinito, che invita a perdersi con lo sguardo ma soprattutto con la mente e i suoi pensieri. Una valle avvolta nel Silenzio e nel Verde. Non sapevamo nulla di tutto ciò quando abbiamo scelto di trascorrere

1. Di Ronco M. 2002, *Le malghe della montagna friulana. Attorno al Col Gentile*, Notiziario Ersu 6/2002 pag. 9

Tempi e distanze dalle principali località contermini e dal casello autostradale evidenziano una elevata accessibilità



*la giornata a Pani, ma la sensazione di aver raggiunto un luogo davvero speciale accomunava grandi e piccoli fin dal primo sguardo alla distesa di verde che ci si è aperta una volta raggiunto l'altopiano...."*

Luogo unico ma nascosto e poco conosciuto, anche se facilmente accessibile, la conca di Pani si offre come luogo d'attrazione di elevate potenzialità dal punto di vista turistico. La difficoltà nell'affrontare questo tema è però, la delicatezza del paesaggio che accetta solo un turismo lento, rispettoso e poco invasivo. In tal senso il recupero degli stavoli ai bordi dell'area, come gli stavoli della Congregazione o quelli di Valdie, può rappresentare il supporto adeguato, specie se accompagnata da politiche e interventi che supportano le attività agropastorali.

In questo modo lo sviluppo di Pani può essere utilmente collegato alle attività degli alberghi diffusi esistenti: l'albergo diffuso del Col Gentile Socchieve e l'albergo diffuso Zoncolan (per quanto riguarda Ovaro e Raveo) e alle altre attività ricettive di fondovalle per le quali può costituire un ulteriore elemento di attrattività per un turismo esteso su gran parte dell'anno e rivolto a tutti gli utenti. Nella tavola allegata "Il turismo nell'area vasta" sono riportati i dati forniti da *TurismoFvg* per quanto riguarda flussi turistici (arrivi e presenze) e ricettività.

Si evidenzia una sostanziale potenzialità di sviluppo, anche in relazione ai Cammini e alle Ciclovie, specie se poggiate sul recupero e riuso del patrimonio esistente. (vedi tav. allegata)



LA COMUNITÀ OSPITALE DI RAVEO vi ricorda l'appuntamento con SAPORI DI CARNIA rassegna mercato e degustazione dei prodotti agroalimentari della Carnia

Seconda domenica di dicembre

Una occasione unica per scoprire le prelibatezze di questa terra. Passando di borgo in borgo sarà come ripercorrere le abitudini alimentari di un tempo, riscoprendo riti e sapori incredibili



**A Lungis di Socchieve: LA CASA DEL CICLISTA**

Albergo Diffusi **SOCCHIEVE**

Per i nostri ospiti appassionati alle due ruote abbiamo attrezzato uno stabile composto da quattro appartamenti con una vetrina di post letto.

**LA CASA DEL CICLISTA**








Lo stabile si trova ampio, e dispone di un ampio spazio per alloggiare le nostre bici, di una grande officina per eventuali manutenzioni, un posto per il lavaggio delle bici, una lavanderia e una stanza per riporre gli oggetti come sciacchi, pneumatici e il vostro kit.

Ma il posto non è solo per le bici, ma anche per i vostri cani, i vostri gatti, i vostri animali. Oppure il posto è anche per chi vuole un posto per pernottare il proprio.




Per gli appassionati di mountain bike e trekking abbiamo anche una stanza per pernottare.

Per informazioni:  
**ALBERGO DIFFUSO COL GENTILE SOCCHIEVE**  
 Via Mancini 1/A, Prussa  
 33020 SOCCHIEVE (UD)  
 Tel. +39 0433 89934  
 info@albergodiffusosocchieve.it  
 www.albergodiffusosocchieve.it



SITI

-  musei e spazi espositivi
-  alloggi alberghi diffusi
-  agriturismi
-  malghe / casere in attività
-  malghe / casere non attive
-  attrezzature culturali, ricettivo - espositive di progetto
-  Parco Intercomunale delle Colline Carniche




PERCORSI

-  percorsi Parco Intercomunale delle Colline Carniche
-  percorsi di progetto
-  rete percorsi CAI

Cammini - itinerari escursionistici di interesse regionale e internazionale (fonte: PPR)

-  Cammino delle Pievi
-  Via Alpina

Tav. turismo nell'area vasta. Dati capacità ricettiva forniti da TurismoFVG, ufficio statistica, agosto 2018, dati alberghi diffusi fonte: siti internet agosto 2018. Vedi tavole allegate

- Ciclovie di interesse regionale (ReCIR) (fonte: PPR)
-  realizzate
  -  pianificate
  -  itinerari cicloescursionisti (Provincia UD)

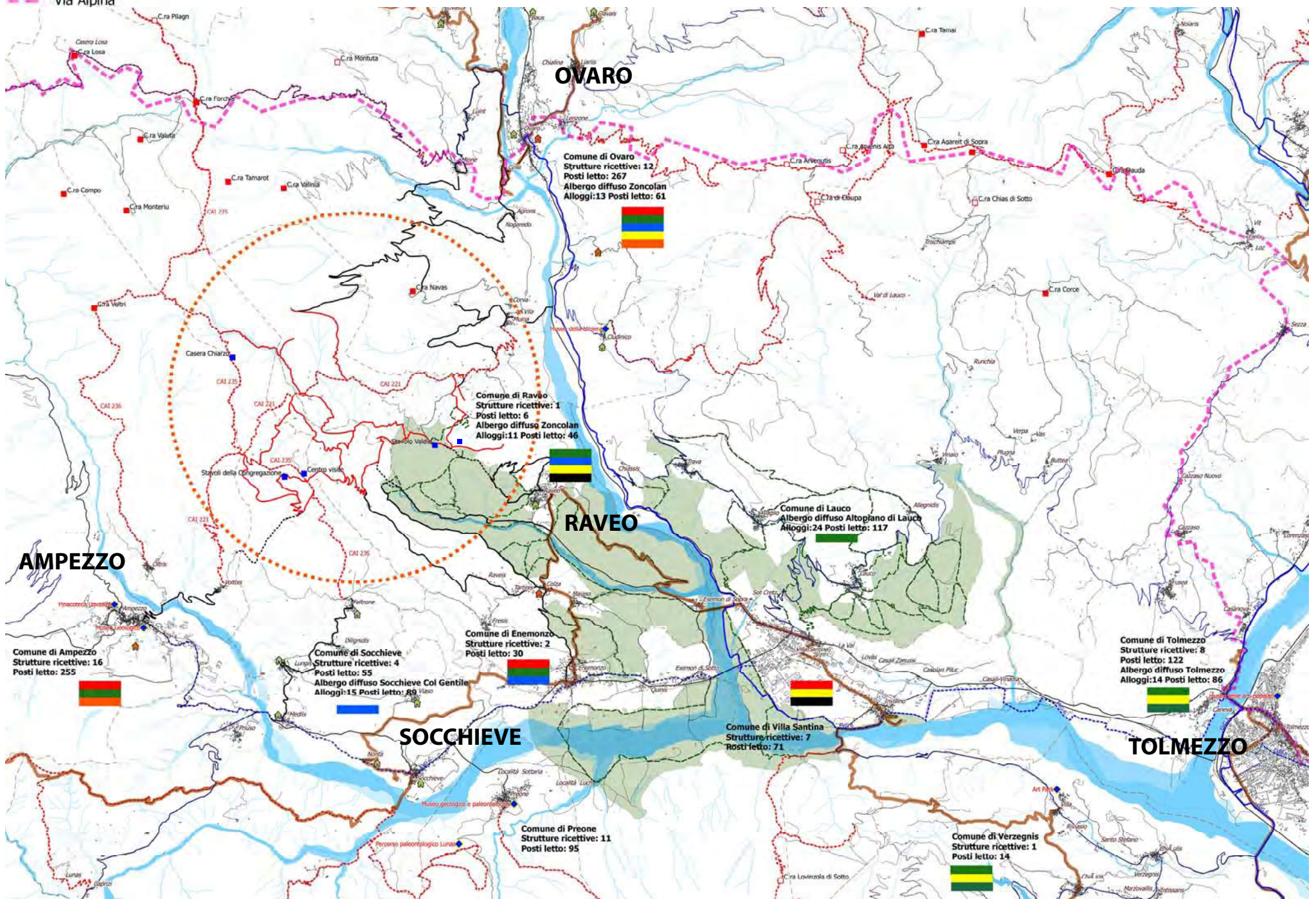
-  conca di Pani

-  conca di Pani

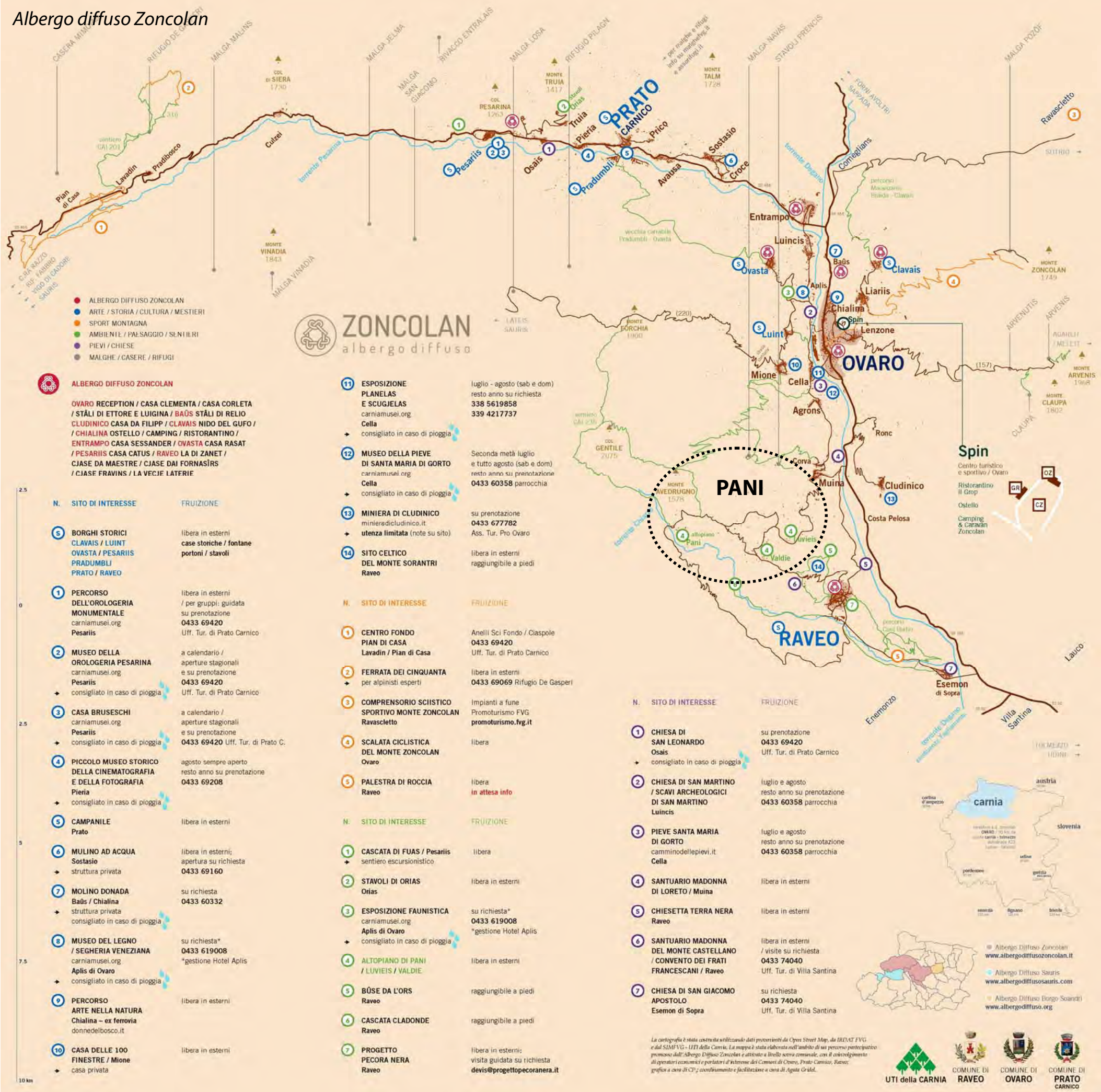
Produzioni agroalimentari autoctone

- latte e derivati 
- frutta e verdura 
- farine e dolci 
- miele e affini 
- liquori e infusi 
- carne e salumi 
- gastronomia 

(fonte: Vie del gusto, Comunità montana della Carnia)



# Albergo diffuso Zoncolan



- ALBERGO DIFFUSO ZONCOLAN
- ARTE / STORIA / CULTURA / MESTIERI
- SPORT MONTAGNA
- AMBIENTE / PAESAGGIO / SENTIERI
- PIEVI / CHIESE
- MALGHE / CASERE / RIFUGI

## ALBERGO DIFFUSO ZONCOLAN

**OVARO** RECEPTION / CASA CLEMENTA / CASA CORLETA / STALI DI ETTORE E LUIGINA / BAOS STALI DI RELIO CLUDINICO CASA DA FILIPP / CLAVAIS NIDO DEL GUFO / CHIALLINA OSTELLO / CAMPING / RISTORANTINO / ENTRAMPO CASA SESSANDER / OVASTA CASA RASAT / PESARIIS CASA CATUS / RAVEO LA DI ZANET / CJASE DA MAESTRE / CJASE DAI FORNASIRS / CJASE FRAVINS / LA VECIE LATERIE



**11 ESPOSIZIONE PLANELAS E SCUGJELAS**  
carniamusei.org  
Cella  
luglio - agosto (sab e dom)  
resto anno su richiesta  
338 5619858  
339 4217737  
→ consigliato in caso di pioggia

**12 MUSEO DELLA PIEVE DI SANTA MARIA DI GORTO**  
carniamusei.org  
Cella  
Seconda metà luglio e tutto agosto (sab e dom)  
resto anno su prenotazione  
0433 60358 parrocchia  
→ consigliato in caso di pioggia

**13 MINIERA DI CLUDINICO**  
minieradcludinico.it  
→ utenza limitata (note su sito)  
su prenotazione  
0433 677782  
Ass. Tur. Pro Ovaro

**14 SITO CELTICO DEL MONTE SORANTRI**  
Raveo  
libera in esterni  
raggiungibile a piedi

**1 CENTRO FONDO PIAN DI CASA**  
Lavadin / Pian di Casa  
Anelli Sci Fondo / Claspole  
0433 69420  
Uff. Tur. di Prato Carnico

**2 FERRATA DEI CINQUANTA**  
per alpinisti esperti  
libera in esterni  
0433 69069 Rifugio De Gasperi

**3 COMPRESORIO SCIISTICO SPORTIVO MONTE ZONCOLAN**  
Ravascletto  
Impianti a fune  
Promoturismo FVG  
promoturismo.fvg.it

**4 SCALATA CICLISTICA DEL MONTE ZONCOLAN**  
Ovaro  
libera

**5 PALESTRA DI ROCCIA**  
Raveo  
libera  
in attesa info

**1 CASCATA DI FUAS / Pesariis**  
sentiero escursionistico  
libera

**2 STAVOLI DI ORIAS**  
libera in esterni

**3 ESPOSIZIONE FAUNISTICA**  
carniamusei.org  
Aplis di Ovaro  
su richiesta\*  
0433 619008  
\*gestione Hotel Aplis  
→ consigliato in caso di pioggia

**4 ALTOPIANO DI PANI / LUVIETS / VALDIE**  
libera in esterni

**5 BÙSE DA L'ORS**  
Raveo  
raggiungibile a piedi

**6 CASCATA CLADONDE**  
Raveo  
raggiungibile a piedi

**7 PROGETTO PECORA NERA**  
Raveo  
libera in esterni;  
visita guidata su richiesta  
devis@progettopecoramera.it

- | N. SITO DI INTERESSE   | FRUIZIONE  |
|--|--|
| <b>5</b> BORGHİ STORICI CLAVAIS / LUIINT OVASTA / PESARIIS PRADUMBLI PRATO / RAVEO | libera in esterni<br>case storiche / fontane portoni / stavoli   |
| <b>1</b> PERCORSO DELL'OROLOGERIA MONUMENTALE<br>Pesariis                          | libera in esterni<br>/ per gruppi: guidata su prenotazione<br>0433 69420<br>Uff. Tur. di Prato Carnico |
| <b>2</b> MUSEO DELLA OROLOGERIA PESARINA<br>Pesariis                               | a calendario / aperture stagionali e su prenotazione<br>0433 69420<br>Uff. Tur. di Prato Carnico       |
| <b>3</b> CASA BRUSCESCHI<br>Pesariis   | a calendario / aperture stagionali e su prenotazione<br>0433 69420 Uff. Tur. di Prato C.               |
| <b>4</b> PICCOLO MUSEO STORICO DELLA CINEMATOGRAFIA E DELLA FOTOGRAFIA<br>Pieria   | agosto sempre aperto<br>resto anno su prenotazione<br>0433 69208<br>→ consigliato in caso di pioggia   |
| <b>5</b> CAMPANILE Prato   | libera in esterni  |
| <b>6</b> MULINO AD ACQUA Sostasio  | libera in esterni;<br>apertura su richiesta<br>0433 69160<br>→ struttura privata                       |
| <b>7</b> MOLINO DONADA Baùs / Chialina   | su richiesta<br>0433 60332<br>→ struttura privata<br>consigliato in caso di pioggia                    |
| <b>8</b> MUSEO DEL LEGNO / SEGHERIA VENEZIANA<br>Aplis di Ovaro                    | su richiesta*<br>0433 619008<br>*gestione Hotel Aplis<br>→ consigliato in caso di pioggia              |
| <b>9</b> PERCORSO ARTE NELLA NATURA<br>Chialina - ex ferrovia                      | libera in esterni<br>donnedelbosco.it  |
| <b>10</b> CASA DELLE 100 FINESTRE / Mione  | libera in esterni<br>→ casa privata  |

- | N. SITO DI INTERESSE   | FRUIZIONE   |
|--|---|
| <b>1</b> CHIESA DI SAN LEONARDO<br>Osais   | su prenotazione<br>0433 69420<br>Uff. Tur. di Prato Carnico<br>→ consigliato in caso di pioggia |
| <b>2</b> CHIESA DI SAN MARTINO / SCAVI ARCHEOLOGICI DI SAN MARTINO<br>Luincis            | luglio e agosto<br>resto anno su prenotazione<br>0433 60358 parrocchia                          |
| <b>3</b> PIEVE SANTA MARIA DI GORTO<br>Cella   | luglio e agosto<br>resto anno su prenotazione<br>0433 60358 parrocchia                          |
| <b>4</b> SANTUARIO MADONNA DI LORETO / Muina   | libera in esterni   |
| <b>5</b> CHIESETTA TERRA NERA<br>Raveo   | libera in esterni   |
| <b>6</b> SANTUARIO MADONNA DEL MONTE CASTELLANO / CONVENTO DEI FRATI FRANCESCANI / Raveo | libera in esterni<br>/ visite su richiesta<br>0433 74040<br>Uff. Tur. di Villa Santina          |
| <b>7</b> CHIESA DI SAN GIACOMO APOSTOLO<br>Esemon di Sopra                               | su richiesta<br>0433 74040<br>Uff. Tur. di Villa Santina  |

**Spina**  
Centro turistico e sportivo / Ovaro  
Ristorantino Il Grop  
Ostello  
Camping & Caravan Zoncolan



La cartografia è stata costruita utilizzando dati provenienti da Open Street Map, da IRDAT FVG e dal SIMFVG - UTI della Carnia. La mappa è stata elaborata nell'ambito di un percorso partecipativo promosso dall'Albergo Diffuso Zoncolan e attestato a livello sovra comunale, con il coinvolgimento di operatori economici e portatori d'interesse dei Comuni di Ovaro, Prato Carnico, Raveo, grafici a cura di CP2 coordinamento e facilitazione a cura di Agata Grisel.





# PARTE TERZA *il progetto in dettaglio*

## Cap. 3.1 - *Allerta i sensi*

*"Allertati, i sensi si affinano"*  
(Haskell David George, 2018, *Il canto degli alberi*, Einaudi ed.)

Il progetto generale per la Conca di Pani qui proposto è suddiviso in tre tematiche strettamente correlate tra loro e riferite a tre reti strategiche di intervento: Beni Culturali, Mobilità Lenta e Rete Ecologica.

L'impostazione risponde in tal modo alle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, approfondendone e specificandone le prescrizioni generali in proposte concrete e azioni di rigenerazione e sviluppo.

Il nome del progetto: *Allerta i sensi*, si deve a un suggerimento di Giulio Margrini, e ben descrive l'intento delle operazioni proposte, che sollecitano a ripensare una delle zone più belle e significative della Carnia a partire dal-

la ricchezza di esperienze, sensazioni, servizi eco sistemici, trasmissione della memoria e della cultura che questi possono offrire.

I tre temi di progetto hanno un nome:






- 1.- **"Racconti a cielo aperto"** è il progetto di rete strategica dei Beni Culturali;
  - 2.- **"La rete della Mobilità lenta"** fa riferimento al progetto di recupero di sentieri e mulattiere che uniscono i Luoghi strategici e supportano la Mobilità Lenta di area vasta (Vie, Ciclovie e Cammini);
  - 3.- **"Prati e pascoli"** fanno parte del progetto di arricchimento della rete ecologica locale e di sviluppo delle attività agropastorali.
- L'idea di fondo che sostiene i progetti è basata sul **recupero**, la **manutenzione** e il **riuso**, secondo la logica della tutela attiva e generatrice di nuovi processi.



## Tavola di progetto: le tre reti strategiche (vedi tavole allegate)

### LEGENDA TAVOLA

#### RETE MOBILITA' LENTA

-  percorsi tematici - strada
-  percorsi tematici - sentiero
-  accessi stradali alla conca di Pani
-  accessi pedonali alla conca di Pani
-  parcheggio

#### RETE ECOLOGICA

prati / pascoli da recuperare


-  priorità 1
-  priorità 2
-  priorità 3
-  ZSC IT3320008 - Col Gentile
-  Parco Intercomunale delle Colline Carniche
-  Zone E3-E4 Piani Regolatori Comunali
-  Faggio monumentale
-  Cascata di Cladonde

#### RETE BENI CULTURALI

SEGNI DELLA STORIA

-  Area archeologica monte Sorantri
-  Ex romitorio francescano Monte Castellano
-  Edicola votiva Maria Zanier
-  Chiesa di Pani
-  Chiesa di Valdie
-  Santuario Madonna di Loreto





CARNIA 1944

-  Stavolo culturale - centro visite
-  Casolare Fabris / Stavoli Pani di Raveo - comando Garibaldi
-  Stavoli grant - ripiegamento
-  Casera Avedrugno - scuola quadri
-  Riparo di Mirko e Katia
-  Stavoli Nolia

POSTAZIONI BATTAGLIA DI PANI 1944

-  Postazione Cuel di Cur
-  Postazione Ruvis Blances
-  Postazione Cul di Pani
-  Postazione Cervias
-  Postazione forca di Pani

#### ELEMENTI DI INTERESSE RICETTIVO DA RECUPERARE

-  Stavoli della Congragazione alti - foresteria
-  Ricovero Casera Chiarzò
-  Stavolo Valdie
-  Stavolo Quas

Acquedotto Pani






-  adduttrice acquedotto
-  vasca di accumulo di progetto
-  rete esistente
-  prolungamento di progetto
-  confini comunali

Tavola di progetto: le tre reti strategiche  
(vedi tavole allegate)

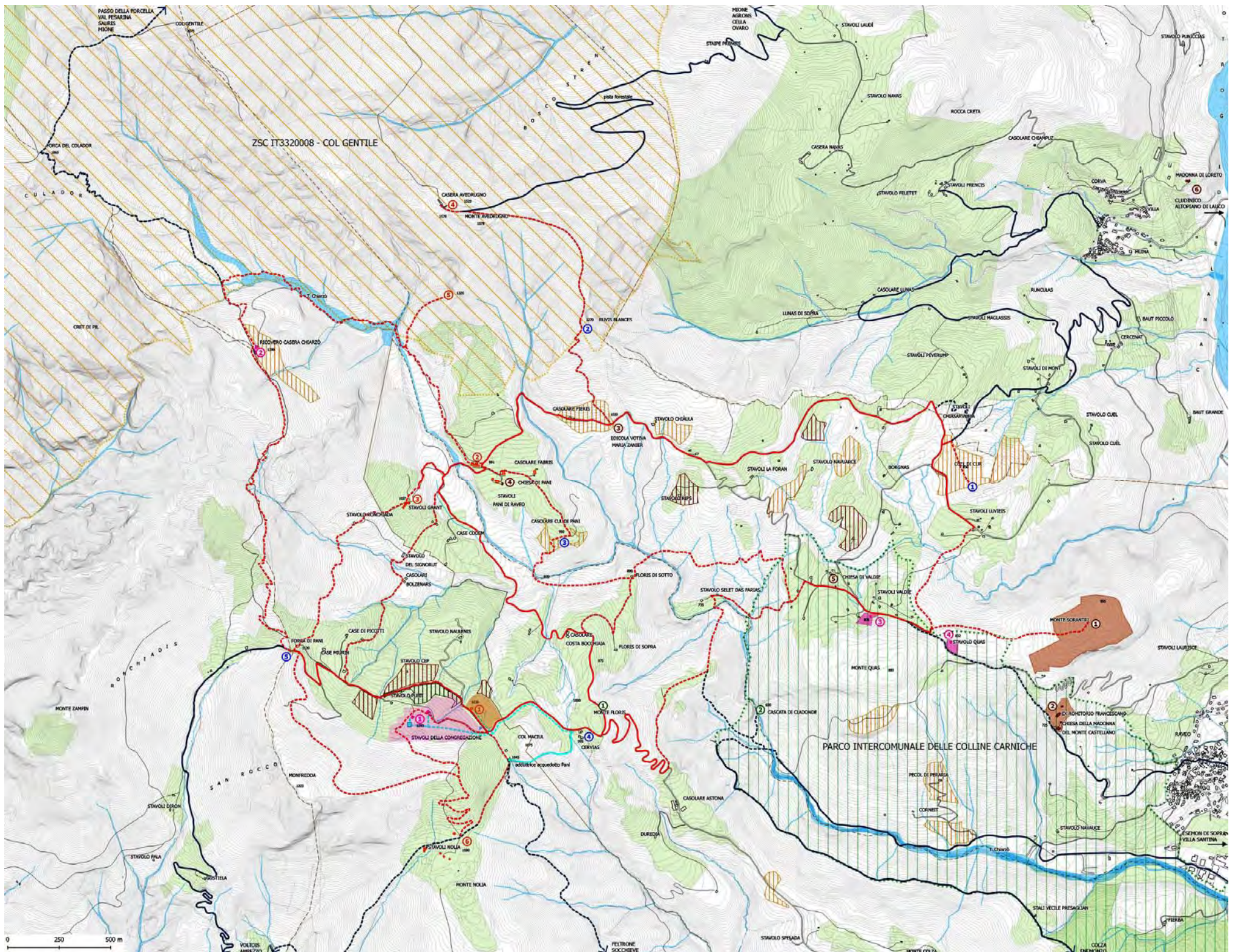


Tavola di progetto  
 aree di intervento sui percorsi

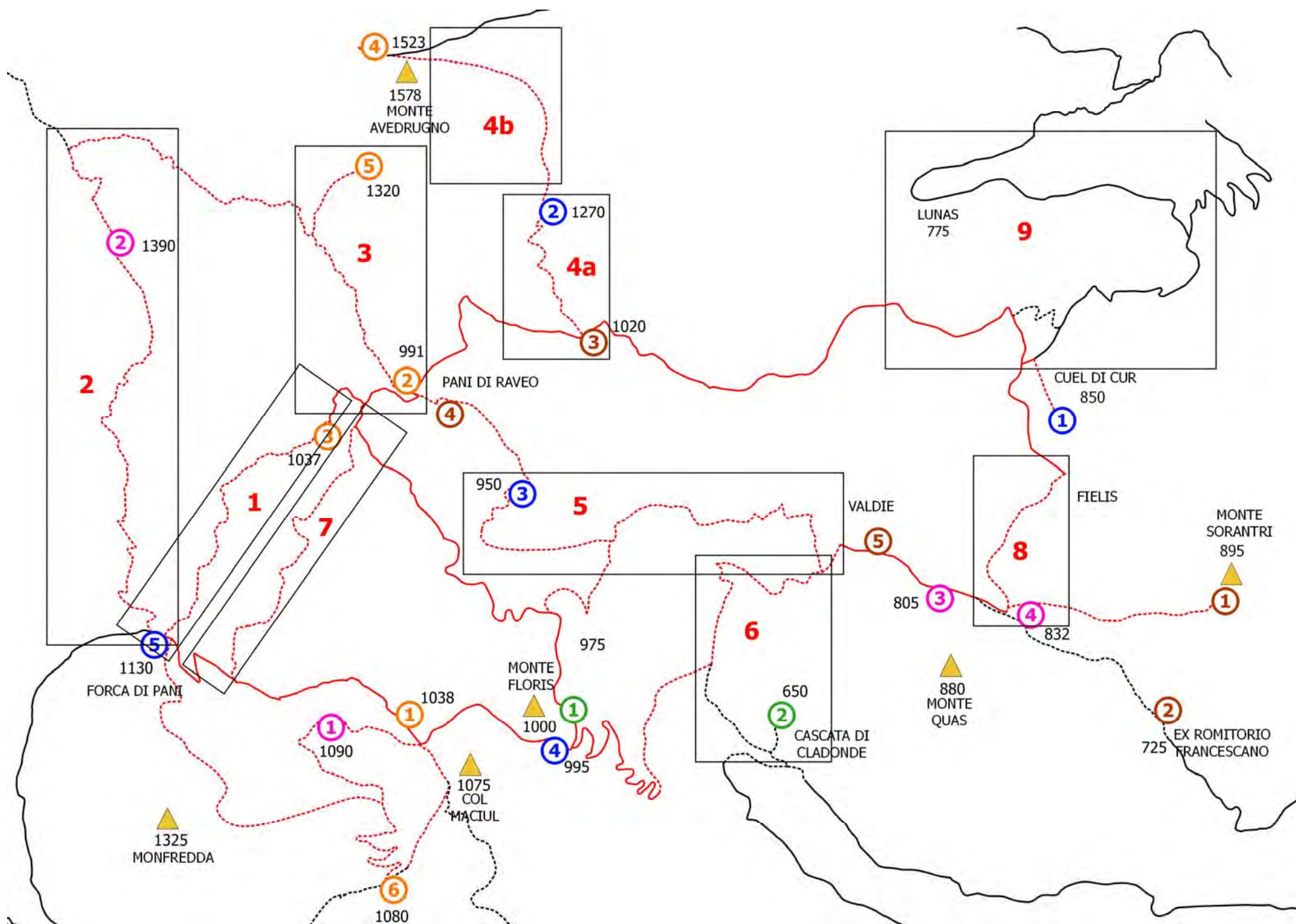


Tavola di progetto sovrapposta ai Piani regolatori comunali

Legenda

Estratto PRGC comuni  
progetto di paesaggio

- A
- B
- C
- D
- D2
- D3
- D4
- D5
- E1
- E2
- E3
- E4
- E5
- E7
- F
- G
- O
- S
- VPR
- FL
- Parco Intercomunale Colline Carniche

Progetto di paesaggio

Rete ecologica

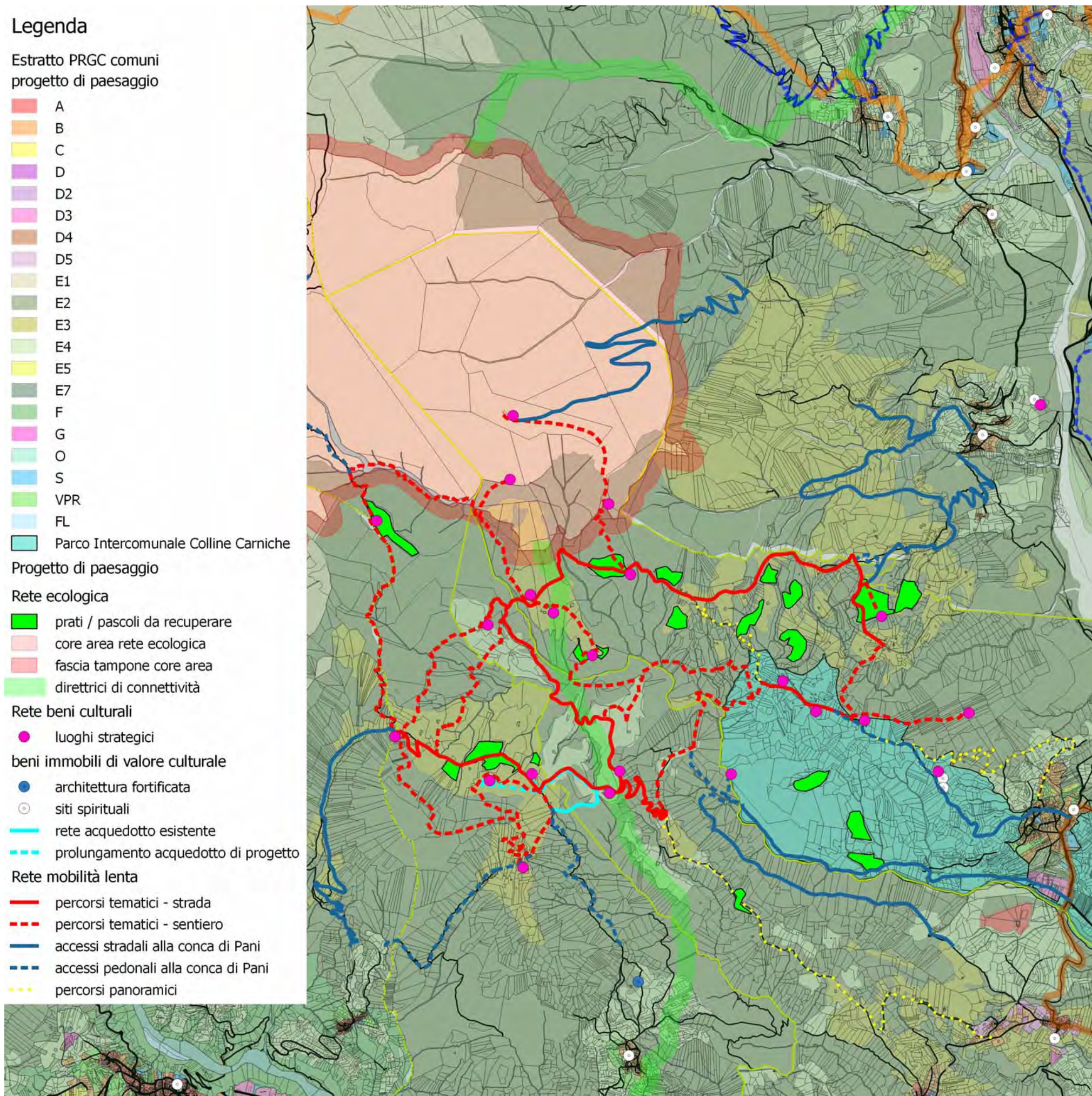
- prati / pascoli da recuperare
- core area rete ecologica
- fascia tampone core area
- direttrici di connettività

Rete beni culturali

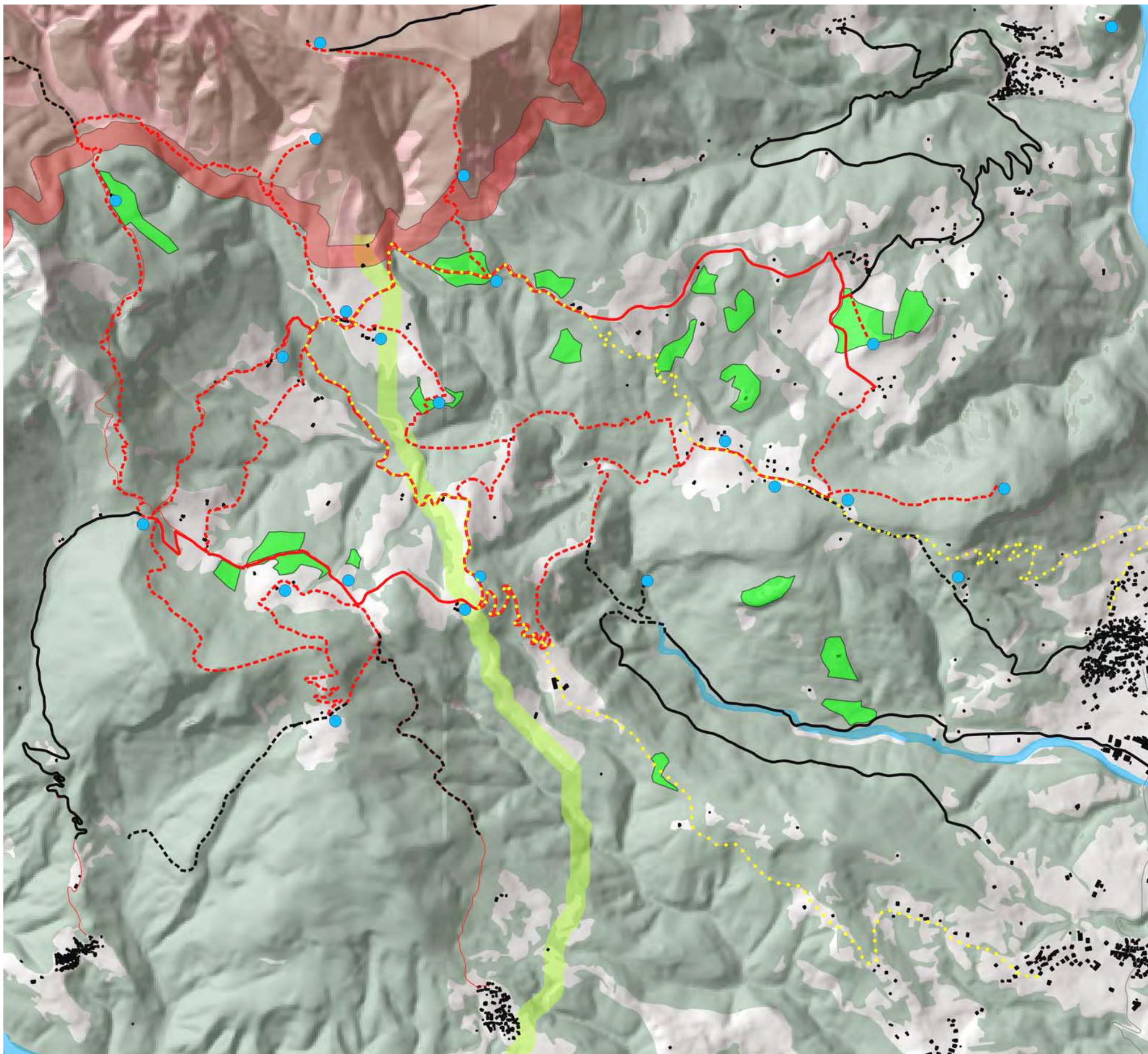
- luoghi strategici
- beni immobili di valore culturale
- architettura fortificata
- siti spirituali
- rete acquedotto esistente
- prolungamento acquedotto di progetto

Rete mobilità lenta

- percorsi tematici - strada
- percorsi tematici - sentiero
- accessi stradali alla conca di Pani
- accessi pedonali alla conca di Pani
- percorsi panoramici



Progetto inserito nelle tre Reti della Parte Strategica del Piano Paesaggistico Regionale approvato:  
In azzurro beni culturali inseriti, in rosso rete sentieri tematici, in verde progetto rete ecologica,



# Cap. 3.2

## Racconti a cielo aperto

### Progetto Rete Beni Culturali

La stratificazione temporale ha lasciato sul suolo di Pani una serie di tracce, in parte nascoste, ciascuna delle quali apre delle finestre sulla storia antica e recente e fa del territorio un libro di racconti a cielo aperto, che il progetto vuole riportare alla luce.

La rete dei Beni Culturali si poggia su diverse operazioni:

- il recupero dei tre Stavoli della Congregazione;
- La valorizzazione del sito archeologico del Monte Sorantri, ai margini

della conca;

- La prosecuzione del percorso intrapreso negli anni scorsi dai Comuni di Ampezzo, Raveo, Ovaro e Socchieve, dall'Università di Udine (Dip. di Scienze Umane) e dal Comitato "Repubblica della Carnia 1944 – Le radici della libertà e della democrazia" segnalando e facendo emergere i luoghi della "battaglia di Pani" del novembre 1944.

A supporto di questa rete sull'area



si trovano ulteriori testimonianze di notevole valore storico architettonico, come il convento francescano e il santuario della madonna di monte Castellano a Raveo, le Pievi e le testimonianze religiose, i piccoli borghi rurali diffusi attorno al Col Gentile.

*Tav. Progetto, Estratto Beni Culturali*

## RETE BENI CULTURALI

### SEGNI DELLA STORIA

- ① Area archeologica monte Sorantri
- ② Ex romitorio francescano Monte Castellano
- ③ Edicola votiva Maria Zanier
- ④ Chiesa di Pani
- ⑤ Chiesa di Valdie
- ⑥ Santuario Madonna di Loreto

### CARNIA 1944

- ① Stavolo culturale - centro visite
- ② Casolare Fabris / Stavoli Pani di Raveo - comando Garibaldi
- ③ Stavoli grant - ripiegamento
- ④ Casera Avedrugno - scuola quadri
- ⑤ Riparo di Mirko e Katia
- ⑥ Stavoli Nolia





### POSTAZIONI BATTAGLIA DI PANI 1944


- ① Postazione Cuel di Cur
- ② Postazione Ruvis Blances
- ③ Postazione Cul di Pani
- ④ Postazione Cervias
- ⑤ Postazione forca di Pani

## ELEMENTI DI INTERESSE RICETTIVO DA RECUPERARE

- ① Stavoli della Congragazione alti - foresteria
- ② Ricovero Casera Chiarzò
- ③ Stavolo Valdie
- ④ Stavolo Quas

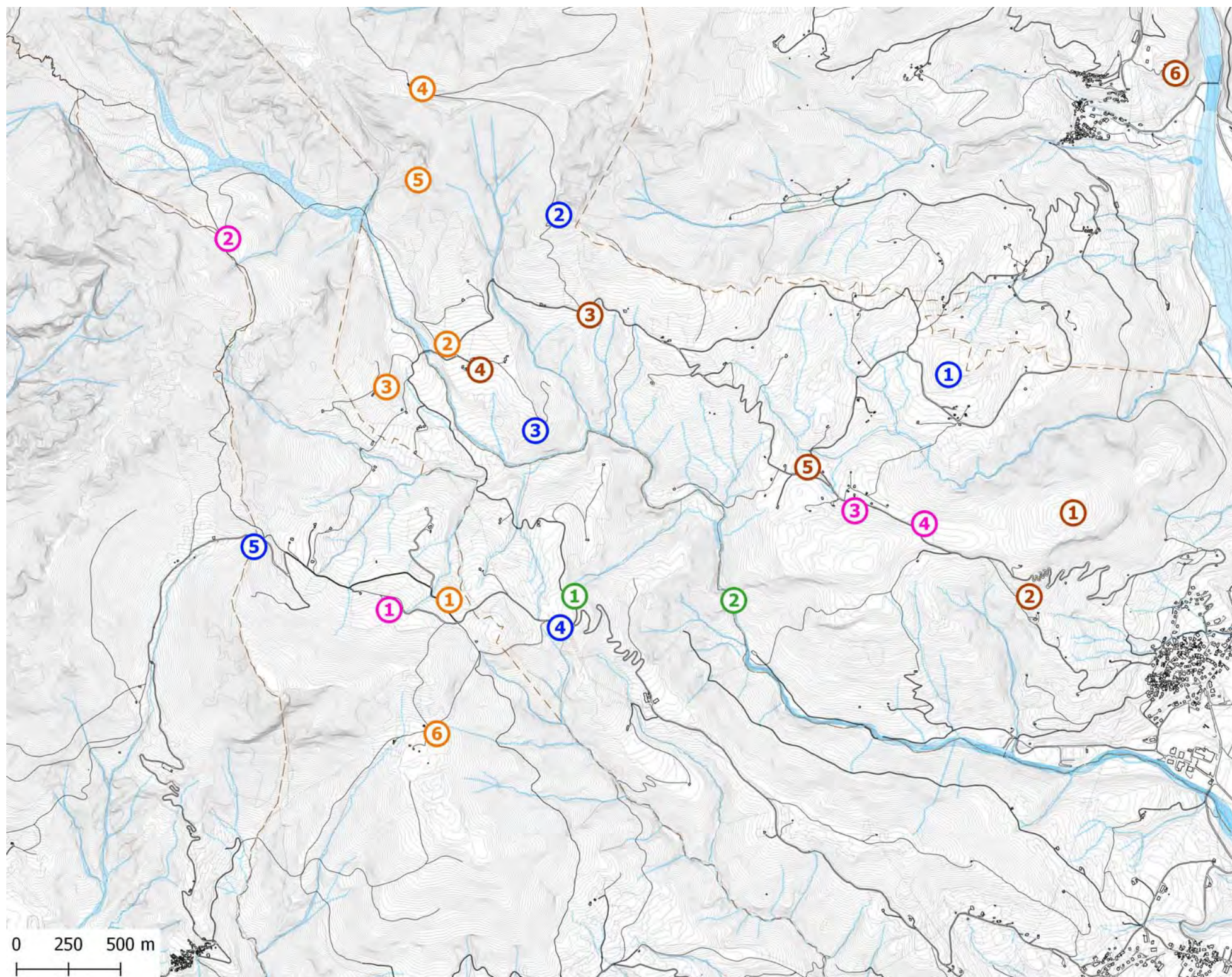
### Acquedotto Pani

-  adduttrice acquedotto
-  vasca di accumulo di progetto
-  rete esistente
-  prolungamento di progetto

-  confini comunali



*Tav. Progetto, Estratto Beni Culturali*





Facciata del convento dei Romiti a Raveo,  
1913/09  
Archivio Fotografico Soprintendenza per i  
BAPPSAE - Ufficio di Udine  
Autore Gabinetto Fot. Soprintendenza ai  
Monumenti di Venezia (fonte: Erpac, Id  
Scheda 105400 )



Facciata della chiesa della Beata Vergine del Monte Castellano a Raveo , 1923/09  
Archivio Fotografico Soprintendenza per i BAPPSAE - Ufficio di Udine  
Autore Caprioli, Giovanni (fonte: Erpac, Id Scheda 105389 )

# Cap. 3.2.1

## Scheda progetto # 1

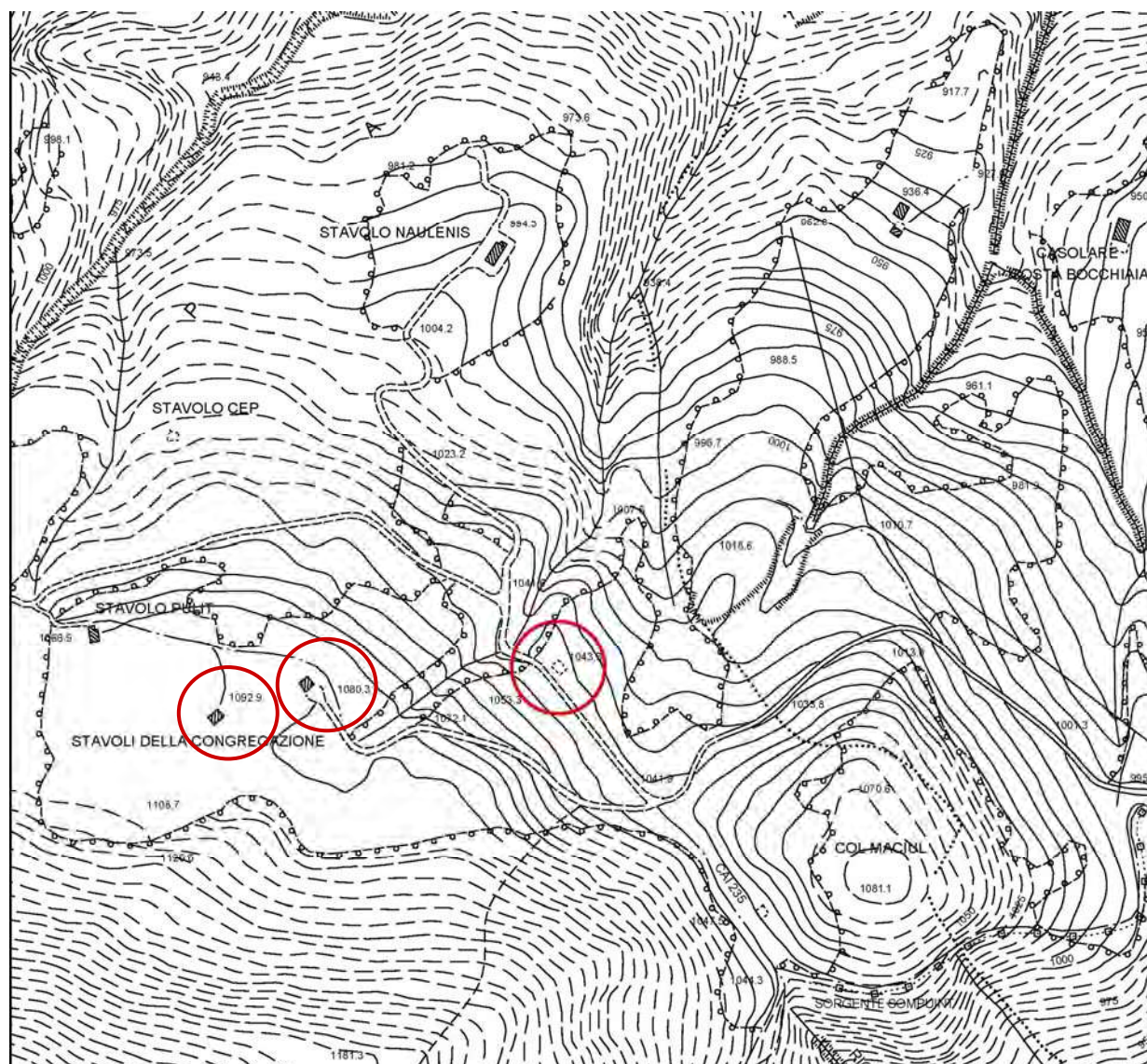
### Stavoli della Congregazione

#### Stato di fatto

I tre stavoli si trovano in Comune di Socchieve al margine ovest della Conca e sono di proprietà del Comune di Ampezzo, grazie al lascito del 1836 di Giacomo Taddio fu Valentino alla Congregazione di Carità di Ampezzo. Nel 1937, alla soppressione

della Congregazione, la proprietà confluì nella disponibilità dell'allora Ente Comunale di Assistenza e da qui all'Amministrazione comunale. Gli edifici, recentemente ricostruiti, hanno dimensioni e caratteristiche e anche funzioni differenti: due erano probabilmente adibiti a stalla e fienile, quel-

*corografia*





lo centrale ad abitazione e sono collocati entro un ampio appezzamento posto lungo la strada che sale da Ene-monzo. La strada asfaltata, come risulta dalle mappe IGM, ha tagliato il lotto, modificando il tracciato della precedente mulattiera. La superficie complessiva dei lotti degli stavoli della congregazione è oggi di 11,22ha. Posti in posizione panoramica su un vasto prato rispettivamente a quota 1085, 1070 e 1045 m Slm le tre co-

struzioni fanno parte integrante del paesaggio storico di Pani (vedi Cap.2).

### Progetto

Il progetto prevede il completamento del recupero dei tre edifici per finalità storico culturali ed escursionistiche, realizzando "un punto di aggregazione per eventi culturali, un punto di appoggio per i sentieri tematici, un *ricovero/rifugio* (per escursionisti, cammino delle Pievi, associazioni, spazi attualmente carenti) e una sede di accoglienza per l'alta formazione". Si prevedono le seguenti destinazioni d'uso:

- *Stavolo basso*: attività didattiche, conferenze, ricettività tipo bivacco/ostello;
- *Stavoli alti*: utilizzo ricettivo (camere e camerate, servizi igienici, vano cucina) e culturali.

### Fruitori, target, destinatari

La fruizione è aperta a tutti, con focalizzazione su un target turistico di carattere storico culturale e ambientale. Tale offerta oggi è carente e sono state segnalate diverse richieste invase.

La flessibilità d'uso consente inoltre l'utilizzo per "summer school" e alta formazione una volta completato il recupero dei tre stavoli o attraverso l'appoggio sulle altre strutture esistenti nelle fasi intermedie.

**Gestione:** possibilità di gestione da parte degli alberghi diffusi esistenti, di associazioni/consorzi o aziende.

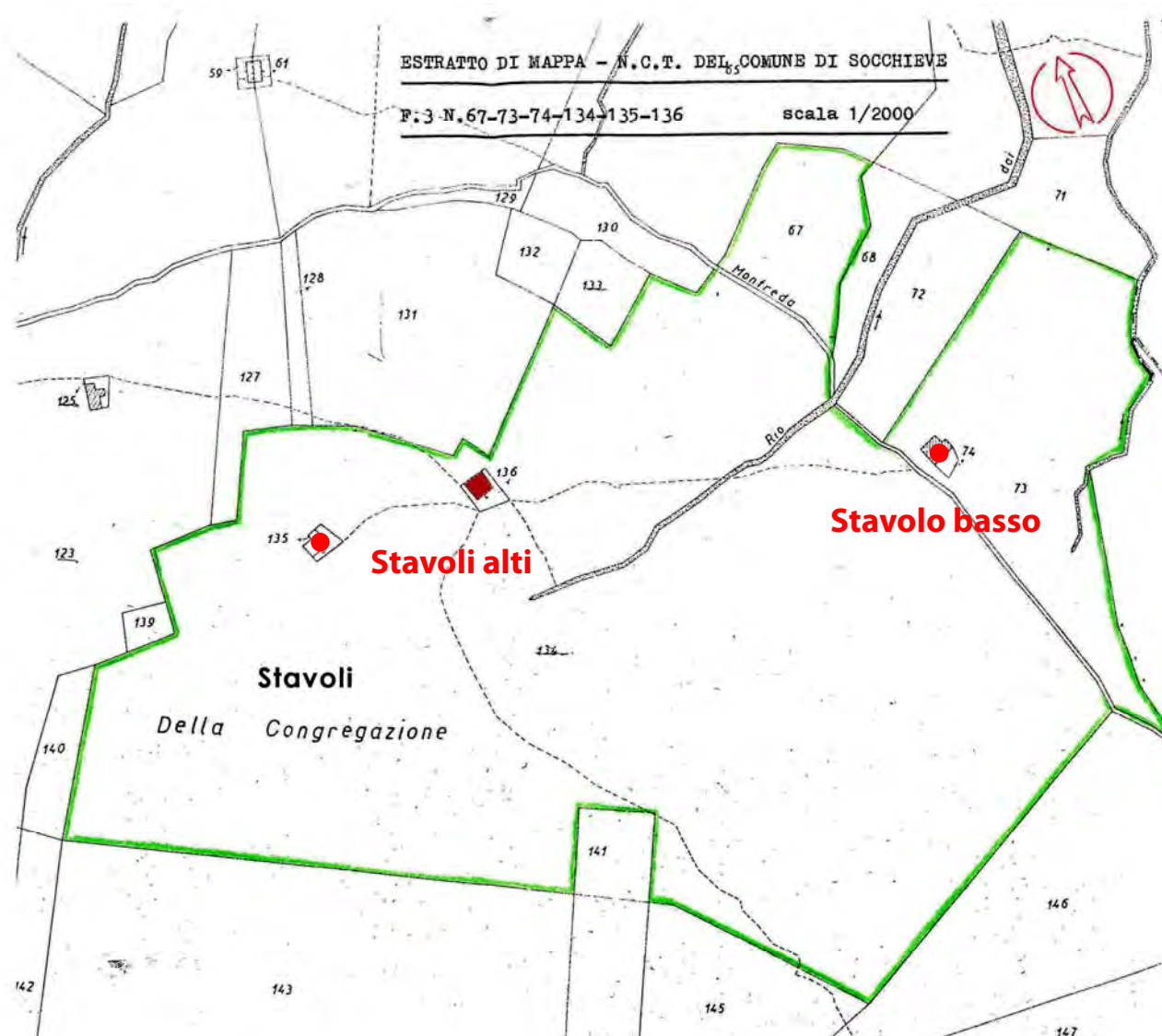
### Fattibilità urbanistica

Il progetto è coerente con le norme del Piano regolatore di Socchieve.

### Interventi previsti:

Poiché gli interventi di consolidamento statico strutturale sono già stati effettuati sono previsti interventi di completamento:

Mappa catastale stavoli della Congregazione



## Fase 1

*Stavolo basso* : inserimento serramenti, rifacimento paramenti legno , inserimento servizio igienico e impianto igienico sanitario con recupero acqua piovana, realizzazione pavimento piano terra, scale in legno, canna fumaria e impianto elettrico.

Inserimento di informazioni sulla battaglia di Pani e per la fruizione dei percorsi tematici della conca.

## Fase 2

*Stavolo basso* :

- Completamento primo piano sottotetto;
- inserimento arredi stufa, tavolo, panche, attrezzature per usi didattico culturali;
- sistemazioni esterne;
- Completamento sistemazioni informative divulgative, videosorveglianza.

*Stavoli alti* :

- Realizzazione Pavimenti e intonaci;
- Completamento Serramenti;
- Realizzazione servizi igienici
- impianti igienico sanitari, elettrici, wi-fi;
- arredi.

**Importi opere** (IVA esclusa)

Fase 1 stavolo basso: 90.000

Fase 2 stavolo basso: 91.500

Fase 2 stavoli alti:

Stavolo alto 1 centrale (n.67): 120.880

Stavolo alto 2 sommità (n.68): 74150 .

### Zone Omogenee

- BE - Residenziale delle Antiche Borgate
- E1 Ambiti di Alta Montagna
- E2.1 Ambiti Boschivi di Produzione
- E2.2 Ambiti Boschivi di Interesse Paesaggistico
- E2.3 Ambiti Boschivi di Interesse Ambientale e Ricreativo
- E3.1 Ambito Silvo Zootecnici di Alta Quota di Rilevante Interesse Paesaggistico
- E3.2 Ambito Silvo-Zootecnici da Comprensori Pascolivi Monticati
- E3.3 Ambito Silvo Zootecnico dei Prati id Mezzomonte
- E3.4 Ambito Silvo Zootecnico di Interesse Turistico - Ricreativo
- E4 - Ambiti di Interesse Agricolo Paesaggistico di Rilevanza Ambientale
- Servizi ed Attrezzature Collettive
- Edifici isolati di interesse storico paesaggistico

### Borghi autentici



### Area Fluviale

- Ambito Fluviale
- Elettrodotto (132 Kv)
- Ripetitore Televisivo

### Prescrizioni geologiche

- Aree inedificabili (rischio geostatico)
- Aree soggette a vincoli PAI
- Aree con prescrizioni
- Perimetro di frana presunto

### Vincoli Sovraordinati

- Limite area SIC
- Limite area ZPS

### Vincoli Normativi

- Limite di rispetto depuratori
- Limite di rispetto cimiteriale
- Limite di rispetto stradale

### Aree sottoposte a distanze di rispetto

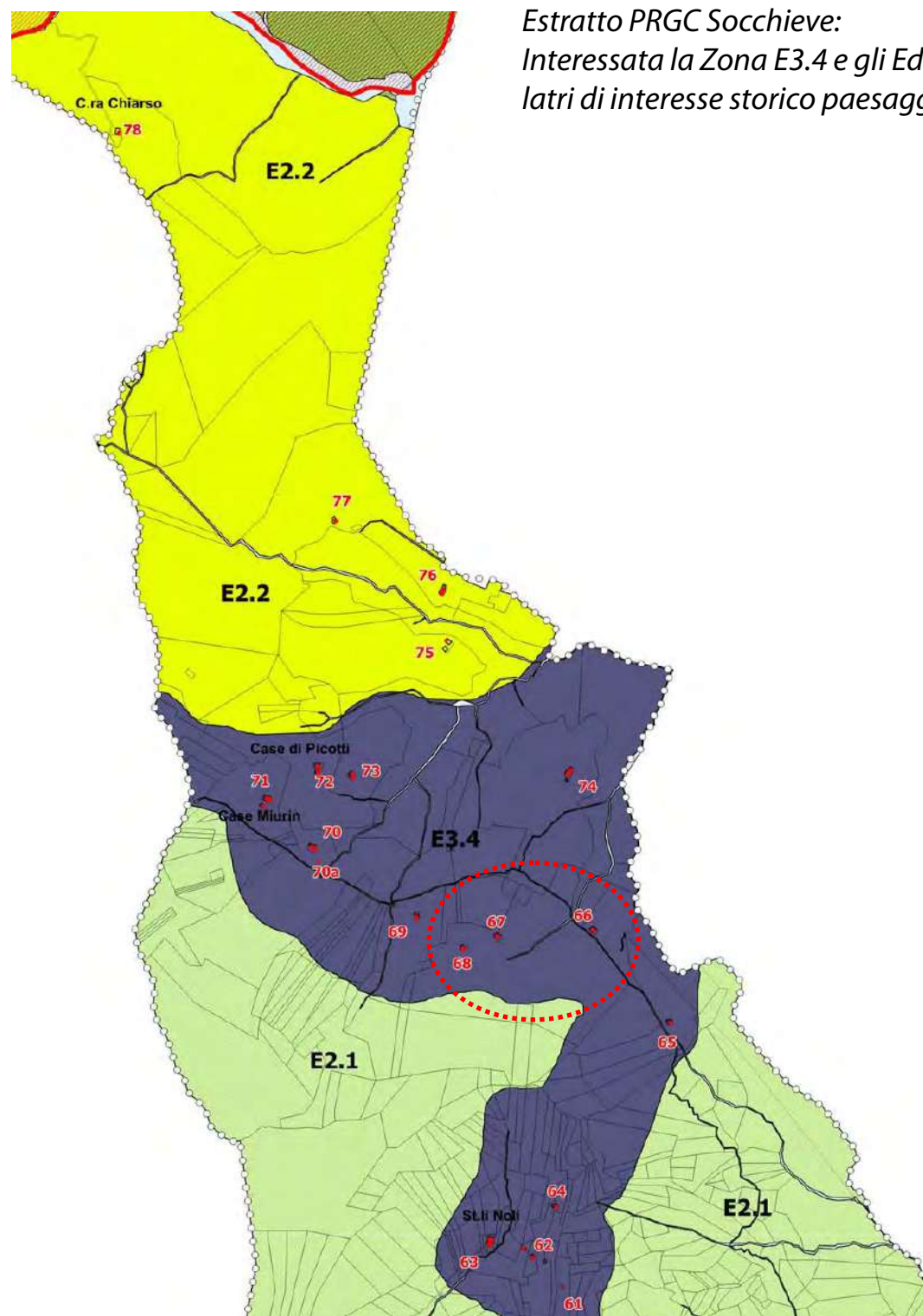
- Area di rispetto da elettrodotto

### Viabilità

- Viabilità in corso di realizzazione (S.S. 52 Carnica)

### Altre informazioni

- confine comunale



*Estratto PRGC Socchieve:  
Interessata la Zona E3.4 e gli Edifici isolati di interesse storico paesaggistico*

# Stavolo Basso (scheda 66 Prgc)

Scheda Edifici isolati di interesse storico paesaggistico PRGC n. 66  
Piano regolatore di Socchieve Var. 14/2018

Schede edifici isolati di interesse storico paesaggistico. Comune di Socchieve



## Stavolo n. 66

Monte: Monfredda  
Località: Pani

Proprietà  
Comune di Ampezzo

Foglio 3  
Mappale 74  
Quota 1045 m

NUMERO PIANI: 1+sottotetto

FUNZIONI ORIGINARIE: stalla, fienile

FUNZIONI ATTUALI: dismesso

ACCESSIBILITÀ: strada per tutti gli autoveicoli (asfaltata)

INFRASTRUTTURE: elettricità, presa d'acqua di sorgente poco distante

MODIFICHE: ampliamento di data non precisata, recupero post terremoto al grezzo con muri interni in CA

ELEMENTI DI INTERESSE: fronti ingresso (Sud), lato strada e lato Nd

VISUALI: direzione est

PAESAGGIO: bosco, prato

USO DEL SUOLO: prato (presente pascolo bovini)

NOTE: ristrutturato esternamente, internamente al grezzo (pareti CA), senza infissi. Ipotesi di progetto presente: riuso per attività culturali/didattiche e attività ricettive di servizio e appoggio per escursioni culturali e naturalistiche - progetto *Allerta i sensi: rigenerazione dei paesaggi di alta quota sul Col Gentile, storie di luoghi, persone e natura tra Pani e gli Stavoli della Congregazione — Carnia 1944*

### MATERIALI

#### COPERTURA:

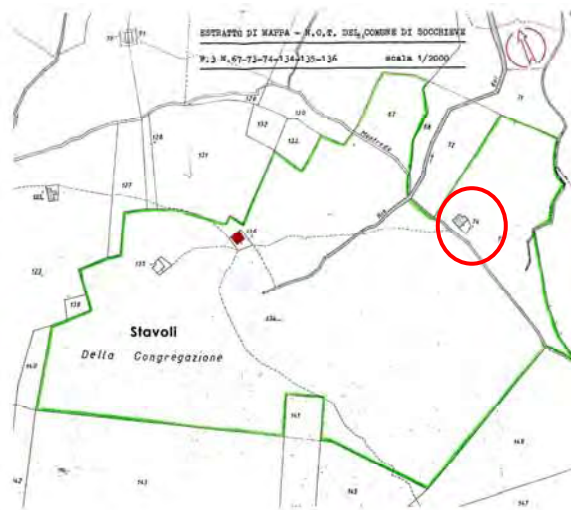
- struttura della copertura: legno

- rivestimento della copertura: scandole, pianelle

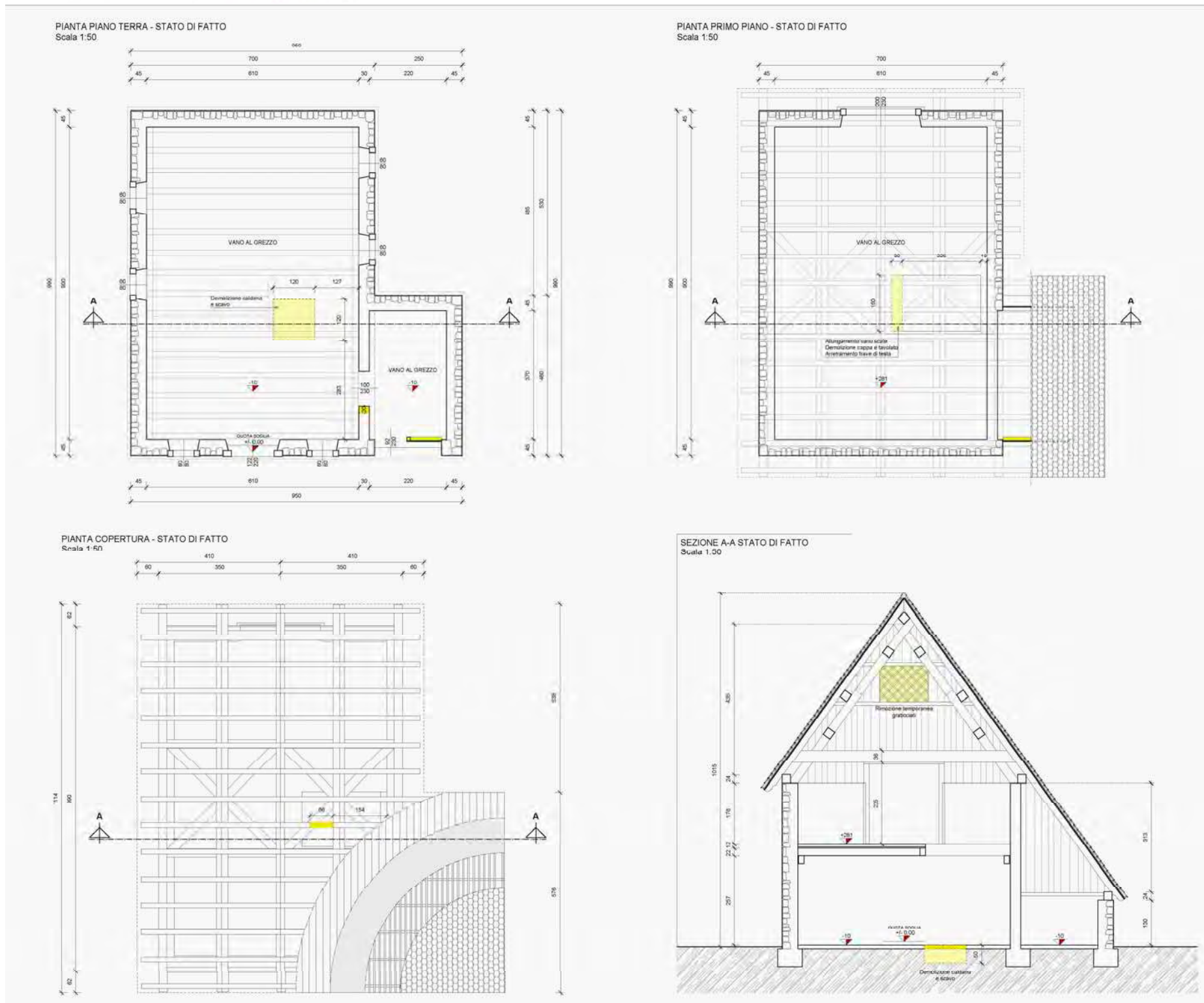
PARAMENTO MURARIO: muro in sasso esterno: interno in CA

PARAMENTO IN LEGNO: tamponamenti in legno 1

| STATO DI CONSERVAZIONE | complessivo | copertura | muratura | ballatoi | aperture           |
|------------------------|-------------|-----------|----------|----------|--------------------|
| Rudere                 |             |           |          |          |                    |
| Parzialmente crollato  |             |           |          |          |                    |
| Cattivo                |             |           |          |          |                    |
| Sufficiente            |             |           |          |          |                    |
| Buono                  |             |           |          |          |                    |
| Ottimo                 | X           |           |          |          |                    |
| Ristrutturato          | X           | X         | X        | X        | Assenti serramenti |



*Stavolo Basso: viste e progetto definitivo fase 1*



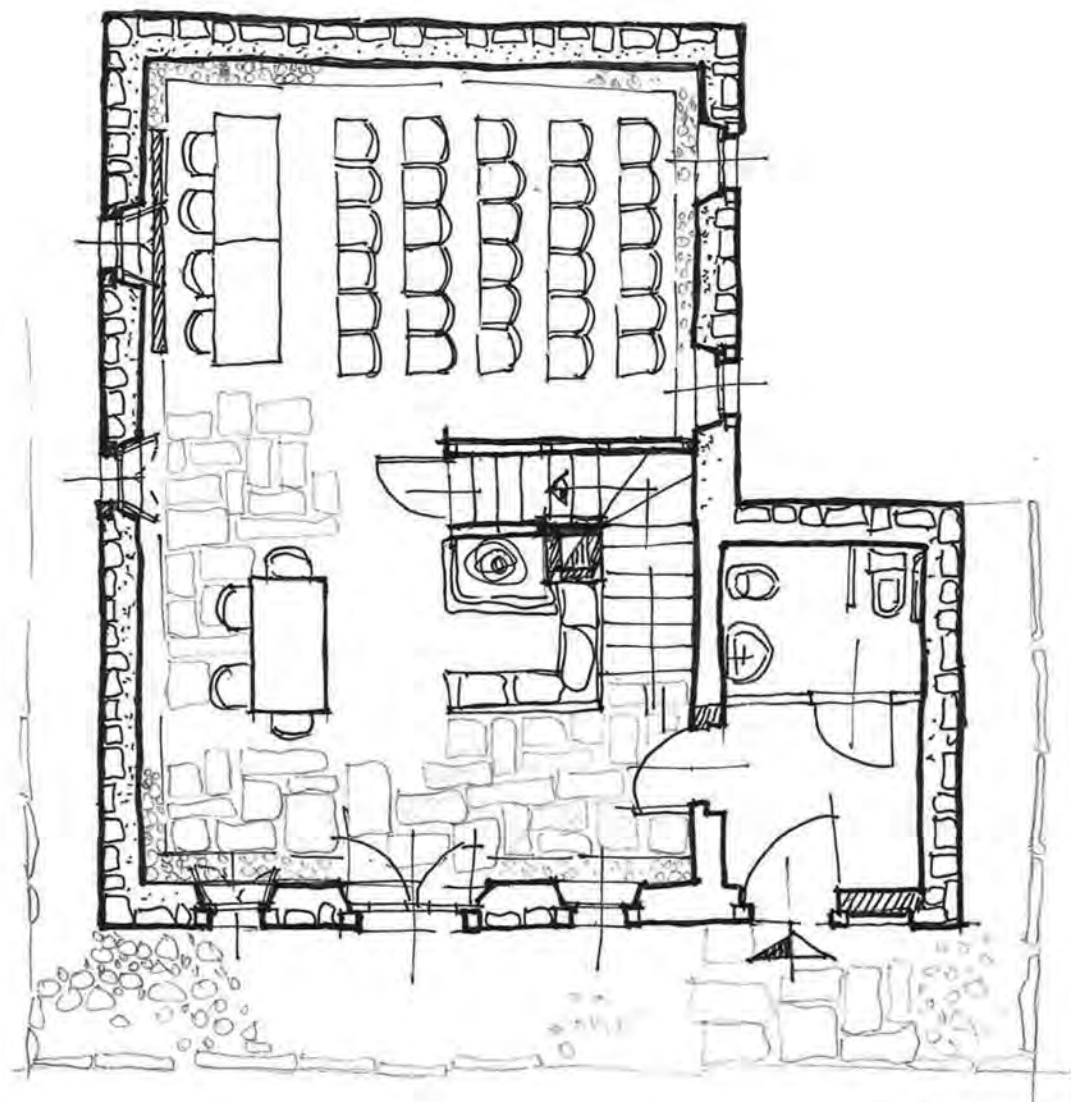
Stavolo basso:

Viste della giornata

**Summer School Dolomiti Unesco,**

06.09.2018: prove di utilizzo come sala conferenze.

Si propone un utilizzo misto: riparo, sala conferenze, stufa e servizi igienici al piano terra, con informazioni su i percorsi tematici, al primo piano è prevista una camerata comune/sala multiuso. Possibile utilizzo anche per i pellegrini del Camino delle Pievi. (Sotto: schizzo di studio arch. I. Sandri);

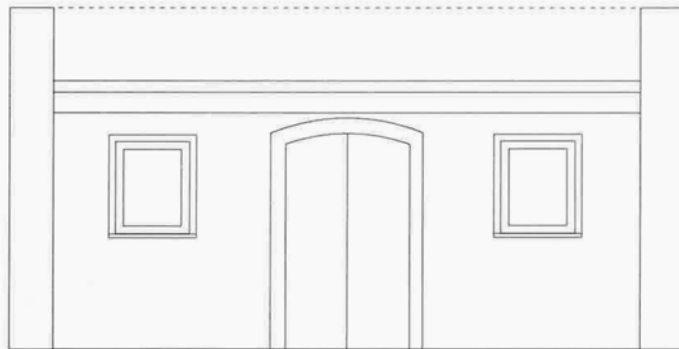


PIANTA P.T. 1:100

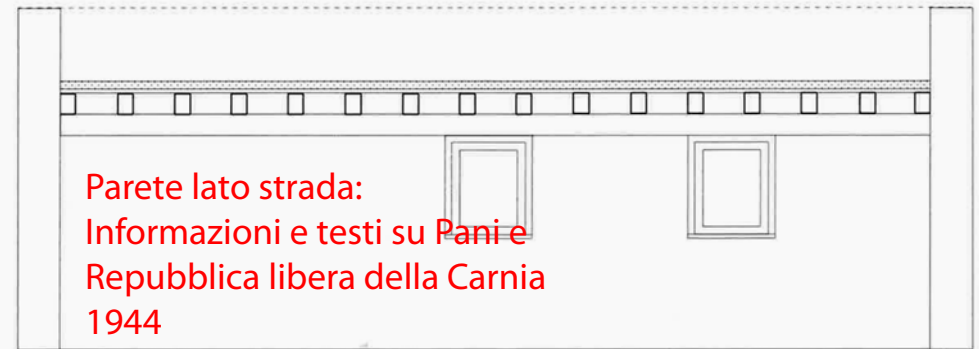




Pareti interne in cls piano terra la proposta di progetto è di utilizzarle per informazioni dedicate a Pani, ai percorsi tematici e alla battaglia del 1944.



PARETE INTERNA SUD EST  
Scala 1:50



PARETE INTERNA SUD OVEST  
Scala 1:50



PARETE INTERNA NORD- OVEST  
Scala 1:50

Parete di fondo:  
mappa conca di Pani tratta da  
T. de Caneva. e informazioni su  
postazioni battaglia 11.1944

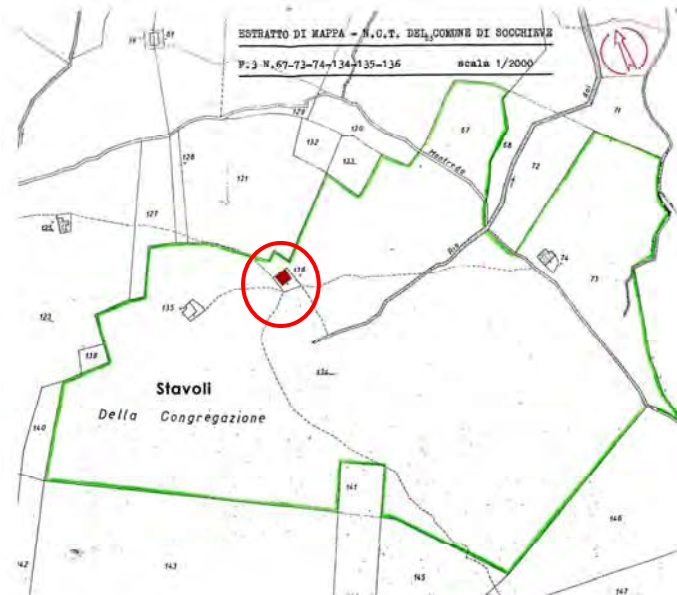


PARETE INTERNA NORD-EST  
Scala 1:50

## Stavolo Alto centrale (scheda 67 Prg)

La funzione originaria era abitativa, il progetto prevede il riutilizzo come attrezzatura ricettiva:

- Piano terra: servizi igienici, cucina, stanza comune;
- Primo piano: 2 camere, un bagno
- Secondo piano: 2 camere, un bagno
- terzo piano: 2 camere.



### Schede edifici isolati di interesse storico paesaggistico. Comune di Socchieve Piano regolatore di Socchieve Var. 14/2018



#### Stavolo n. 67

Monte: Monfredda  
Località: Pani

Proprietà Comune  
Di Ampezzo

Foglio 3  
Mappale 136  
Quota 1094 m

NUMERO PIANI: 2+sottotetto  
FUNZIONI ORIGINARIE: abitazione  
FUNZIONI ATTUALI: abitazione dismessa  
ACCESSIBILITÀ: strada per tutti gli autoveicoli  
INFRASTRUTTURE: elettricità

MODIFICHE: nessuna

ELEMENTI DI INTERESSE: tutto l'edificio. Interesse storico architettonico e bene culturale del progetto "Carnia 1944"

VISUALI: direzione est  
PAESAGGIO: bosco, prato  
USO DEL SUOLO: prato

PROBLEMI GEOLOGICI:

NOTE: ristrutturato esternamente, all'interno al grezzo senza infissi. Ipotesi di progetto: riuso come sala riunioni, biblioteca, centro culturale didattico ricreativo e foresteria - progetto Pani Carnia 1944

#### MATERIALI

##### COPERTURA:

- struttura della copertura: legno
- rivestimento della copertura: scandole, pianella

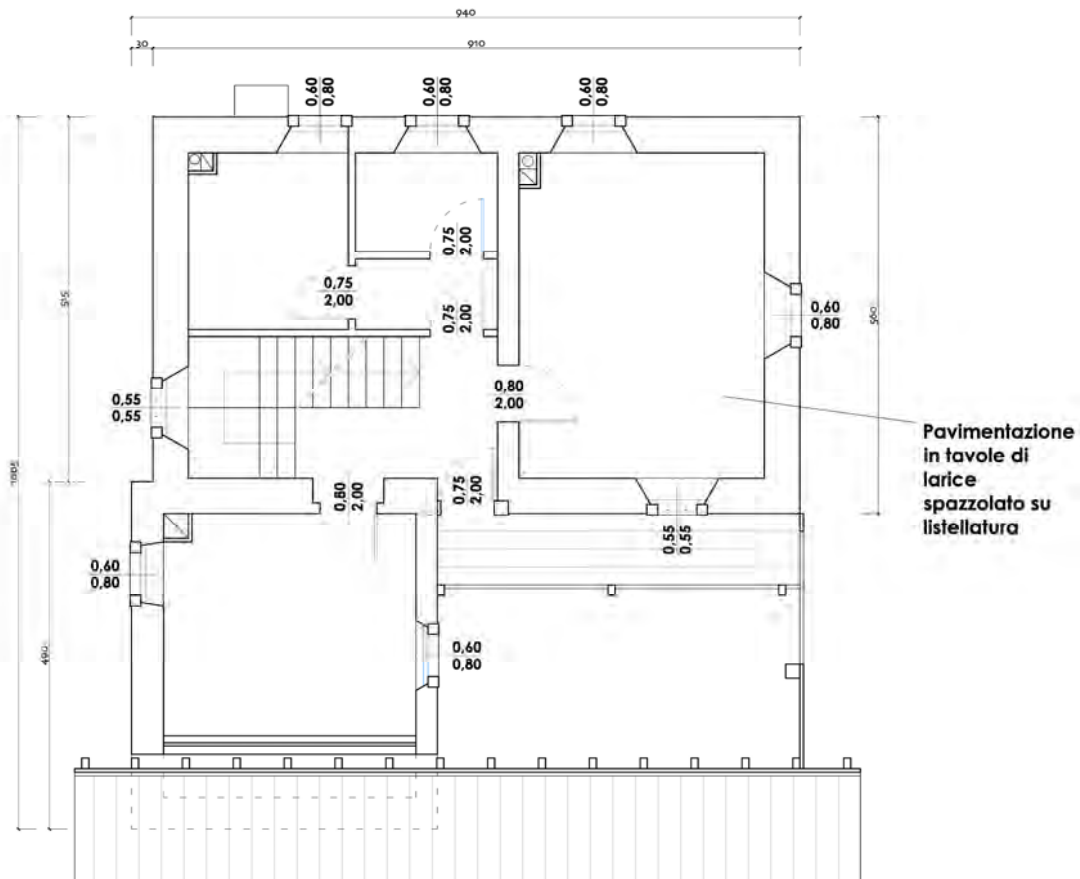
PARAMENTO MURARIO: muro in sasso

PARAMENTO IN LEGNO: non presente

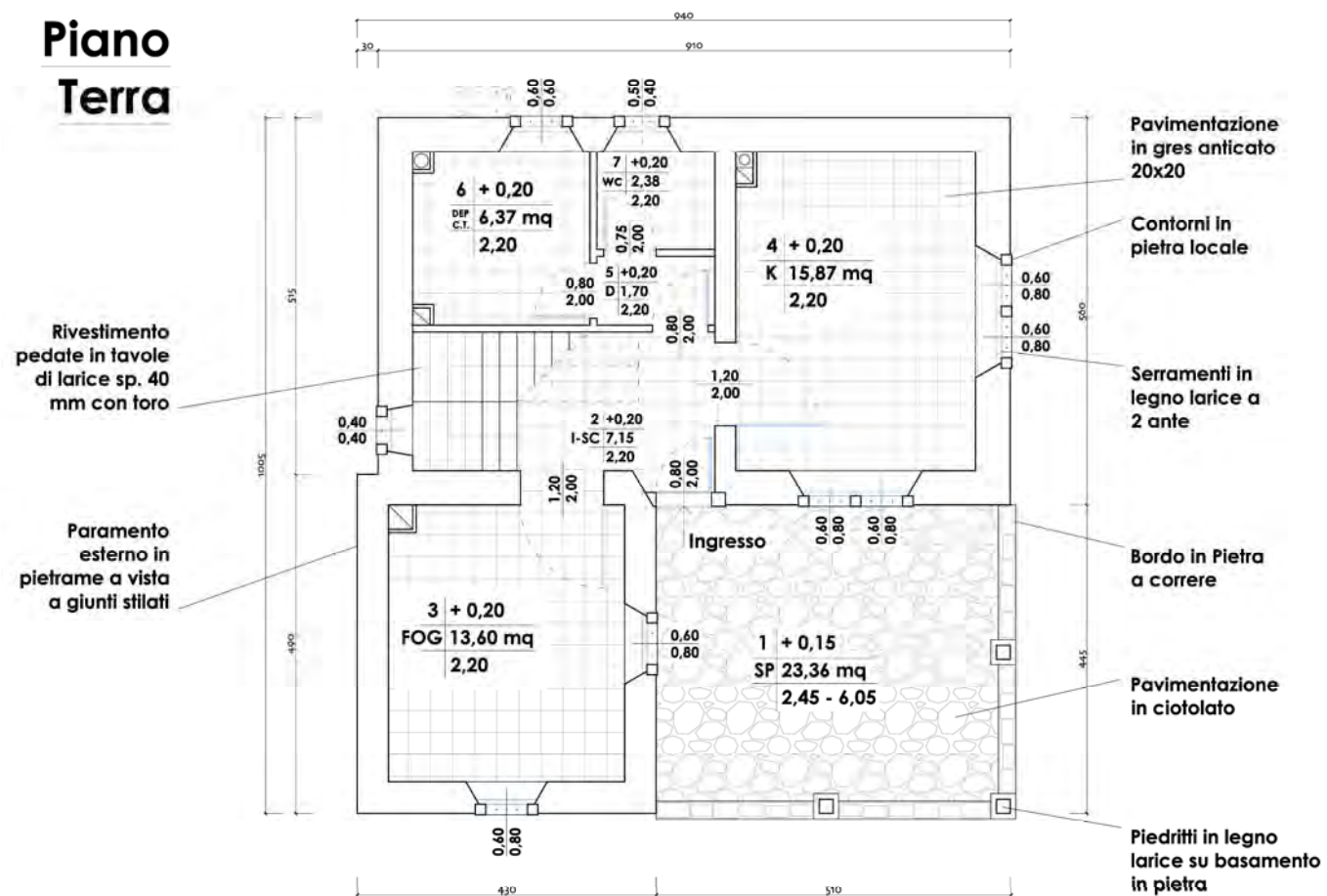
| STATO DI CONSERVAZIONE | complessivo | copertura | muratura | ballatoi | aperture |
|------------------------|-------------|-----------|----------|----------|----------|
| Rudere                 |             |           |          |          |          |
| Parzialmente crollato  |             |           |          |          |          |
| Cattivo                |             |           |          |          |          |
| Sufficiente            |             |           |          |          |          |
| Buono                  |             |           |          |          |          |
| Ottimo                 |             |           |          |          |          |
| Ristrutturato          | X           | X         | X        | X        | X        |

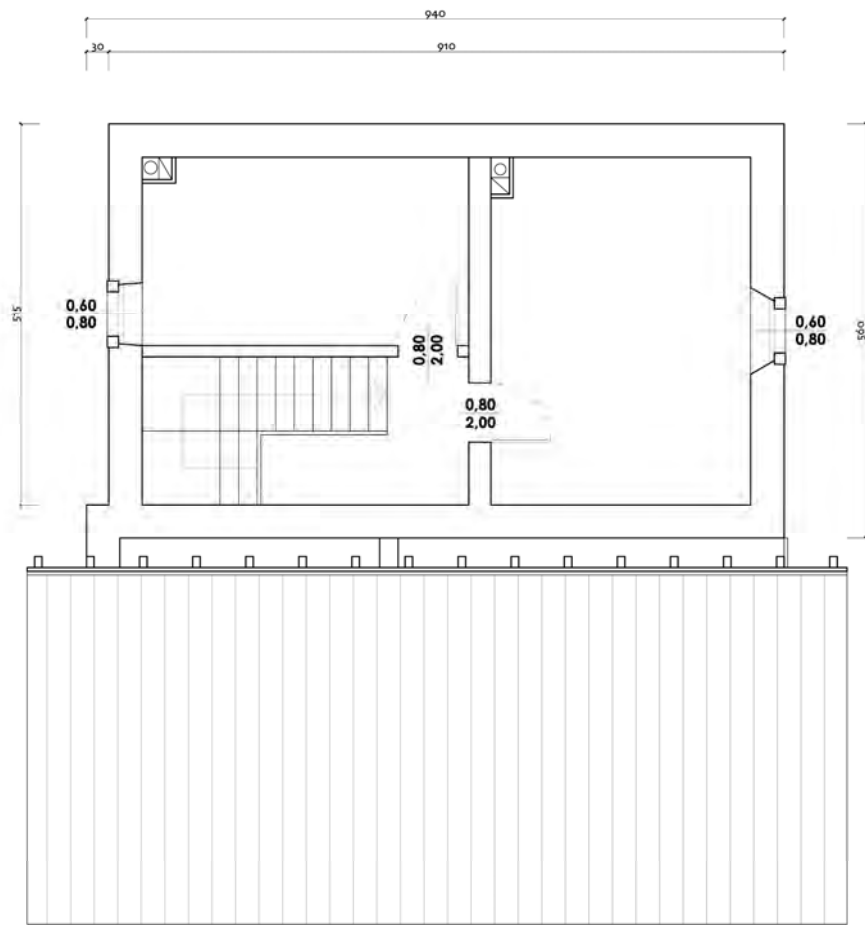
## Stavolo alto centrale

### Primo Piano



### Piano Terra

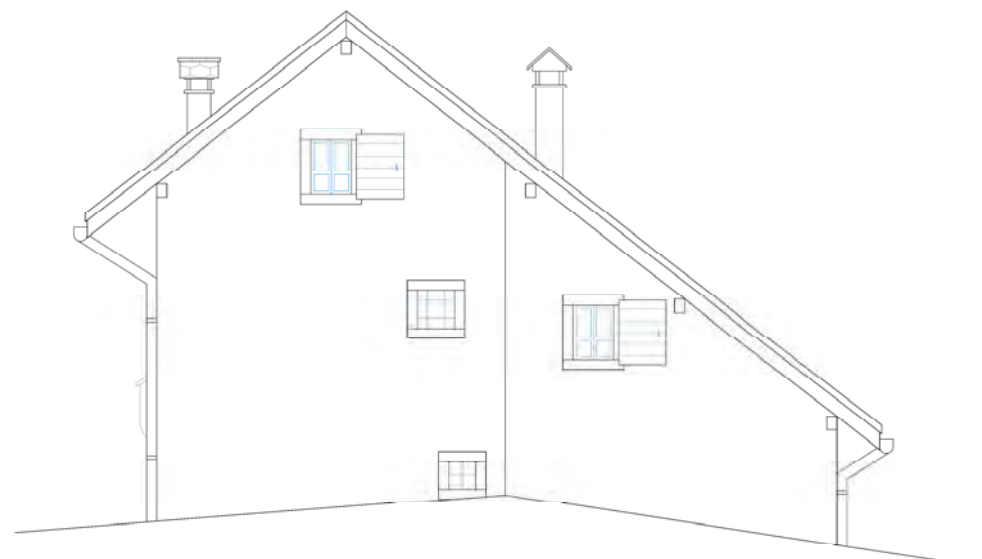




**Prospetto NORD**



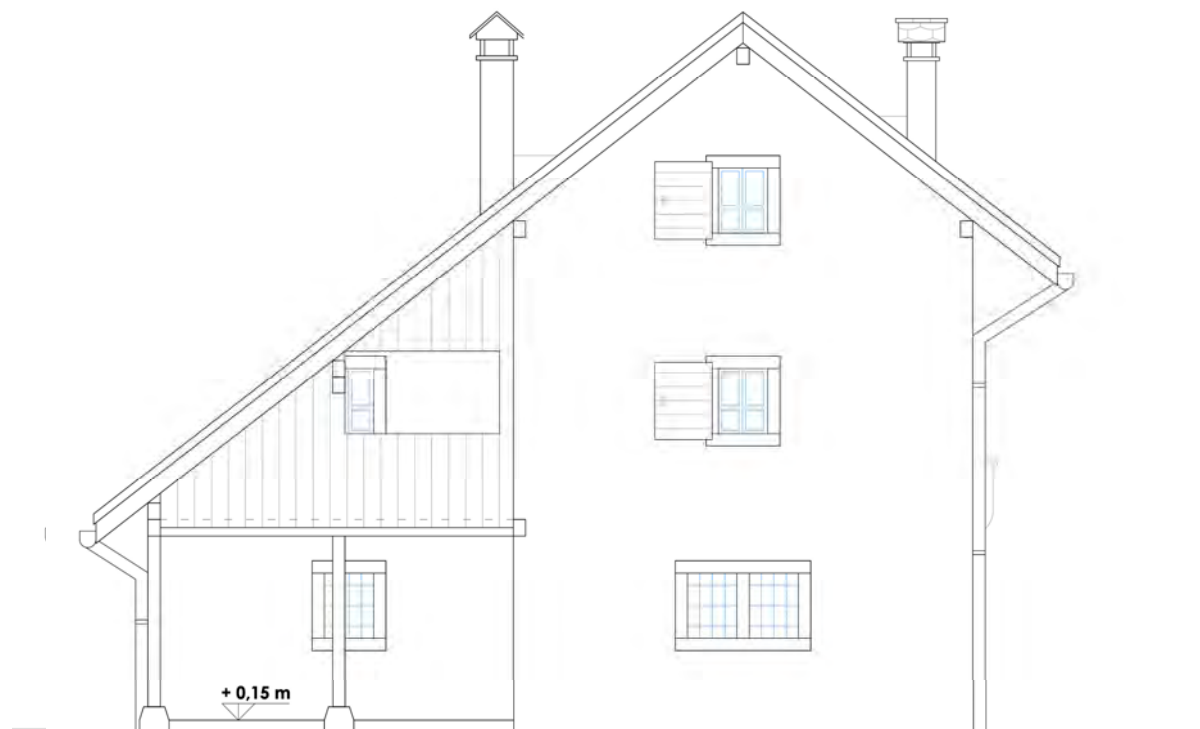
**Prospetto OVEST**

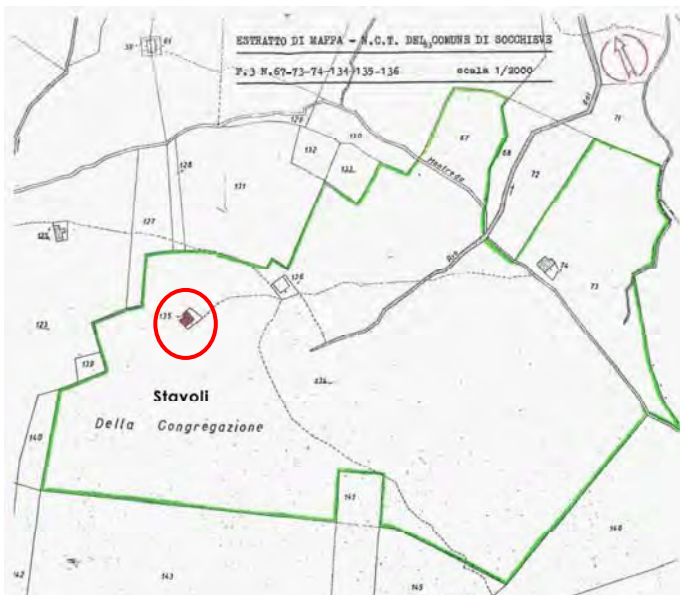


## Prospetto SUD



## Prospetto EST





## Stavolo Alto sommitale (scheda 68 Prg)

La funzione originaria era mista, progetto prevede il riutilizzo come attrezzatura ricettiva tipo ostello:

- Piano terra: servizi igienici, vano cucina, sala comune
- Sottotetto : camerata 1
- Sottotetto soppalco : camerata 2

### Schede edifici isolati di interesse storico paesaggistico. Comune di Socchieve Piano regolatore di Socchieve Var. 14/2018



#### Stavolo n. 68

Monte: Monfredda  
Località: Pani

Proprietà Comune di  
Ampezzo

Foglio 3  
Mappale 135  
Quota 1094 m

NUMERO PIANI: 1+sottotetto suddiviso in due piani  
FUNZIONI ORIGINARIE: fienile, stalla  
FUNZIONI ATTUALI: ricovero usato saltuariamente  
ACCESSIBILITÀ: strada per trattori e 4x4  
INFRASTRUTTURE: nessuna

MODIFICHE: ampliamento (intonaco al grezzo)

ELEMENTI DI INTERESSE: tutto l'edificio è di interesse storico architettonico ed è bene culturale del progetto "Carnia 1944"

VISUALI: direzione est

PAESAGGIO: bosco, prato

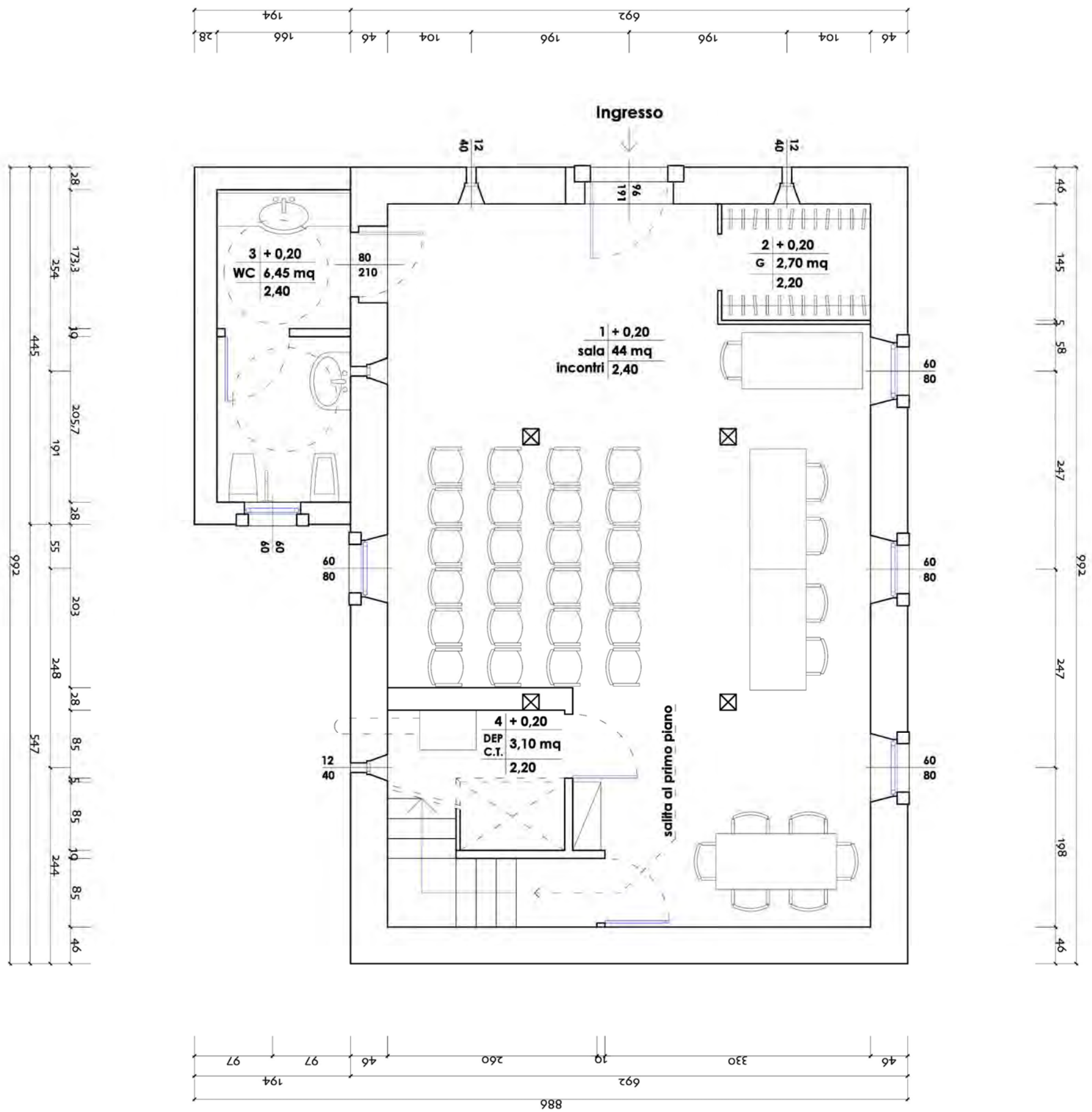
USO DEL SUOLO: prato

PROBLEMI GEOLOGICI:

NOTE: grondaia rivedibile; interno vuoto; edificio ristrutturato con PSR 2007-2013. Ipotesi di progetto: riuso come centro culturale didattico ricreativo e foresteria: Progetto Pani-Carnia 1944

| STATO DI CONSERVAZIONE | complessivo | copertura | muratura | ballatoi | aperture |
|------------------------|-------------|-----------|----------|----------|----------|
| Rudere                 |             |           |          |          |          |
| Parzialmente crollato  |             |           |          |          |          |
| Cattivo                |             |           |          |          |          |
| Sufficiente            |             |           |          |          |          |
| Buono                  |             |           |          |          |          |
| Ottimo                 |             |           |          |          |          |
| Ristrutturato          | X           | X         | X        | X        | X        |

Stavoli della Congregazione  
 Ipotesi Piano terra 2015  
 (arch. Romano)



Viste interne



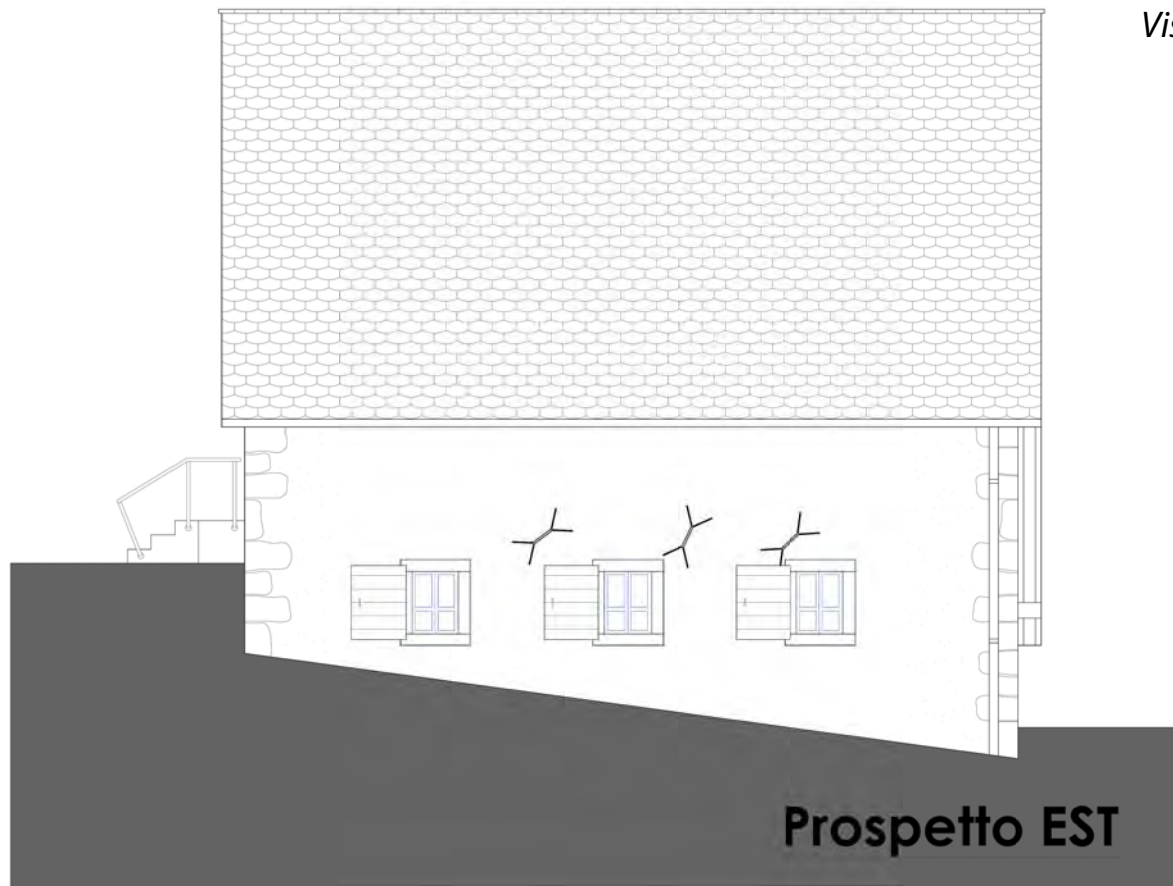
Sottotetto soppalco



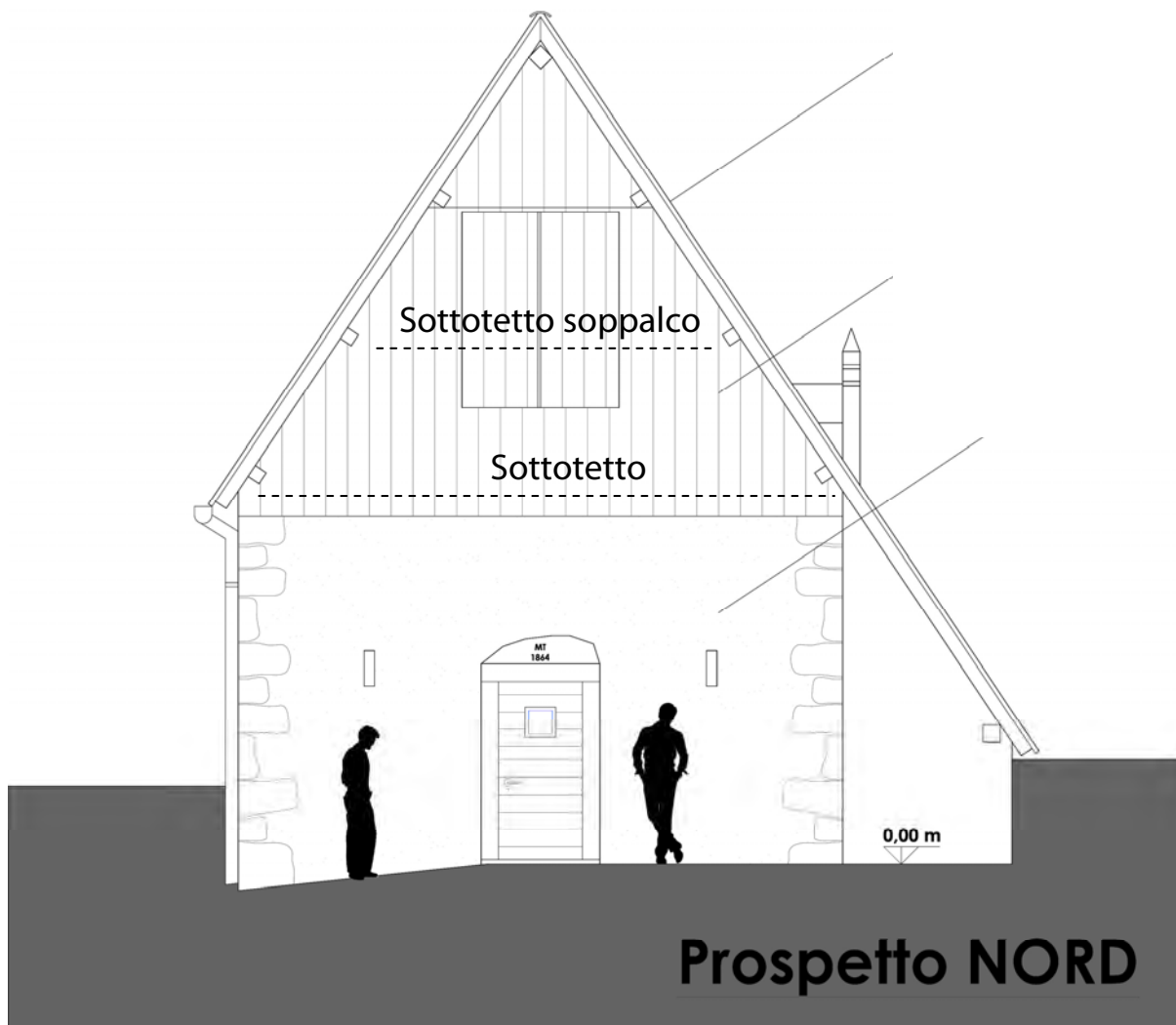
Sottotetto



Piano terra



Prospetto EST



Prospetto NORD



# Cap. 3.2.2

## Scheda progetto # 2

### Acquedotto

|       |                        |
|-------|------------------------|
| ----- | ADDUTTRICI             |
| ----- | ADDUTTRICI CONSORZIATE |
| ▲     | SORGENTE               |
| (RC)  | RIPARTITORE CICULIS    |
| (SR)  | SERBATOIO RAVEIS       |
| (RT)  | RIPARTITORE TARTINIS   |
| (SE)  | SERBATOIO ENEMONZO     |

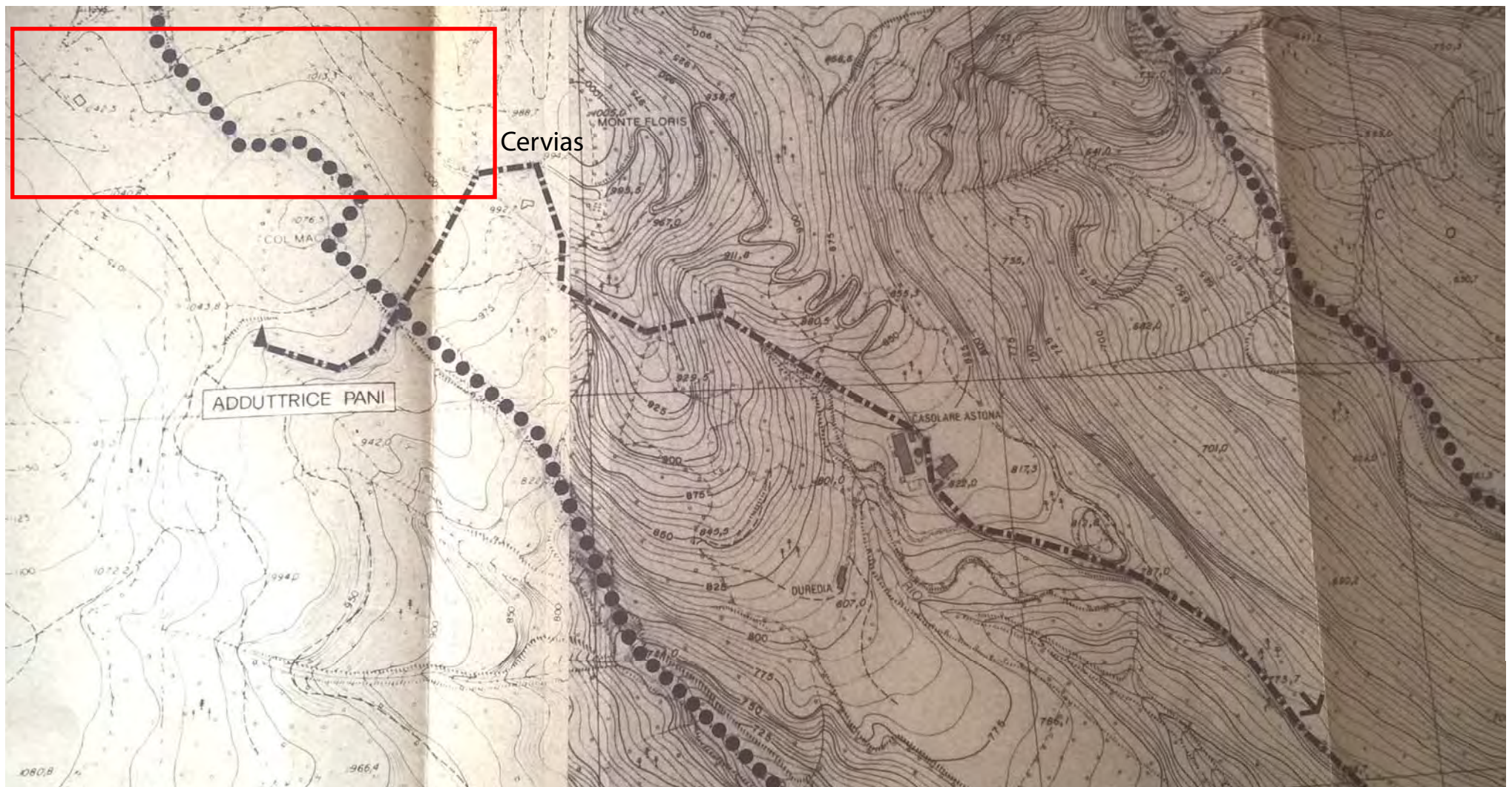
*Rete acquedotto esistente, comune Enemonzo, zona Sorgente Col Maciul, torrente Filuvigna*

#### Stato di fatto

Attualmente gli edifici sono serviti da sorgenti molto diffuse nella zona ma non utilizzabili per edifici pubblici. La rete dell'acquedotto esistente più vicina fa riferimento alla sorgente di Col Maciul—Somp Puint (torrente Filuvigna) lungo il sentiero che scende a Feltrone (Comune di Socchieve) per entrare subito dopo in Comune di Enemonzo.

#### Progetto

La necessità è quella di fornire di acqua i tre stavoli di proprietà pubblica (comune di Ampezzo) destinati ad attività ricettivo-culturali. Il progetto prevede il prolungamento dell'acquedotto esistente per fornire di acqua i tre stavoli della Congregazione interessati dal progetto intercomunale ed eventuali futuri stavoli da recuperare.



Planimetria di Progetto  
prolungamento acquedotto, scala 1:5000

▲ Sorgente adduttrice Pani Somp Puint

— Adduttrice esistente

- - - Prolungamento di progetto

■ Vasca di accumulo di progetto

N. Quote altimetriche

Percorsi

— strade

- - - sentieri/mulattiere

— sentieri/mulattiere di accesso a Pani

Si prevede il prolungamento dell'acquedotto dal punto di sollevamento esistente di Cervias agli stavoli della Congregazione con realizzazione di vasca di accumulo a servizio dei tre stavoli.

LUNGHEZZA NUOVO TRATTO:

1) Distanza vasca sollevamento Cervias esistente -stavolo alto: 920 m  
Dislivello: 95 m  
Quota Cervias 1000 m slm  
Quota stavolo 1095 m slm

2) collegamenti dalla vasca di accumulo di progetto allo stavolo basso: 540 m ca. parte dei quali possono utilizzare gli impianti esistenti.

### Fattibilità urbanistica

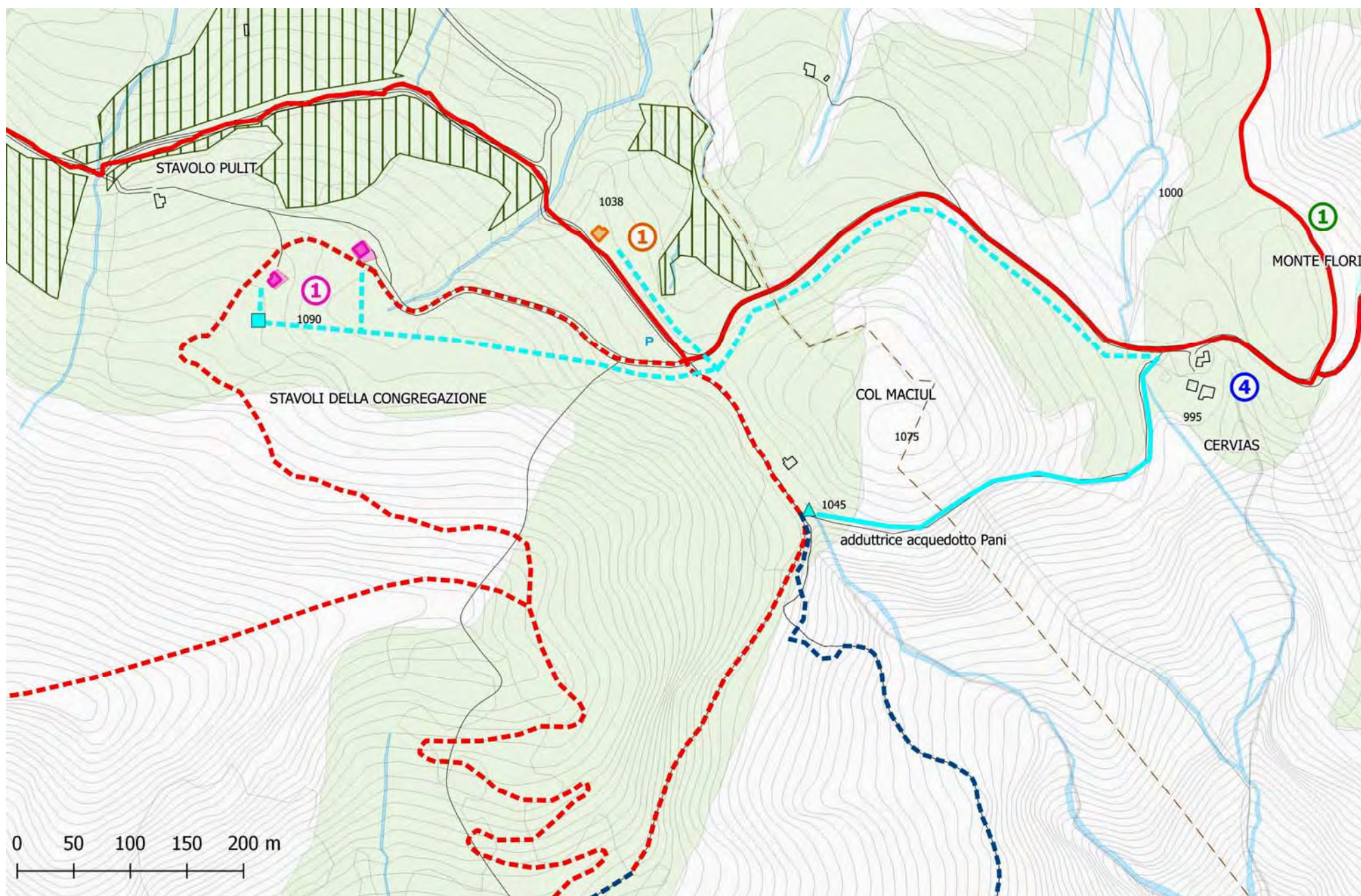
Il progetto è coerente con le norme del Piano regolatore.

### Disponibilità di aree e immobili

Non sono previste spese per acquisizione di aree ed immobili: gli stavoli e le aree di pertinenza sono di proprietà comunale, parte del prolungamento avviene a fianco della strada comunale.

### Costi stimati

Costo unitario €100/ml iva esclusa  
Costo totale stimato 120.000€



# Cap. 3.2.4

## Scheda progetto # 3

### La battaglia di Pani



Copertina del testo di "Ape"/De Caneva, estratto dalla rivista "Il movimento di Liberazione in Friuli" (IFSML, 1971) da cui sono tratte le mappe della battaglia.

#### Stato di fatto

I luoghi della battaglia di Pani tra le formazioni partigiane e le truppe cosacche punteggiano tutto il territorio della Conca (vedi Cap. 4 *Un luogo al centro della storia*). Ciò è dovuto alle modalità con le quali si sono svolti gli scontri nelle quattro giornate del 17-18-19-20 novembre 1944 ma anche alle direzioni degli attacchi cosacchi che cercarono di accerchiare i partigiani provenendo da tutti gli accessi possibili.

I luoghi delle postazioni di difesa corrispondevano a punti di panoramicità eccezionali, da quali era possibile controllare tutte le risalite e "si vedeva fino alle caserme di Tolmezzo".

Oggi per la maggior parte le postazioni sono coperte dal bosco, perdendo molte visuali panoramiche, assieme alla memoria degli eventi che oggi pochi ricordano.

#### Progetto

Il progetto denominato "Racconti a cielo aperto", raccoglie e reinterpreta nei suggestivi spazi aperti della conca, una nuova idea di museo alpino, o

meglio, di trasmissione della storia: *"l'idea di museo, e specificatamente di museo alpino, è mutata profondamente negli anni. ... Un tempo si andava al museo a osservare degli oggetti, talvolta ordinari ma spesso eccezionali, aspettandosi un accurato corredo didascalico e pochi altri strumenti interpretativi; ora... ci si aspetta molto di più: suggestioni, emozioni e soprattutto un'elaborazione della storia e del pensiero.*

*Raccontando il passato il museo deve riuscire a spiegare il presente e intuire possibilmente il futuro, aiutando i visitatori a comprendersi meglio, a interrogarsi con più onestà, a rileggere territori, storie e destini con una consapevolezza più lucida e matura"* (Camanni Enrico, 2017, *Storia delle Alpi*, Edizioni biblioteca dell'Immagine, Pordenone, pagg. 166/168).

La conca di Pani ha l'ambizione di offrire ciò che Camanni con grande chiarezza esprime: suggestioni per rileggere la storia, il presente e noi stessi con maggiore consapevolezza.

Pani è stato un luogo al centro della



Storia mondiale, nell'inverno 1944. Il progetto ripercorre i luoghi della battaglia del novembre '44, descritti e cartografati Da Tranquillo De Caneva. Tra i diversi luoghi individuati sono stati selezionate le postazioni principali ed altri siti di particolare interesse, in tutti e cinque i Comuni, in particolare quelli che corrispondono anche a punti di panoramicità eccezionali nei quali si prevede la riapertura delle visuali attraverso la riduzione delle alberature che hanno invaso i prati, in stretta relazione con il progetto di rete ecologica e con quello di recupero dei sentieri. In tal modo il racconto si snoda lungo l'intera conca.

## Realizzazioni

Il progetto individua le postazioni militari e alcuni luoghi del 1944/45 con "cippi". Per sottolineare il senso del "racconto" e della suggestione, di cui sopra, si è evitato di utilizzare cartellonistica ed apparati didascalici lasciando invece delle tracce, degli indizi e degli elementi che individuano i luoghi con brevi informazioni, lasciando gli approfondimenti ad altri strumenti divulgativi.

Due temi sottostanno alla realizzazione dei cippi: il mimetismo, che allude alle strategie di sopravvivenza allora utilizzate, e le opere interattive, cercando di porre sui siti dei dispositivi in cui entrare e attraverso i quali leggere il territorio.

Oltre a questi siti speciali sono previsti segnalazioni di altri luoghi ed edifici con piccoli elementi indicativi.

## Fattibilità urbanistica

Si tratta di opere di arredo non vietate dai piani regolatori.

## Disponibilità di aree e immobili

Gli arredi sono collocati in terreni privati, da realizzare previa stipula di specifici accordi.

## Costi stimati

### Fase 1:

Postazioni Forca di Pani, Cul di Pani, Cuel di Cur, Casera Chiarzò, Stavolo congregazione, casera Avedrugno; altri siti: stavolo intermedio, rifugio Katia e Mirko, Cervias, Faggio monumentale. Segnalazione percorsi (tipo segnaletica CAI).






### Fase 2:

Segnalazione percorsi recuperati, postazione Ruvis Blances.








### Luoghi della battaglia di Pani





-  comando della b. Garibaldi-Carnia e del btg. Friuli
-  postazione delle formazioni partigiane
-  postazione delle formazioni partigiane in caso di ripiegamento
-  linea di ripiegamento delle formazioni partigiane
-  percorso d'attacco delle colonne cosacche

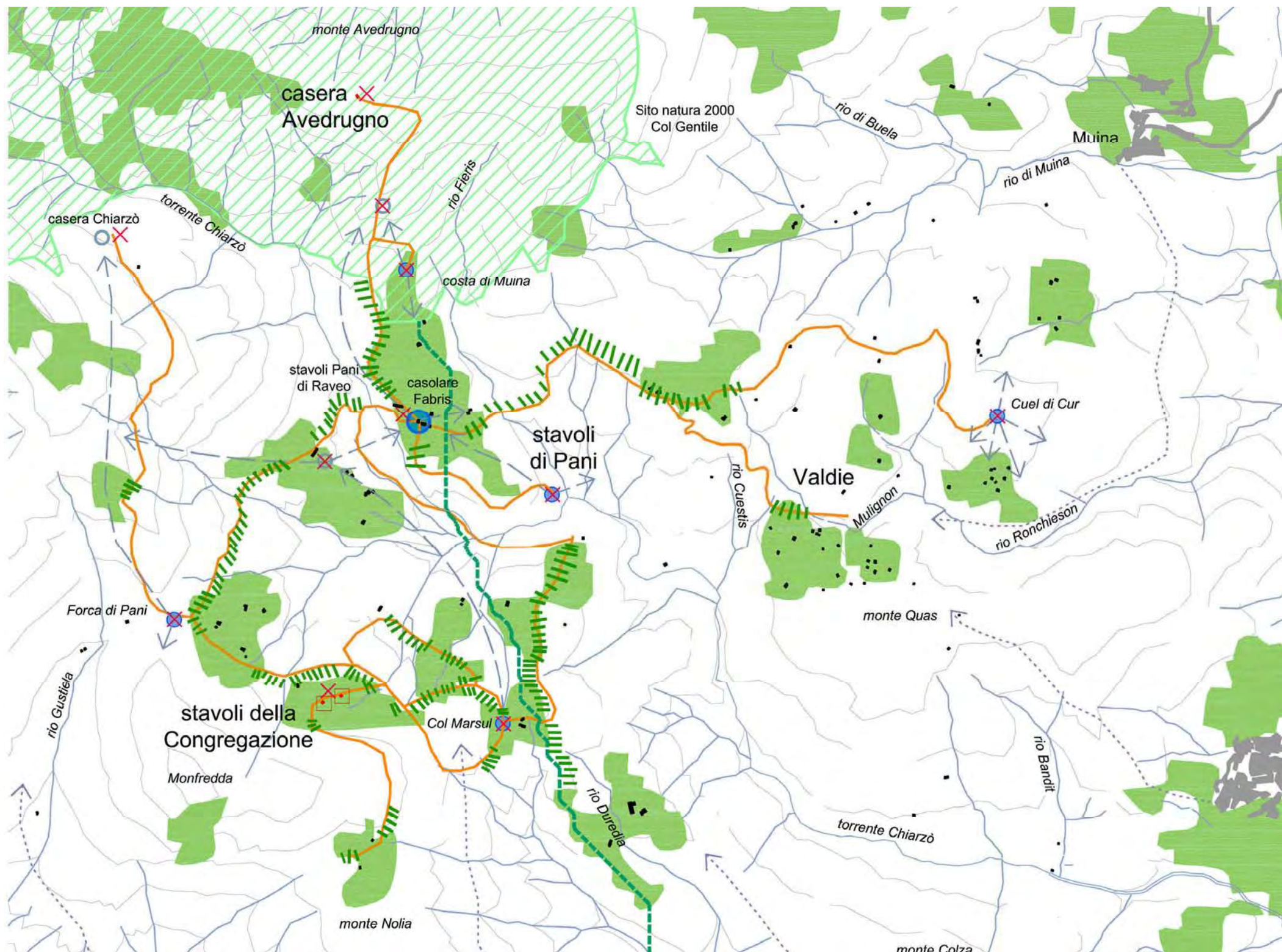
### Rete della mobilità lenta e dei beni culturali

-  sentiero
-  cippo
-  stavoli della Congregazione da recuperare: sede per studi, manifestazioni, seminari, attività ricettive ed appoggio per escursioni culturali e naturalistiche

Percorso culturale Carnia 1944

### Rete ecologica

-  area ad alta naturalità (core area)
-  prato
-  direttrice connettività
-  intervento sulla rete ecologica



## Luoghi e località

La conca di Pani racchiude al suo interno numerosi casolari e luoghi di osservazione che risultarono punti strategici per le formazioni partigiane non solo durante la battaglia del novembre '44 ma anche durante i lunghi mesi invernali fino alla conclusione del conflitto. Qui di seguito si riporta un elenco dei casolari e delle località presidiate dai partigiani e utilizzati come punti di ricovero e di difesa. Si stima un numero di 150 persone stabili più numerose presenze anche di forze alleate. (vedi cap. 4).

**Casera Chiarzò**  
(q.1393) punto prestabilito in caso di ripiegamento, colpita e distrutta nel marzo 1945 dalle truppe cosacche.

**Stali Grant** (quota 1036) punto prestabilito di ripiegamento dei partigiani da Forca di Pani, viene utilizzato come punto di difesa verso Forca di Pani dalla postazione n. 2 che si riposiziona dopo lo scontro in Valdie del 20.11.1944

**Forca di Pani**  
(quota 1139) Postazione 5 comandata da "Barba" (*Ennio Radina*), scontro 20.11.1944 in direzione **case Picotti**

**Stavoli Diròn**  
(quota 980) scontro tra formazioni cosacche e partigiani comandati da "Barba" scesi da Forca di Pani

**Malga Avedrugno** (quota 1533) sede della "scuola quadri" della Brigata Garibaldi Carnia (oltre a Ciro Nigris e Mario Candotti era presente anche Mario Foschiani "Guerra", commissario politico di brigata, catturato dai cosacchi nei pressi della malga il 28.02.1945. Prima della guerra la malga era utilizzata da A. Zanella/Ors di Pani nella stagione estiva della monticazione. Bruciata ai primi di marzo 1945 dopo la cattura di Foschiani

**Rifugio di Katia e Mirko**, Gisella Bonanni "Katia" e Mirko Arko, comandante btg. Friuli della Brigata Garibaldi Carnia, nell'inverno 1945.

**Casolare Cul di Pani** (q. 814) postazione **3** di difesa partigiana comandata da "Lupo" (*Umberto Scrocco*)

**Stavolo Cervias** (q.992) postazione **4 (torretta)** comandata da "Italo" e sede del distaccamento brigata Osoppo. Alla sera del 20.11.1944 è il punto di incontro di tutto il btg. Friuli per iniziare la marcia di trasferimento verso Feltrone – Lungis- Viaso in direzione Caprizi

**Ruvis Blances** (q. 1183) postazione **n. 2** di difesa partigiana comandata da "Torello" (*Enrico Riccomagno*)

**Stavolo Chiaula e casolare Fieris** (nei pressi di) scontro tra le formazioni cosacche e il gruppo comandato da "Lupo" scesi da Cul di Pani unitisi al comando del btg. Friuli sceso da Casolare Fabris

**Stavolo Salet das Farias** (q. 733) scontro 20.11.1944 tra cosacchi e formazioni partigiane comandate da "Italo" (*Cesare Stagni*) e dalle squadre di "Boita" e "Tito".

**Casolare Astona** (quota 822) fronte di attacco da parte delle formazioni cosacche il giorno 20.11.1944, bruciato il giorno precedente dai cosacchi

**Stavoli Luvieis** (quota 793) fronte di attacco alla postazione 1 da parte delle formazioni cosacche all'alba del 19.11.1944

**Stavoli Valdie** (q.810) fronte di attacco alla postazione 1 da parte delle formazioni cosacche all'alba del 19.11.1944

**Cuel di Cur** (q. 852) postazione **n. 1** di difesa partigiana comandata da "Nitro" (*Azoto Vitale*)

**Stavoli Laurisce:** punto di partenza dell'attacco al presidio cosacco di Raveo, comandante "Nitro" (*Azoto Vitale*), 17.11.1944

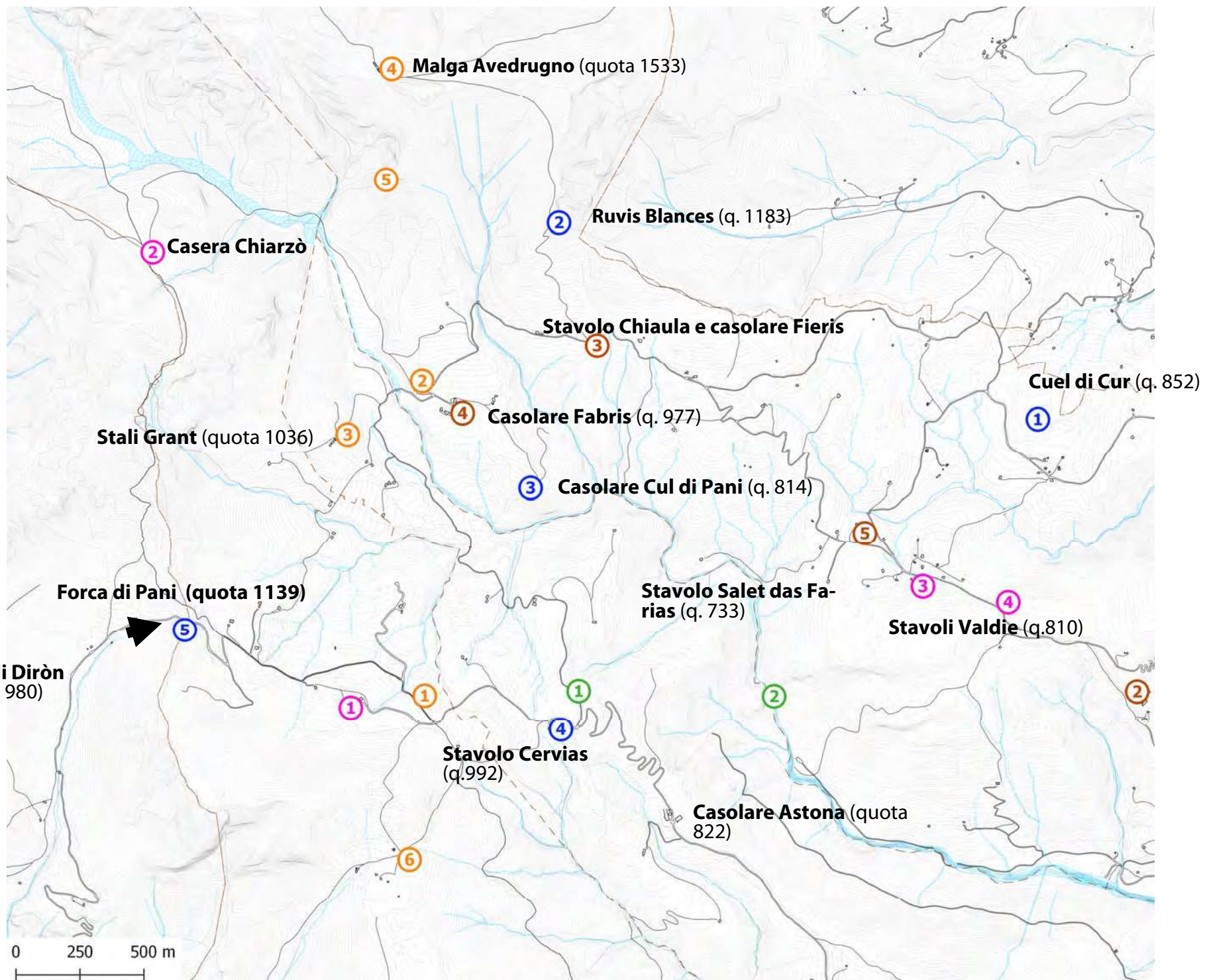
## CARNIA 1944

- ① Stavolo culturale - centro visite
- ② Casolare Fabris / Stavoli Pani di Raveo comando Garibaldi
- ③ Stavoli grant - ripiegamento
- ④ Casera Avedrugno - scuola quadri
- ⑤ Riparo di Mirko e Katia
- ⑥ Stavoli Nolia

## POSTAZIONI BATTAGLIA DI PANI 1944

- ① Postazione Cuel di Cur
- ② Postazione Ruvis Blances
- ③ Postazione Cul di Pani
- ④ Postazione Cervias
- ⑤ Postazione forca di Pani

*Estratto Tav Progetto Beni Culturali*





# Cap. 3.2.5

## Scheda progetto # 4

### Sito archeologico Monte Sorantri

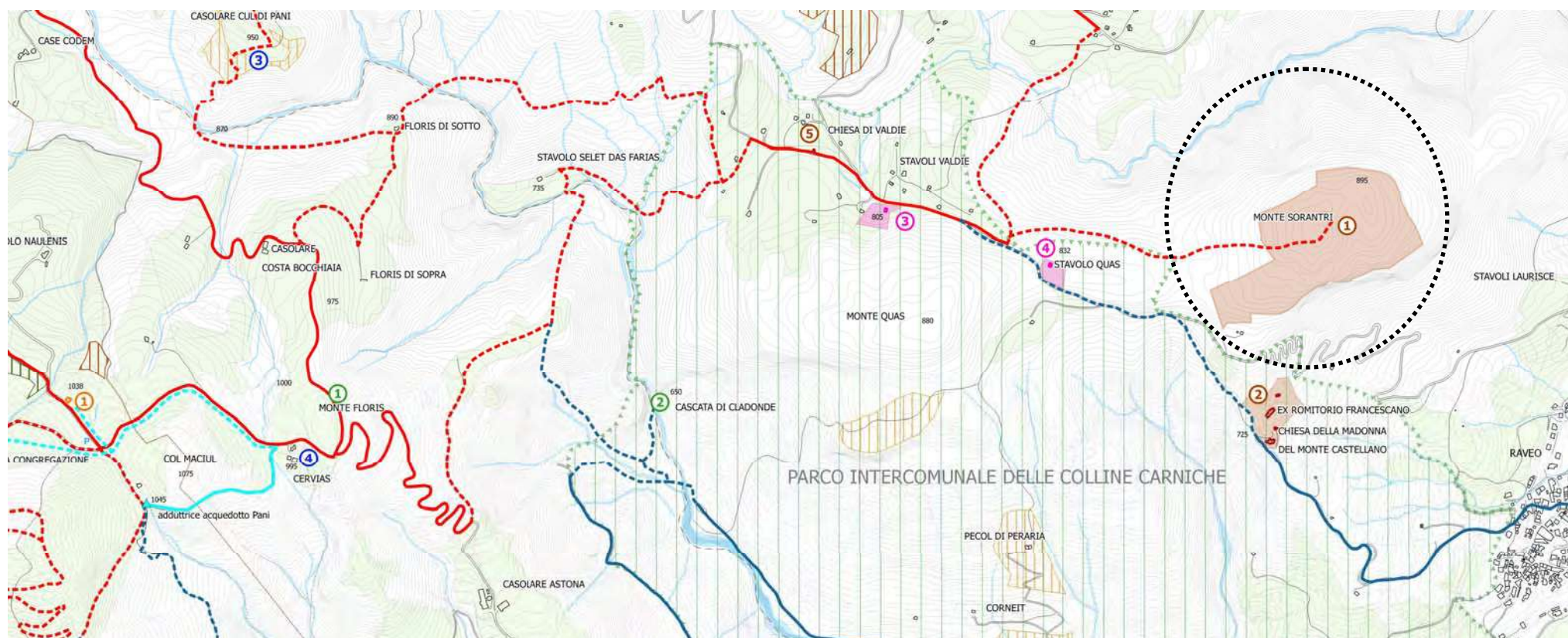
Con la collaborazione della dott.ssa Serena Vitri  
già Direttore degli scavi sul Monte Sorantri

*Estratto tavola di progetto. Il sito del Monte Sorantri è stato inserito anche nel PPR FVG: Scheda Ulteriori Contesti—U73: "Le tracce di frattura rituale indicano precisi raffronti con i luoghi di culto di varia tipologia della Francia del Nord, soprattutto con quello più noto: Gournay -sur- Aronde, luogo di culto eminentemente militare."*

Il sito archeologico del Monte Sorantri collocato su un ciglione roccioso che sovrasta Raveo e che costituisce il bordo orientale dell'area progetto è oggetto di studio da alcuni anni: al di là del panorama che da lassù si gode la zona risulta di particolare interesse alla luce delle recenti scoperte archeologiche che dimostrano la presenza, nel passato remoto, di un importante luogo di culto celtico e di abitato di età romana. Si tratta di un grande insediamento di altura con muro di recinzione e strutture abitative ben

conservate.

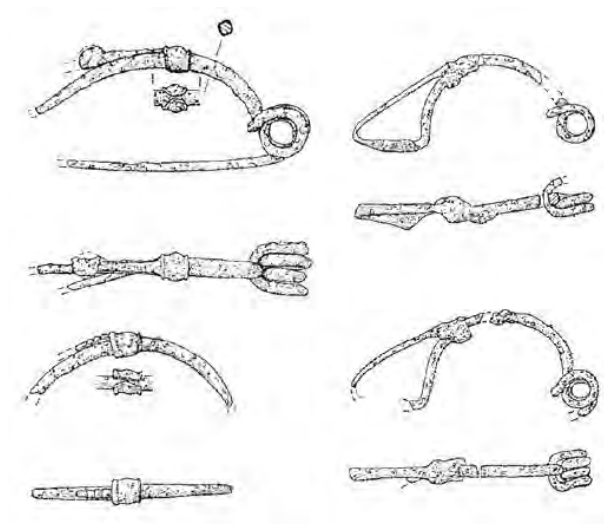
Le armi celtiche fanno credere, secondo Giuliano Righi, che vi fosse un luogo di culto all'aperto dagli inizi del III sec a.C. al I sec. d.C. dove si compivano riti collegati al mondo della guerra. Le indagini realizzate tra 1998 e 2004 e nel 2011 hanno compreso il posizionamento topografico di tutti i rinvenimenti di superficie, il rilevamento delle strutture visibili, numerosi sondaggi e scavi sistematici di alcune evidenze. Si è potuto dimostrare che la sommità dell'altura fu anche sede di un ampio



### Studio di fattibilità

Il progetto inserisce il sito nella rete dei Beni Culturali della conca di Pani e quindi nella strategia di valorizzazione collegata alla rete di percorsi didattico informativi. Inoltre, come sito archeologico, si può connettere e rafforzare le iniziative legate al *Museo Archeologico Julium Carnicum di Zuglio*.

Il progetto prevede un percorso didattico con la realizzazione e posa in opera di 9 cartelli illustrativi del sito e degli elementi di interesse presenti, con immagini in parte disegnate



Fonte: [www.archeocartafvg.it](http://www.archeocartafvg.it)

ad hoc e in parte reperite presso il Museo di Zuglio e la Soprintendenza APAB del FVG.

Sono stati ipotizzati:

- 2 Pannelli grandi 150x90 cm
- 7 Pannelli interni all'Area archeologica di dimensioni 50x80 cm
- Un depliant informativo (per stampa o web).

### Fattibilità urbanistica

Il progetto è coerente con le norme del Piano regolatore.

### Disponibilità di aree e immobili

Le aree archeologiche ed i percorsi sono di proprietà privata e necessitano di accordi preventivi specifici o, in alternativa, di acquisizione delle aree.

### Costi stimati

Costo totale stimato:

pannelli 6.000€ iva esclusa

Predisposizione depliant 4.000 € oneri esclusi



# Cap. 3.3

## Progetto Rete Mobilità Lenta

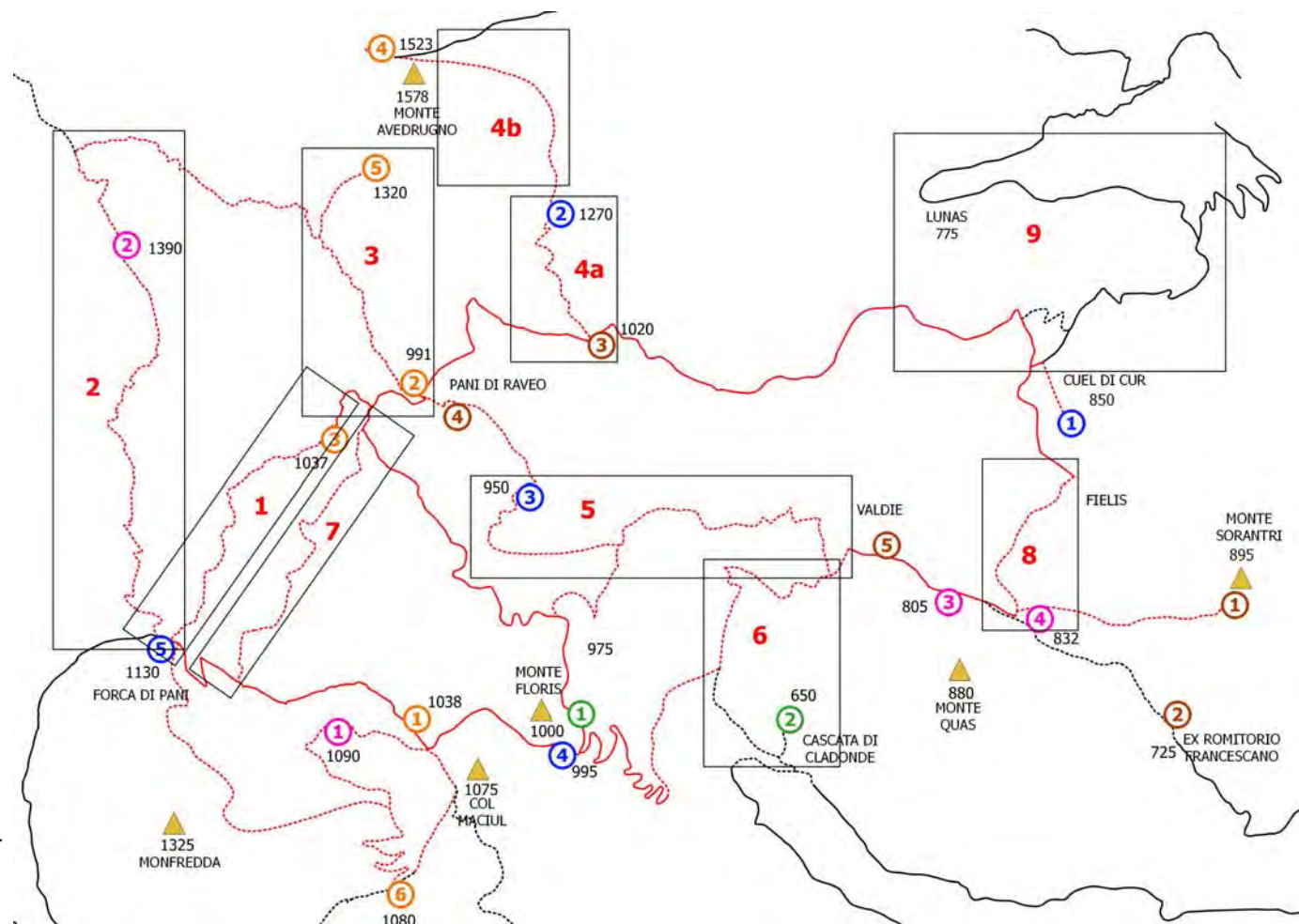
### Stato di fatto

Dal confronto con le mappe IGM e catastali di qualche decennio fa emergono le permanenze e le cancellazioni di sentieri e mulattiere. La strada asfaltata è piuttosto recente ma versa in cattive condizioni.

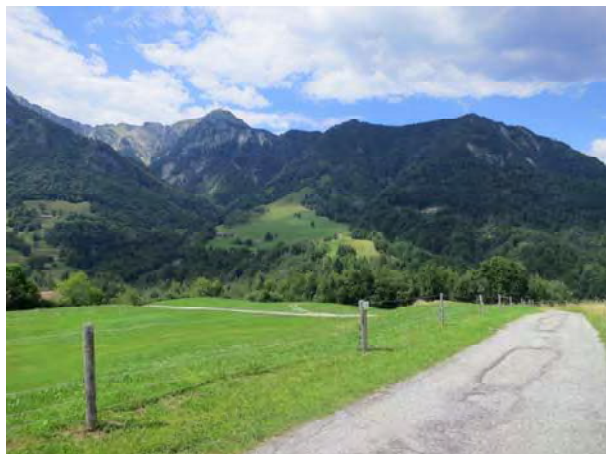
Diversi sentieri utilizzati un tempo quotidianamente dagli abitanti per andare dalla Val Degano verso Ampezzo sono coperti dalla vegetazione.

### Progetto

Per la Rete della Mobilità lenta si prevede la pulizia e manutenzione straordinaria dei sentieri di collegamento tra i luoghi strategici individuati dal percorso tematico storico, utilizzando i sedimi ritrovati in sito o sulle mappe. Nel complesso viene prevista la pulizia di 18,9 km di tracciati pedonali che formano una rete di circuiti agganciata ai sentieri Cai e alle aree abitate.



Individuazione lotti di interventi mobilità lenta



I tracciati recuperati offrono la possibilità di individuare dei circuiti che hanno come punto di partenza, alle due estremità della conca di Pani, da un lato gli stavoli della Congregazione e dall'altro gli stavoli all'ingresso di Valdie. Questi due luoghi, assieme alla casera Chiarzò, potranno in futuro offrire anche ospitalità agli escursionisti (vedi schema).

I 5 percorsi individuati presentano diversi livelli di difficoltà e sono destinati a differenti fruitori: i più facili interessano le strade esistenti, i più impegnativi salgono alle casere e proseguono verso il Col Gentile.

I vantaggi di questa rete sono la possibilità di essere percorsa nella gran parte dell'anno, con l'eccezione delle parti più alte che ricadono in aree di rischio valanghe, oltre all'accessibilità garantita dalle diverse valli, da tutti e cinque i Comuni (vedi tav. area vasta).

### **Fattibilità urbanistica e coerenza con vincoli PPR**

In coerenza con il Piano Paesaggistico Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.

### **Fattibilità urbanistica**

Si tratta di opere di manutenzione non vietate dai piani regolatori.

### **Disponibilità di aree e immobili**

Alcuni dei tracciati fanno parte della rete sentieristica Cai, altri sono strade esistenti, per la restante parte sono antichi collegamenti (mulattiere o

sentieri) individuati nel catasto, per i quali è necessario l'accordo con i privati.

### **Costi**

Gli interventi per il ripristino della rete di mobilità lenta riguardano sia sentieri, sia mulattiere, sia le strade che attraversano la conca e necessitano di manutenzione per eliminare i punti potenzialmente pericolosi.

#### **Fase 1**

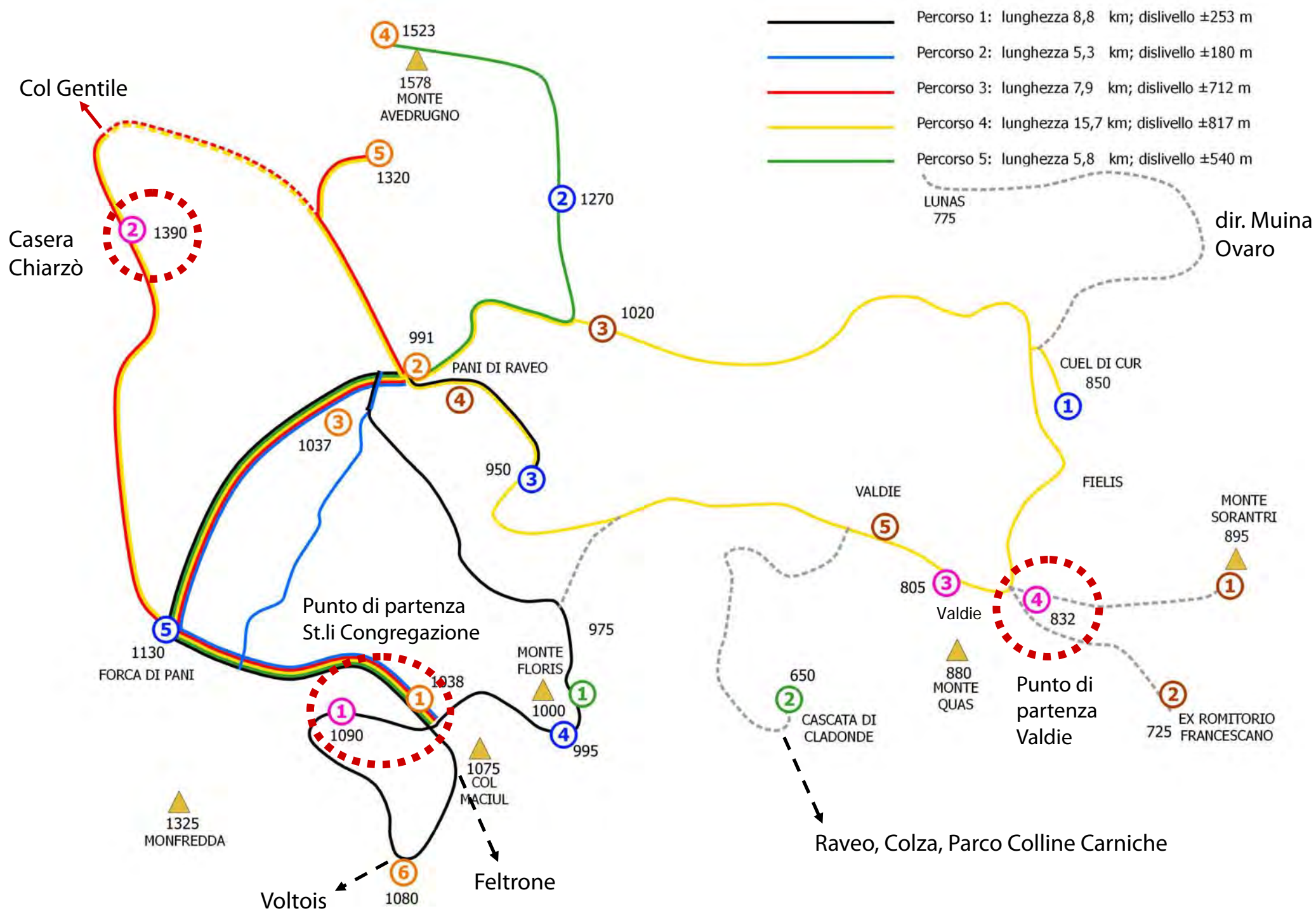
Nella fase uno, finanziata si prevedono due interventi, il primo su un sentiero fondamentale per la messa in funzione dei circuiti tematic, tra la Forca di Pani e Pani di Raveo, il secondo sulla strada da Pani di Raveo agli stavoli della Congregazione

1. manutenzione straordinaria sentiero forca di Pani-stavoli grandi; 800ml € 11.200,00;
2. Chiusura buche strada Cervias-Pani di raveo 300 m, € 7.800,00;

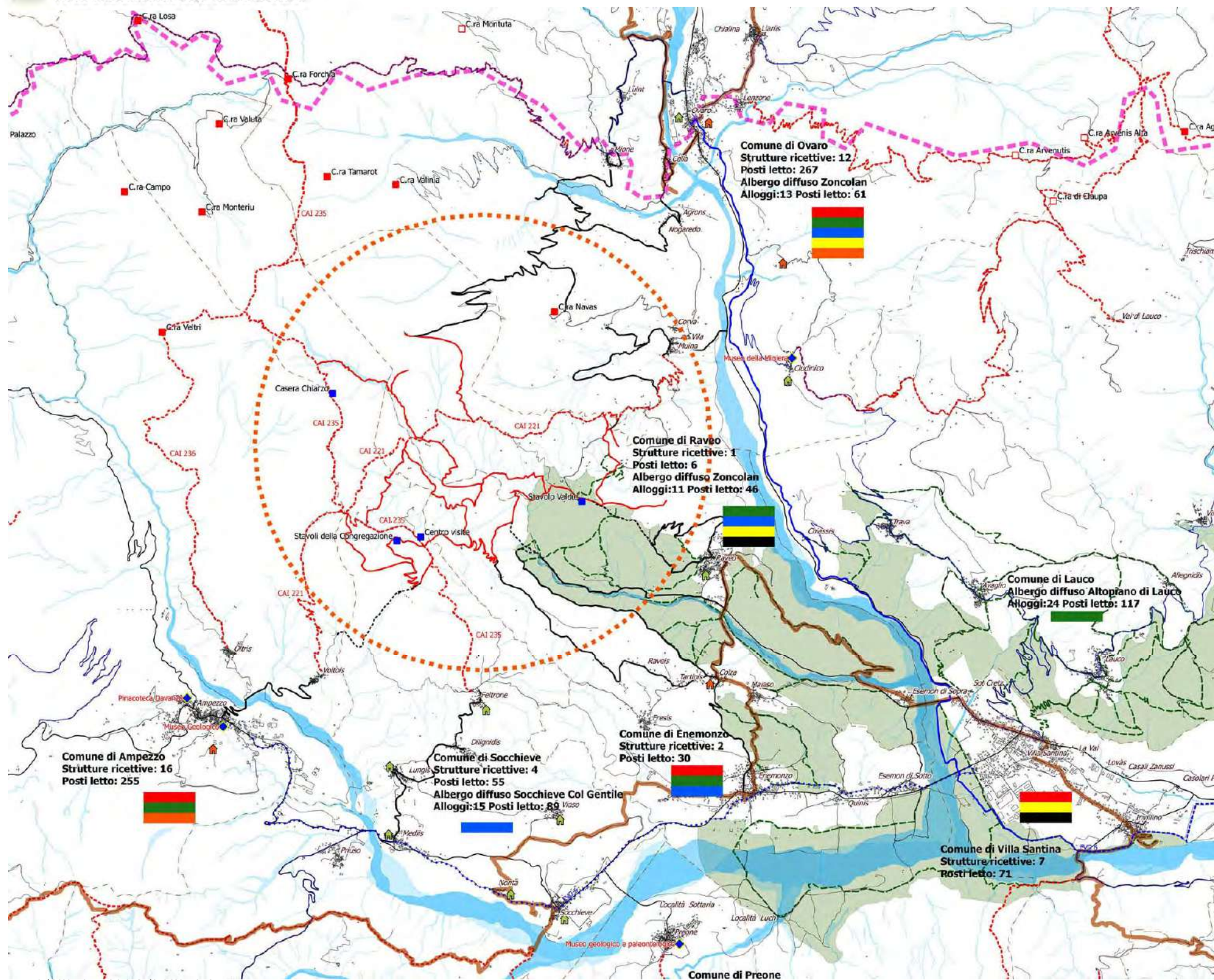
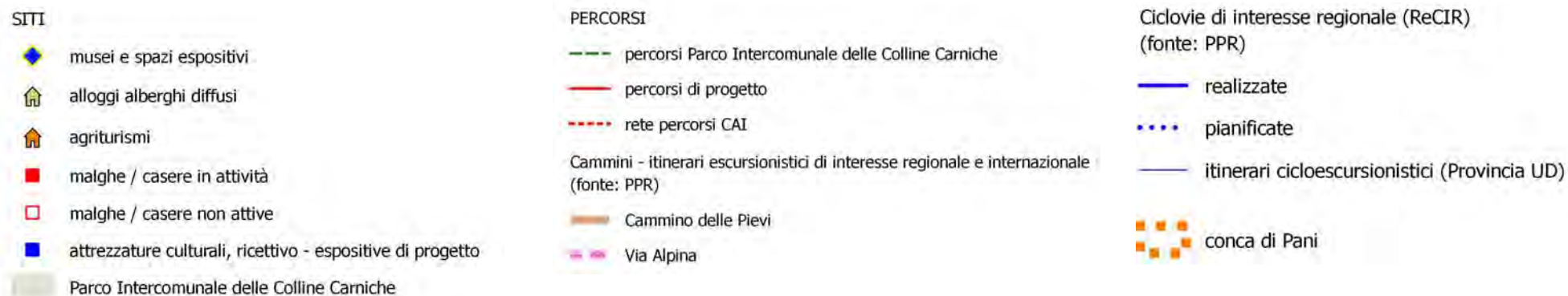
#### **Fasi 2/3**

1. Sistemazione sentieristica in fondo naturale- lunghezza 17,72 km;; € 159.489,00;
2. Sistemazione percorsi in fondo asfaltato o compatto naturale- nuova asfaltatura circa 9,1 km.: € 271.740.,00.
3. Ulteriori interventi riguardano i sentieri di accesso a Pani, da recuperare: tra questi il sentiero da Feltrone, il sentiero da Voltois, il sentiero di collegamento ai circuiti del Parco delle Colline Carniche che passa per la *Cite di Cladonde*, i sentieri da Ovaro attraverso gli stavoli lunas.

Scheda Progetto percorsi tematici



## Rete turismo di area vasta con inserimento del progetto, le connessioni con i cammini e i sentieri di risalita



# Cap. 3.4

## Prati e pascoli

### Progetto Rete Ecologica

Antonio de Mezzo

La rete ecologica è definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Nell'area vasta oggetto di studio, la RER è costituita da unità funzionali definite "ecotopi", che, con diverse funzionalità, coprono l'intero territorio regionale. Sulla base delle funzioni prevalenti specifiche definite dalla qualità, permeabilità e connettività ecologica, gli ecotopi vengono classificati in:

**A.** core area, ovvero aree prevalentemente naturali di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento delle popolazioni target di habitat e specie di flora e fauna.

**C.** tessuti connettivi forestali, ovvero le ampie aree boscate che formano un tessuto denso e continuo in cui sono presenti nuclei più o meno isolati di ambienti diversi, tra cui le praterie secondarie che costituiscono l'obiettivo specifico della RER per la parte montana;

**D.** connettivi lineari su rete idrografica, ovvero collegamenti lineari il cui

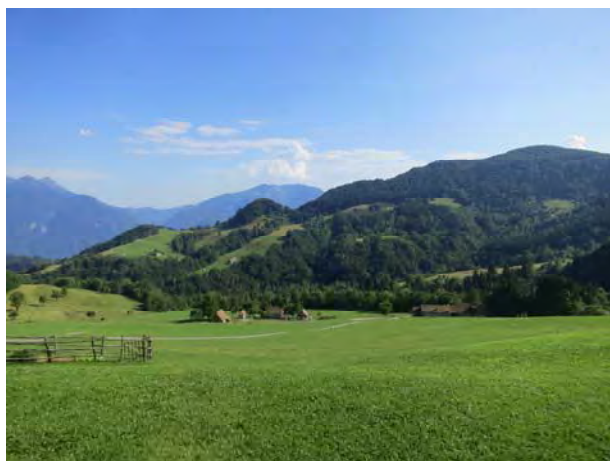
requisito essenziale è la continuità più che l'estensione.

**E.** connettivi discontinui, ovvero aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni, che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;

Nell'area di Pani, collegata direttamente alla Core Area costituita dalla ZSC IT3320008 Col Gentile estesa per 1038 ettari nei Comuni di Ovaro; Raveo; Ampezzo; Socchieve, è presente un'ampia zona a connettivo forestale con presenza diffusa di habitat di particolare importanza quali i prati e pascoli minacciati soprattutto dalla riduzione di superficie a seguito del fenomeno spontaneo della ricolonizzazione forestale delle aree aperte sotto il limite altitudinale del bosco.

In tale connettivo l'individuazione di una Rete Ecologica Locale è di particolare importanza fondandosi sul riconoscimento dei seguenti elementi specifici:

**A.** nodi, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo meta-popolazioni delle specie





importanti per la conservazione della biodiversità;

**B.** corridoi ecologici, costituiti dai collegamenti, continui o discontinui (stepping stones), per il passaggio da un nodo all'altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;

Seguendo le indicazioni Vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale - ( allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018) La REL viene individuata attraverso un metodo articolato in due fasi:

- identificazione dei tracciati connettivi potenziali attraverso l'analisi funzionale del territorio anche mediante l'uso di software specifici

- scelta dei nodi e corridoi da salvaguardare, da rafforzare o da progettare per garantire la connettività ecologica in sede locale .

Gli elementi della REL sono rappresentati da singoli habitat, da insiemi di habitat naturali, o da mosaici di paesaggio più o meno estesi dove aree urbanizzate, aree coltivate ed elementi naturali si susseguono con diversa densità. Si tratta quindi di individuare ambiti di potenziale connessione ecologica e ambientale alla scala locale.

La funzione di supporto alle specie di questi ambiti non esclude altre funzioni quali la produzione agricola, e








rappresenta una condizione necessaria per un modello di sviluppo del paesaggio sostenibile e multifunzionale, in linea con gli obiettivi della direttiva "Habitat" che stabilisce di "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, che contribuiscono all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole e compatibile".

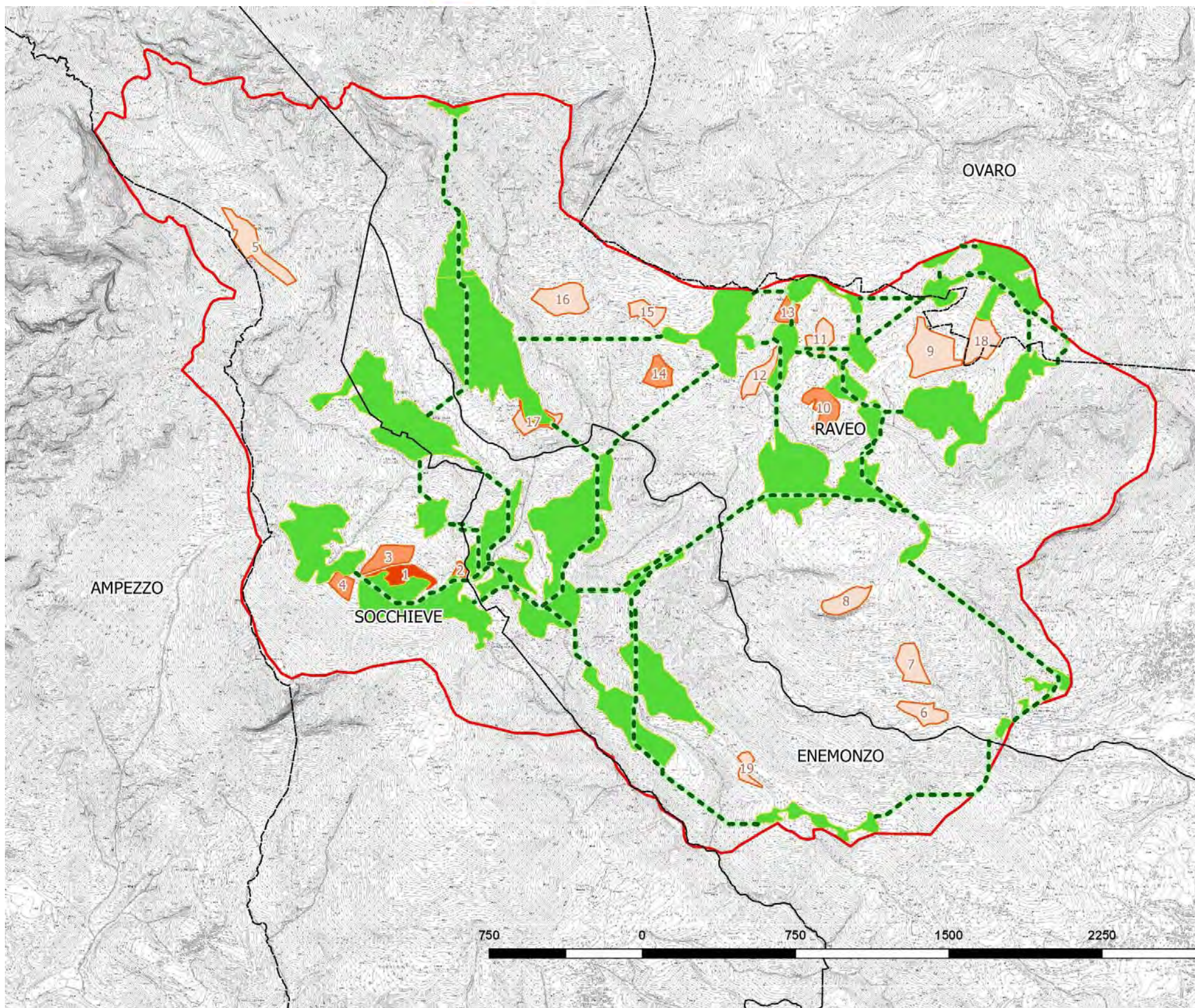
Nell'ambito è stata definita l'area di studio comprendente le zone ubicate all'interno della Conca dei Pani suddivisa amministrativamente nei Comuni di Ampezzo, Socchieve, Enemonzo, Raveo e Ovaro, analizzando all'interno dell'area gli habitat sulla base della Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia (Corine Biotopes) 2017. Gli habitat target individuato sono costituiti da PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius* e PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da *Poa alpina* e *Poa supina*, rappresentando in particolare gli habitat di specie animali e vegetali più minacciati nel contesto.

Una volta individuati i nodi della REL, attraverso l'elaborazione automatica con il software libero da licenza Graphab (<http://conservationcorridor.org/corridor-toolbox/programs-and-tools/graphab/>), applicativo dedicato alla costruzione di modelli di reti ecologiche sulla base della teoria dei grafi è stato possibile individuare percorsi teorici di spostamento ecologicamente meno costosi per ogni specie effettivamente connessa



Progetto Rete ecologica elaborata sulla base del vademecum del Piano Paesaggistico Regionale approvato

-  Ambito di studio della Rete Ecologica Locale
-  Confini comunali
-  Habitat funzionali (prati e pascoli)
-  Connessioni funzionali
- Corridoi discontinui da realizzare (praterie)
-  Priorità 1
-  Priorità 2
-  Priorità 3

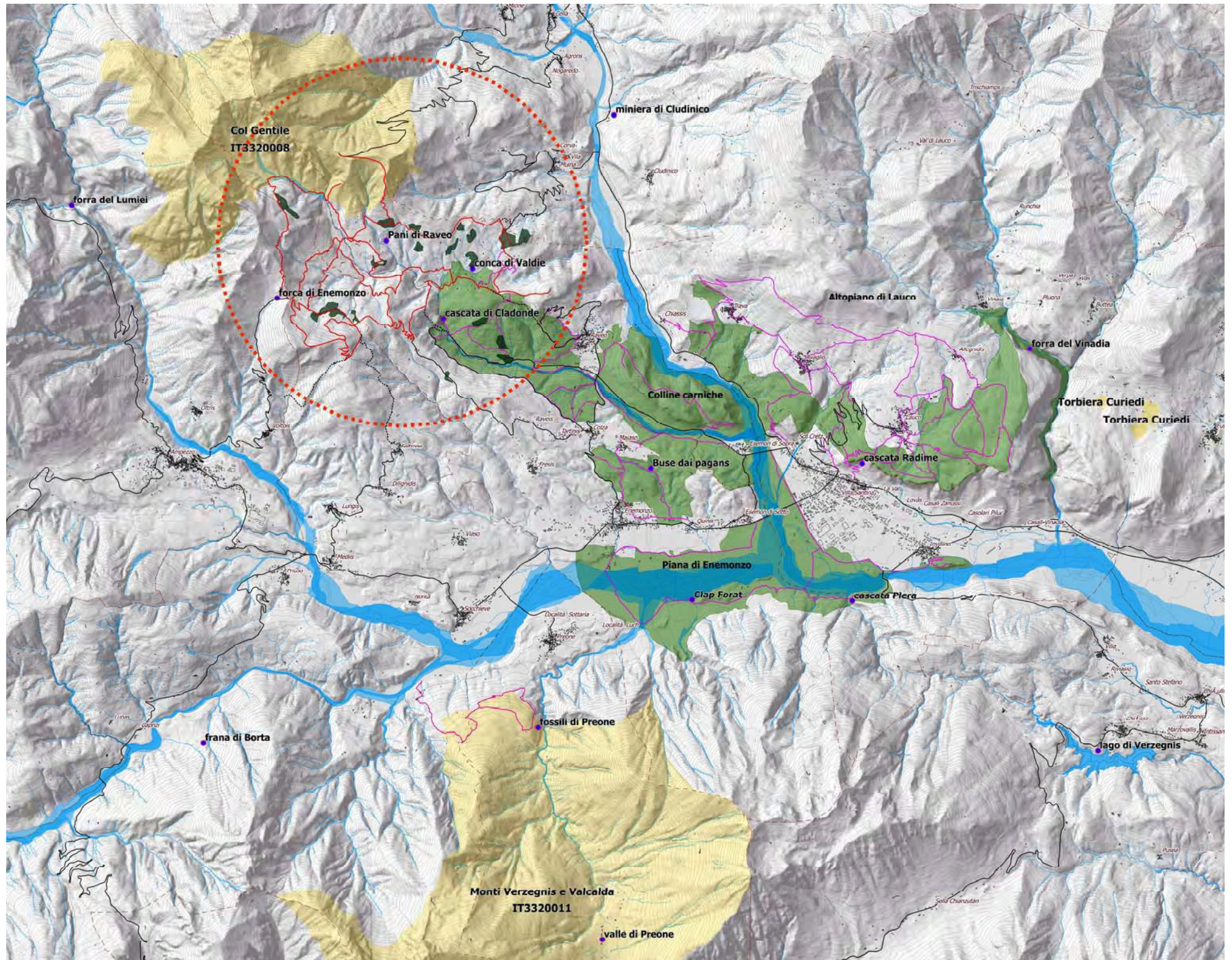


## I luoghi della natura alla scala vasta (vedi tavole allegate)

*L'ambito di Pani è una cerniera tra la  
Zona ZCS del Col Gentile e il Parco  
Intercomunale delle Colline Carniche*


- Parco Intercomunale delle Colline Carniche
- Siti Natura 2000
- Elementi di interesse naturalistico e geologico
- Percorsi di interesse naturalistico e paesaggistico  
- Parco Intercomunale delle Colline Carniche  
- Circuito paleontologico Preone
- Percorsi progetto di paesaggio ALLERTA I SENSI
- Interventi rete ecologica:  
prati / pascoli da recuperare

conca di Pani




 Ambito di studio della Rete Ecologica Locale


 Confini comunali


 Habitat funzionali


Habitat FVG


 AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi


 BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie


 BC12 Rimboschimenti naturali a Larix decidua su prati e pascoli abbandonati


 BC4 Peccete su suoli acidi subalpine con Vaccinium sp. pl.

 BL23 BL23


 BL3 Faggete su suoli neutri su mull forestale montane


 BL5 Faggete su suoli basici altimontane


 BL6 Faggete su suoli basici montane


 GC8 Mughete altimontano-subalpine su substrati basici


Progetto inserito nella Carta degli habitat FVG (  
(elab. A. de Mezzo)


 GM12 Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a Sambucus racemosa


 GM13 Neoforestazione forestale su ex prato o pascolo (prev. Fraxinus excelsior)


 OB2 Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea


 PC11 Praterie del piano montano inferiore acidofile dominate da Nardus stricta


 PM1 Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius

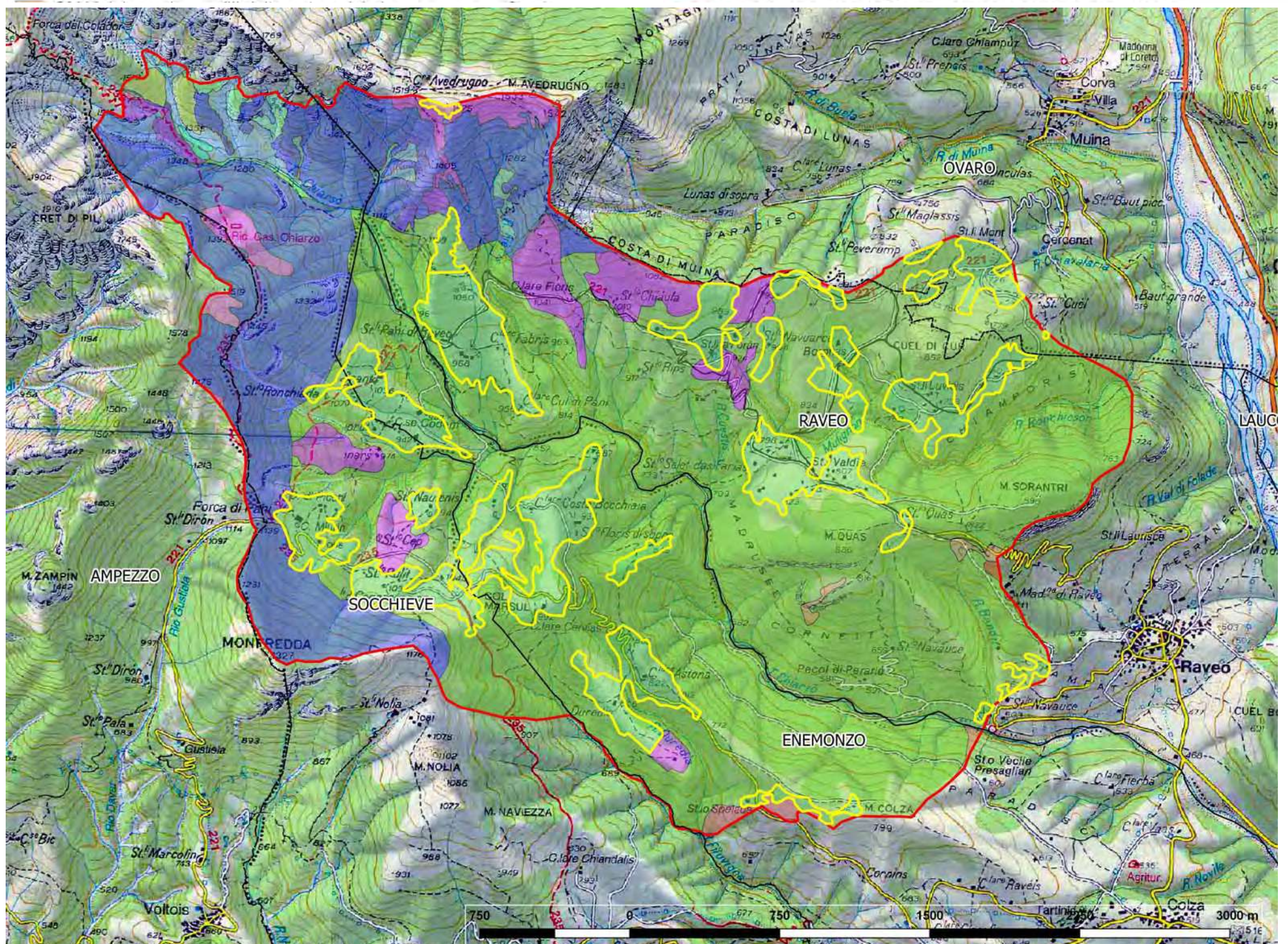
 PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina

 PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo

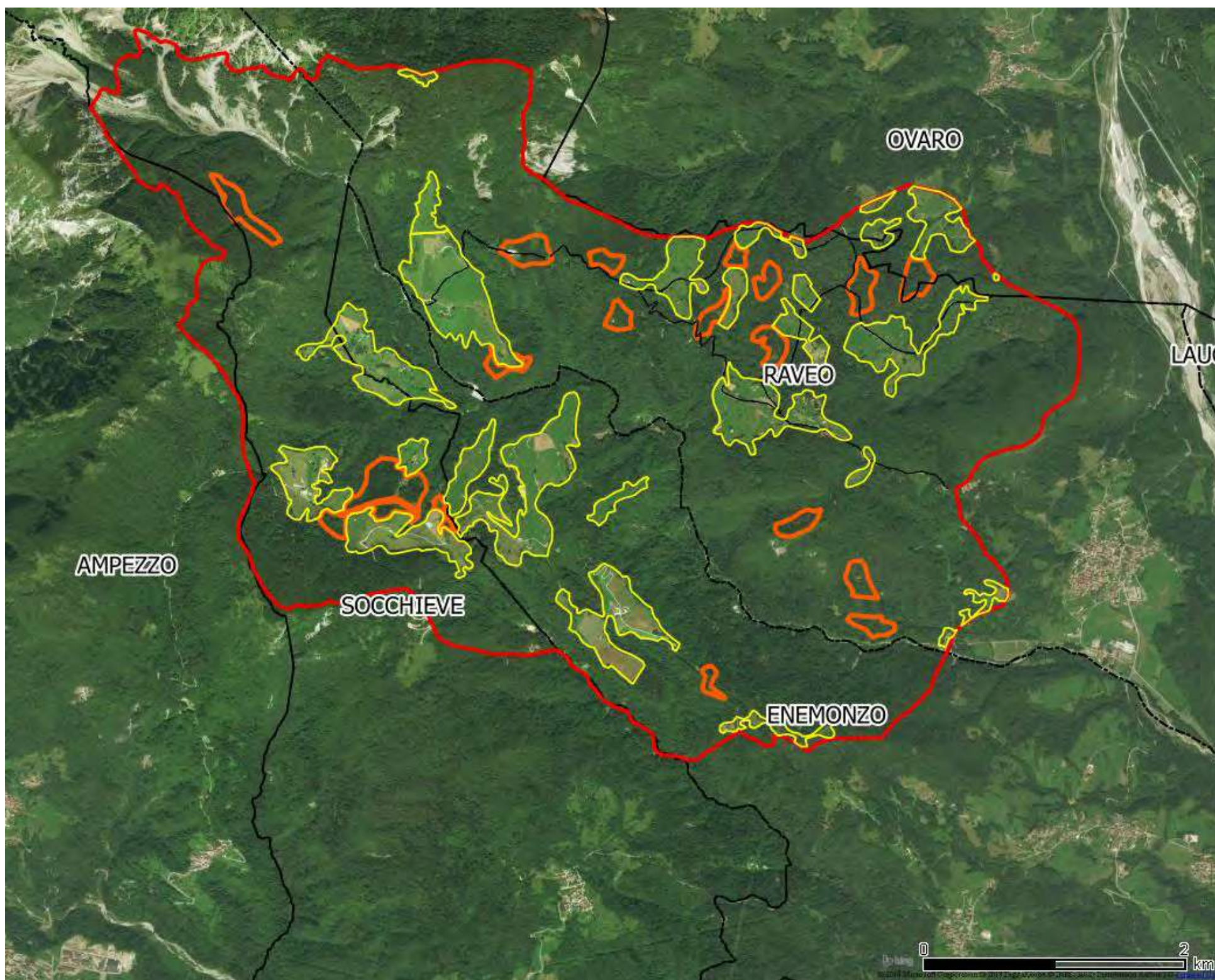
 RG1 Ghiaioni silicei subalpini ed alpini

 RG2 Ghiaioni calcarei montani ed alpini

 RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a Potentilla caulescens



*Ampliamento delle radure residue esistenti  
(elab. A. de Mezzo)*





con tali habitat. Successivamente tenendo conto delle effettive condizioni orografiche, stagionali, storiche e di possibilità gestionale, sono state individuate delle superfici spesso non continue dove risulta importante il ripristino degli habitat erbacei aumentando la connettività complessiva della rete ecologica attraverso corridoi discontinui.

Non è stato possibile seguire i percorsi teorici spesso indicati da linee rette ma è stato eseguito un lavoro di individuazione delle situazioni nelle quali le operazioni di ripristino della rete ecologica attraverso la riduzione della componente arborea e la ricostituzione degli habitat erbosi tenendo conto in particolare della continuità temporale garantita da opportuni interventi tra i quali rientra, come precedentemente indicato, l'attività agricola con il pascolamento o con lo sfalcio per la produzione di foraggio.

### **Progetto**

Nel complesso sono state individuate 19 aree per un totale complessivo di circa 35 ettari che rappresentano aree un tempo utilizzate soprattutto come prato o pascolo ed in seguito abbandonate e ricolonizzate spontaneamente da bosco o sottoposte a rimboschimento di abete rosso. Le aree individuate sono attualmente occupate da vegetazione arborea con età di insediamento in genere inferiore a 50 anni ma comunque soggetta alla normativa urbanistica e paesaggistica. Al fine di individuare una graduazione delle diverse situazioni, sono state attribuite diverse priorità indicando con 1 e 2 le superfici potenzialmente soggette ad intervento immediato previo assenso dei proprietari mentre con priorità 3 le aree che rica-

dono in contesti urbanistici che necessitano dell'adeguamento al PPR del Friuli Venezia Giulia. In particolare con la priorità 1 si evidenziano le superfici il cui intervento è finanziato direttamente dal primo stralcio del progetto.

### **Fattibilità urbanistica e coerenza con vincoli PPR**

Il progetto risulta coerente con gli obiettivi della rete ecologica del Piano paesaggistico. Sono inoltre rispettati i vincoli della parte statutaria del Piano (art. 142 DLgs 42/2004): le aree di pascolo recuperate si trovano in zone urbanistiche compatibili (E3 o E4) oppure risultano catastalmente censiti come Prato/pascolo

### **Disponibilità dei suoli e gestione**

Alcune delle aree sono in terreni privati e necessitano di accordo con i proprietari. E con le aziende agricole zootecniche locali per le attività di gestione.

### **Fasi**

- 1) ha 1,47
- 2) ha 8,00
- 3) ha 25,60

Totale 35,07 ha recuperati.

- 4) L'ulteriore fase 4 punta al mantenimento o recupero a prato/pascolo di tutte le zone E3 ed E4 individuate dai Piani regolatori

### **Finanziamenti**

Per gli interventi delle priorità 2 e 3 i finanziamenti possono seguire il canale offerto dalla Legge regionale 16 giugno 2010, n. 10 Interventi di promozione per la cura e conservazione finalizzata al risanamento e al recupero dei terreni incolti e/o abbandonati nei territori montani.

# Cap. 3.5

## Attività ricettive

### Scheda progetto

#### **Stato di fatto**

Alla conca di Pani vi sono due principali accessi carrabili: uno da Enemonzo e Colza, che porta a Cervias e agli stavoli della Congregazione e l'altro da Raveo, che conduce a Valdie. Gran parte degli stavoli sono stati recuperati, tranne due posti all'ingresso della conca (vedi foto). Gli stavoli sono collocati in radure prative circondate dal bosco che avanza.

#### **Progetto**

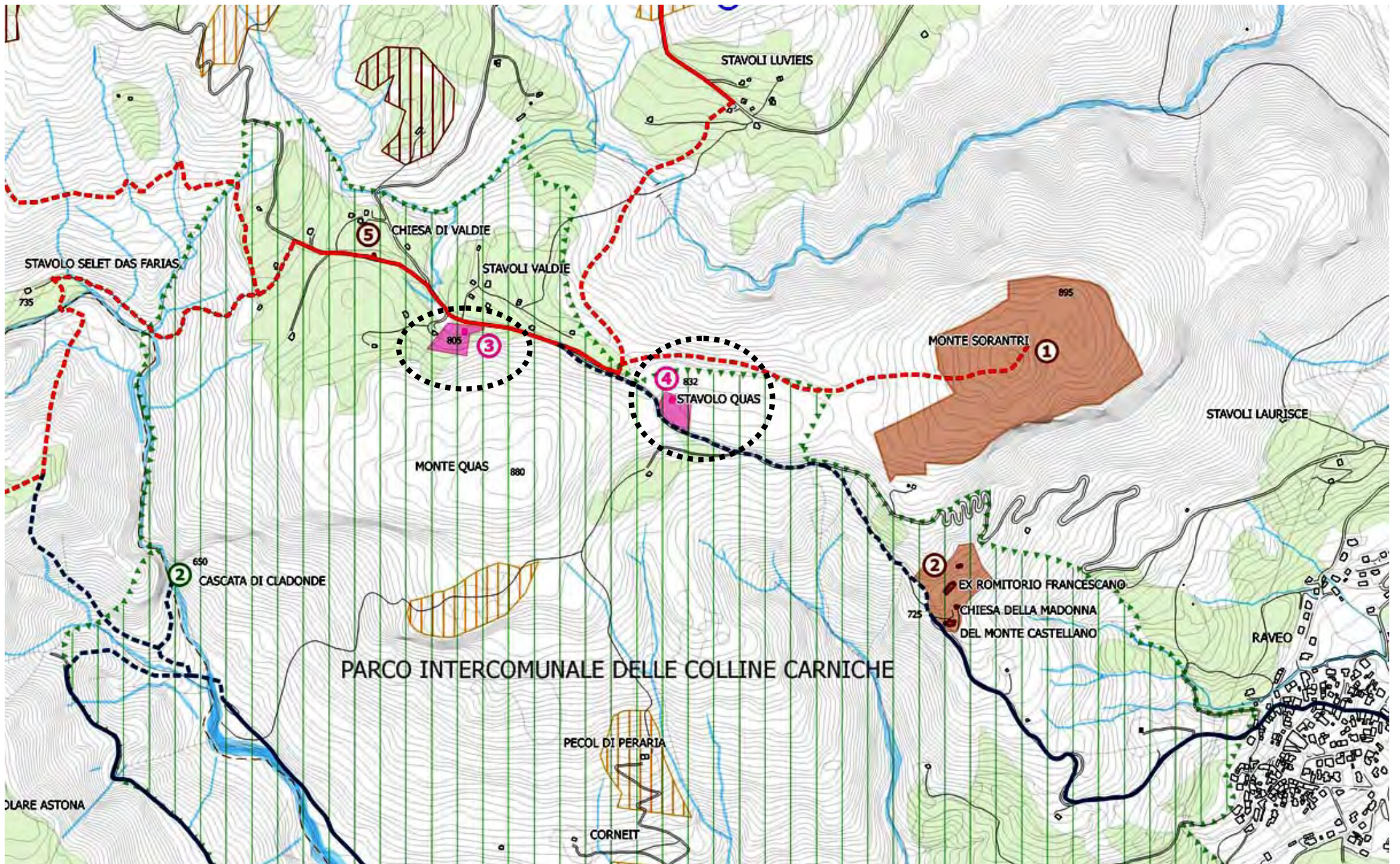
Il progetto prevede il recupero e l'acquisizione dei due edifici, attualmente in pessime condizioni, per implementare l'offerta ricettiva di posti letto e punti di ristoro, a servizio dell'intera zona.

*Immagine recente e passata di uno dei due stavoli in disuso (n.3)*





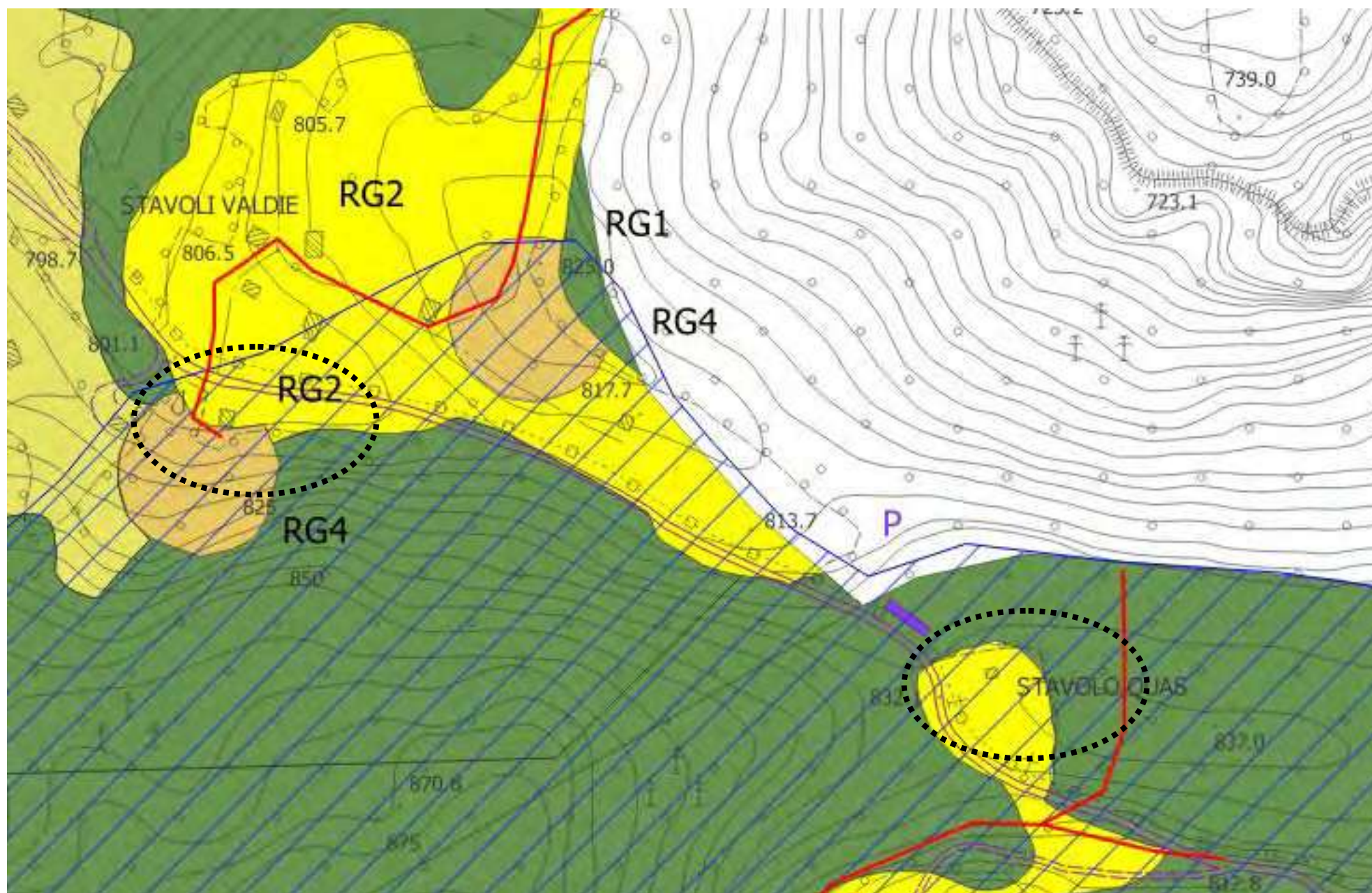
*Estratto tavola di progetto con  
l'individuazione degli stavoli da recuperare,  
accessibili dalla strada esistente*



stavolo n. 2

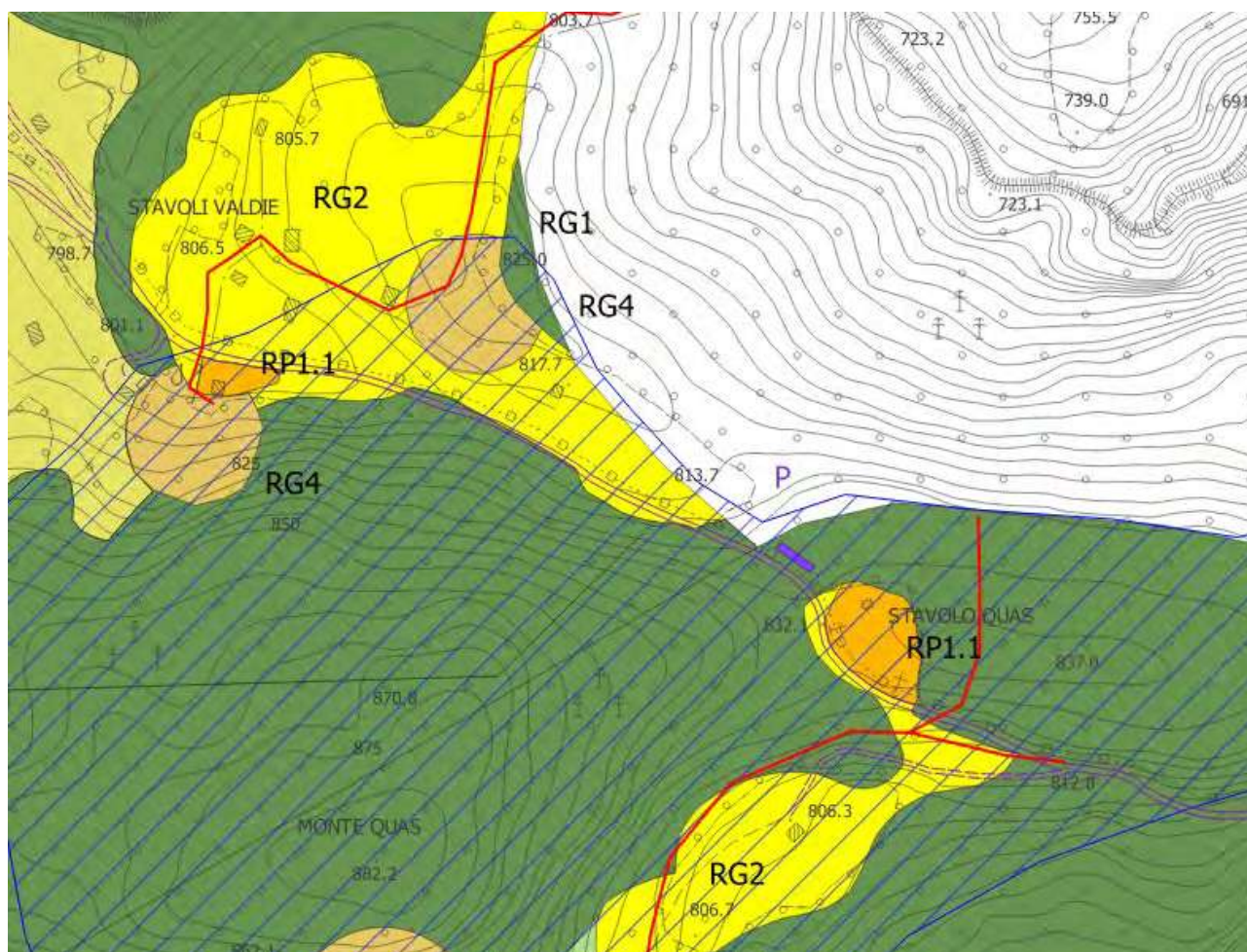


*Estratto della zonizzazione del Parco Intercomunale delle Coline Carniche con l'individuazione degli stavoli da recuperare, accessibili dalla strada esistente, Zona RG2*





*Zonizzazione di variante al Parco Intercomunale Colline Carniche: nuove zone RP1*



### **Fattibilità urbanistica**

Per l'acquisizione degli stavoli e l'utilizzo ricettivo è necessaria una variante al Parco CC che riclassifichi le aree in zona RP1 (vedi Figura).

### **Disponibilità di aree e immobili**

Gli stavoli sono di proprietà privata, è necessaria l'acquisizione o l'accordo con i privati.

### **Costi**

Gli interventi per di recupero degli edifici sono inseriti nella fase 2 di progetto, con costi stimati di circa €273.600,00.

# Estate 2018\_la costruzione del progetto

